Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cresca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-78; 36-37 e 10-834).*

Avvisi commerciali L. 2 — Sovrapagina L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 33-73) e sue Succursali.*

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 1 Marzo 1922 — ROMA — Mercoledì 1 Marzo 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 52

I preparativi per la Conferenza di Genova

Il programma della Germania e della Russia

BERLINO, febbraio.

— Vedrete — mi dicevano oggi alcuni uomini politici del Reichstag — che, a Genova, il programma della Conferenza per la ricostruzione europea, quale avete stabilito a Cannes, finirà col subire profonde trasformazioni.

— Perchè — rispondevo. — C'è un solo argomento sul quale potrebbero intervenire modificazioni: quello dei rapporti con la Russia. Infatti non si può escludere «a priori» che Lenin venga in Liguria con l'intento di vendere abilmente fumo, abbracci, promesse, senza compromettersi in impegni concreti; di ottenere, insomma, con un minimo di concessioni reali, il riconoscimento politico dei Soviety. La sincerità del Governo russo di sottomettersi alla legislazione europea sulla proprietà è dubbia, fino a questo momento. Quindi l'attitudine di Mosca può certo riserbarci delle sorprese. Ma, in tutti gli altri argomenti, non comprendo perchè dovrebbero intervenire mutamenti radicali.

— Avverranno — aggiungevano con circospezione i miei interlocutori — perchè gli Alleati che invitano i rappresentanti di tutti i popoli alla risurrezione economica dell'Europa, non sono d'accordo essi stessi sull'oggetto dell'invito. Si tratta d'un pranzo, d'un ballo, d'una predica, d'un processo, d'una stipulazione di contratto, d'una revisione di vecchi contratti? Chi lo sa! In quest'incertezza, Lenin e Cicerin piglieranno il sopravvento e finiranno col credere e far credere che la Conferenza di Genova sia una gran festa data in loro onore dall'Europa occidentale, pentita d'aver messo al bando la Russia ed impaziente di accogliere il figliuol prodigo. Insomma, voi volete contrattare il riconoscimento dei Soviety; mentre Lenin cercherà invece di sottrarsi al contratto; dal momento che avrà messo il tallone sui marciapiedi di Porta Principe e sarà salito sopra una «limousine» ospitale del Governo italiano, supporrà il riconoscimento come già, di fatto, avvenuto.

— Ebbene, ancora nè i marciapiedi ferroviari nè le automobili governative hanno voce in capitolo, nelle faccende internazionali. Quello che conta, non è l'illusione con cui Lenin potrà venire in Italia; l'importante è che le rappresentanze europee sappiano precisamente quello che possono concedergli e quello che debbono negargli; ed abbiano un'idea chiara delle condizioni alle quali la collaborazione russa in Europa sarà possibile.

Gli Alleati di fronte alla Russia

— Giustissimo — ribattevano i padri eterni del Reichstag, alcuni dei quali hanno fatto tanto penare il Cancelliere Wirth la settimana scorsa. — E' proprio quello lì, il punto scabroso. La Francia dirà che la condizione principale, per ammettere la Russia in questa specie di Società anonima per il risorgimento dell'Europa, è l'impegno, da parte dei Soviety, di pagare i cuponi del debito russo, compresi gli arretrati ai possessori di cartelle, che sono i sudditi di Raimondo Poincaré. L'Inghilterra, specialmente ora che Lloyd George ha visto nelle elezioni parziali i suoi più cari amici venir battuti dai «laburisti», non vorrà affatto la preminenza dei cuponi francesi, a Genova; vorrà invece la preminenza dell'esportazione commerciale britannica; voi italiani siete forse i più idealmente generosi, in tutta questa faccenda, ed i meno egoisticamente interessati... ma non vi fate illusioni: Lenin non vi darà per questo, nessun segno tangibile della propria gratitudine.

— Insomma — stringo io, venendo alle corte — ci credete o non ci credete, a questa conferenza? E se ci credete, perchè sollevare tanti dubbi sulla perspicacia con cui i capi dei governi sapranno valutare la condotta, le offerte, le promesse impegnative dei russi?

— Al Congresso di Genova ci crediamo. Ci crediamo tanto che rappresenta oggi, per noi, la nostra maggiore e migliore speranza; ma non crediamo alla solidarietà — e quindi alla solidità — d'una politica interalleata, che non esiste. Non crediamo che voi conosciate la Russia e sappiate trattare coi Soviety con risultati serii pratici, di comune utilità. Perciò siamo alquanto preoccupati. Le potenze occidentali vogliono tutte una cosa diversa: Parigi, per rinascita d'Europa, intende la resurrezione del debito pubblico russo e il dissanguamento della Germania; Londra intende la conquista d'ipoteche commerciali, industriali e minerarie sul suolo e nel sottosuolo del levante europeo; l'America la giudica una formula lusingatrice attraverso la quale le potenze mediterranee vogliono attirarla nelle beghe del vecchio continente, per spillarle dollari e compromissioni; la Piccola Intesa ci vede un'occasione favorevole per affermare la propria egemonia dal Danubio al Mar Nero; l'Italia è la nazione più in buona fede delle altre; ma crede sul serio che il Governo bolscevico abbia l'intenzione di ristabilire in Russia un'attività economico-industriale, quale la concepiscono i popoli occidentali. Ciò è così caotico e insincero che il popolo tedesco, mentre con l'entusiasmo salutò l'idea di un Congresso paneuropeo in Italia per la sistemazione degl'interessi di tutti, oggi trema nella previsione che Genova possa trasformarsi invece in una fiera di intrighi e di lotte nuove fra gli Stati. Intanto, è sintomatico un fatto: che ciascuna grande potenza vorrebbe che lei il monopolio dei rapporti con la Russia.

Le speranze della Germania

La conversazione che ho riprodotta il più fedelmente possibile, rappresenta, mi sembra, abbastanza bene lo stato d'animo con cui gli uomini politici tedeschi vedono avvicinarsi la data dell'inaugurazione dell'Assemblea dei popoli a Palazzo San Giorgio.

Esso prova tre cose: 1) che la Germania conta di veder fare agli Stati d'Europa il primo passo verso la revisione di Versailles, non tanto delle clausole territoriali, quanto di quelle economico-finanziarie, specialmente in tema di riparazioni (perciò ha tutto l'interesse ad intensificare alla vigilia di Genova una propaganda di ostilità sospettosa verso il Governo francese e verso gli Stati della Piccola Intesa, i più forti asseriori dell'intangibilità anche letterale dei trattati di pace, in tutte le loro clausole; 2) che la Germania accusa con tanta maggior passione le varie grandi potenze di fare ciascuna in questi giorni una politica d'accaparramento di influenze sulla Russia, in quanto il sogno di Francoforte e di Berlino è invece quello di esser loro a dirigere le fila del riannodamento moscovita coll'Europa occidentale.

Sotto un certo punto di vista, i circoli politici e finanziari tedeschi hanno ragionato in questo senso: che nessuno al mondo è meglio e più preparato di loro ad entrare in contatti pratici, utili, esperimentati, col mondo russo.

Quando i deputati del Reichstag formulano riserve di diffidenza intorno alla debolezza sentimentale o giuridica con cui Londra, Roma, Parigi, si apprestano a subire la grande offensiva diplomatica dei Soviety, quelle riserve hanno serio fondamento. La Germania ha ancora in Russia centinaia di migliaia di connazionali; ha il prestigio d'una preparazione e d'una penetrazione economica, agricola, commerciale ed industriale che s'è affinata in mezzo secolo di contatti quotidiani. Di più, gli israeliti di Francoforte sono in grado di parlare agli ebrei del Kremlino con una chiarezza di linguaggio che nessun altro popolo europeo può adoperare.

E siamo arrivati al terzo punto, forse il più delicato ed il più importante. Nei circoli politici tedeschi si rimprovera — e non a torto — agli Alleati di non avere nessuna solidarietà sostanziale alla vigilia d'un Congresso che di una base fondamentale ha sopra tutto bisogno: lo stretto accordo fra le tre Potenze invitanti sulle questioni principali che impediscono l'intercomunicante di vita fra i popoli europei. Ma la mia impressione è che, mentre i tedeschi ci fanno giustamente tale accusa, essi siano d'altra parte molto lieti di poterla fare. In altre parole, sarebbero desolati che i Governi alleati raggiungessero in questi giorni una leale, concorde, sincera compattezza d'intenti. Essi non lo dicono: ma si capisce che sperano nelle nostre stesse divergenze per trovare la via d'uscita ad una situazione finanziaria che si fa sempre più grave in tutto il Reich. La Germania conta di ritrovare un po' d'equilibrio nel disquilibrio interalleato.

Un piano dei Soviety

Sulle faccende interne della Russia qui si è informati in modo che nè a Parigi, nè a Roma neppure si sogna. Qui si conosce già, per esempio, la tattica che il Governo dei Soviety esplicherà a Genova. Ve ne invio le linee principali d'azione, desunte ad ottime fonti.

Nel Congresso dei Soviety degli ultimi giorni, Lenin disse testualmente queste parole:

« Un tempo, nella lotta contro i proprietari, i contadini ci prestarono tutto il loro appoggio, camminando con noi, le armi alla mano, contro i capitalisti. Esisteva allora un'alleanza politico-militare coi contadini. Ora, invece, la situazione è profondamente cambiata. E' necessario modificare la forma e la natura dell'alleanza fra operai e contadini. L'applicazione dell'imposta alimentare fu la base di tal cambiamento. Ma, nelle presenti condizioni di miseria generale, noi non siamo più in grado di offrire altri aiuti nè altre risorse ai contadini. Non ci resta dunque che il commercio. Abbiamo presa questa strada risolutamente per molto tempo; ma non per sempre: noi la seguiremo finchè non abbiamo organizzato una grande industria, che possa prestare il suo concorso alla economia rurale, oramai sterile e sorpassata ».

Dunque Lenin vuole conquistare nel più breve tempo possibile un'*industria di Stato* per potere riconquistare l'alleanza fra i contadini, oggi — per sua stessa confessione — completamente perduta. Di più, ha annunziato solennemente l'inaugurazione in tutta la Russia del *libero commercio privato*, sia pure con la restrizione mentale: « badate, non durerà in eterno; ma durerà a lungo, poichè le condizioni in cui ci troviamo esigeranno per molto tempo l'abrogazione di uno dei capisaldi del programma sovietistico ».

Dato questo grande rivolgimento interno della Russia, con quale intento Lenin si rivolge alla solidarietà europea? Con un duplice intento: 1) sono i capitalisti e gl'industriali europei quelli che dovrebbero mettere Mosca in condizione di avere al più presto un'industria di Stato, perchè Mosca possa a sua volta riconquistare ai supremi principi del bolscevismo le campagne perdute; 2) sono i capitalisti e gl'industriali europei quelli che dovrebbero rimettere il regime dei Soviety in condizioni così prospere da potere, col tempo, rispondere ogni forma di commercio privato, oggi a malincuore consentita dal Commissariato generale per far fronte alla miseria, al malcontento ed alla fame.

In altri termini, Mosca verrebbe a Genova per chiedere all'Europa i mezzi finanziari per salvare il regime bolscevico e riattivare col tempo, sotto il mantello rosso dei sommi principii comunisti. I milioni di contadini che oggi se ne sono — delusi ed indignati — violentemente allontanati; Mosca verrebbe a Genova, invitando il mondo a commerciare con fiducia con la Russia, per potere riproibire, appena diminuita la miseria ed attutita la fame, risospendere ogni forma di libertà di commercio.

L'offensiva di Mosca

Per quanto stupore possano suscitare in mezzo alla Estrema Sinistra italiana, questi capisaldi della futura linea di condotta di Lenin o di Cicerin a Genova, sarebbe un cattivo servizio che renderemmo al nostro paese se non lo illuminassi esattamente circa le intenzioni reali con cui la Delegazione moscovita parteciperà al Congresso paneuropeo. E' bene che le rappresentanze interalleate ne siano avvertite: non perchè rifiutino di trattare cortesemente o di ascoltare intelligentemente i delegati dei Soviety; ma perchè siano preparate ad affrontare e sostenerne l'offensiva.

Una delle proposizioni che il capo del Governo italiano dovrà subito rivolgere al capo della Missione russa dovrà, per esempio, essere la seguente: — « Voi avete ristabilito la libertà di commercio nell'interno della Russia. Ebbene: perchè vi siete fermati a mezza strada? Perchè, continuando ad esercitare il commercio con l'estero come una funzione di Stato, volete perpetuare la diffidenza che verso il vostro regime hanno gli ambienti finanziari di tutto il mondo? Noi vi proponiamo una cosa: ristabilite anche per l'estero la libertà di commercio; e non avremo difficoltà a riconoscere la vostra organizzazione politica ».

In altri termini, mentre la Francia, come prezzo del suo riconoscimento politico, vuole il riconoscimento dei debiti contratti dall'Impero degli Zar; mentre altre potenze ambiscono ad ipotecare porti, ferrovie, città di frontiera per stabilirvi depositi, stabilimenti e « zone di influenza »; l'Italia si renderà benemerita della pace europea e del ritorno della Russia nel consorzio mondiale chiedendo al regime che la governa una cosa essenziale: di provare la lealtà delle sue intenzioni, la propria sincerità di collaborare con noi alla ricostruzione dell'oriente europeo; e sopra tutto di offrire la più sicura garanzia che il Commissariato di Mosca viene a Genova, non per cercare scappatoie necessarie al salvataggio di un regime, ma per salvare il popolo russo dalla distruzione e dalla morte.

Da quest'osservatorio di prim'ordine, si scorge nitidamente come il Governo dei Soviety si prepari a fare col maggiore scalpore il suo ingresso sensazionale nel mondo; a ragione o a torto, si sente sicuro di sè e del suo piano d'azione. « L'Europa capitalista — dichiarava ieri Lenin — non può fare a meno di noi ». Forte di codesto convincimento, la Delegazione russa, che da un mese lavora febbrilmente, apparirà a Genova come la più attiva, la meglio informata, la più solidamente organizzata. Essa vuole *épater la bourgeoisie*. Per questo, Lenin ha compreso che non erano più sufficienti nè la giacchetta di commesso viaggiatore nè il naso finto di Krassine. I dittatori moscoviti si sono decisi a indossare una pelle nuova. Vogliono presentarsi all'areopago paneuropeo come i capi di un vero Stato costituzionale. Perciò hanno cominciato dal repudiare, uno dopo l'altro, i dogmi assoluti sui quali fondavano fino ad ora il loro potere. Cominciarono — è noto — coll'abrogare le ordinanze che facevan della Russia un vasto falansterio comunista. Hanno continuato per ristabilire (entro certi limiti) la proprietà privata e la libertà di commercio all'interno. Però..... — ecco che attraverso questo spiraglio si intravede la manovra abilmente inscenata per *épater la bourgeoisie* — il commercio con l'estero resta allo stretto controllo del Governo. Però... — ecco un altro spiraglio — Zinovieff, nell'occasione del recente sciopero ferroviario tedesco, rilanciò a Berlino, a Lipsia, a Dresda, un nuovo appello invitante i lavoratori stranieri « a creare un fronte unico del proletariato ». Però... Trotsky, ieri l'altro, in un'intervista ad un giornalista baltico, si gloriava « di possedere l'esercito più potente del mondo ».

Quindi a Genova l'Italia ha il dovere di accogliere con la maggiore correttezza i delegati dei Soviety. Vi parteciperanno rappresentanti russi delle organizzazioni operaie che — *pour épater le socialisme* — bandiranno un nuovo verbo: quello della riconciliazione di tutte le internazionali. Le tre internazionali: quella di Amsterdam, quella di Vienna e quella di Mosca dovrebbero dunque a Genova abbozzare il primo gesto d'un grande abbraccio generale.

Benissimo. Tutto questo bisogna accettarlo accoglierlo di buon viso, applaudirlo anche, se c'è chi n'ha voglia. Ma i delegati italiani ed i rappresentanti dei lavoratori italiani, quando saranno nell'aula delle trattative a Palazzo Reale, attorno al tappeto verde — o vermiglio che sia — debbono rivolgersi ai messi moscoviti e dir loro, col più seducente dei sorrisi: « Ed ora, togliamoci la maschera ».

Maffio Maffii

I risultati del Convegno di Boulogne sur Mer

PARIGI, 28.

Secondo il redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas* il Direttore degli Affari Politici del Ministero degli Esteri ha informato stamani il conte Bonin Longare, Ambasciatore d'Italia a Parigi, delle conversazioni di Boulogne tra Lloyd George e Poincaré.

Poincaré e Lloyd George devono scambiare alcuni processi verbali delle loro conversazioni di Boulogne. Il documento francese sarà inviato a Londra soltanto oggi.

Come si giunse all'accordo

LONDRA, 28.

Il *Manchester Guardian* scrive che il Primo Ministro inglese, dopo aver ascoltato la prima esposizione del collega francese, lo ha posto dinanzi a questo dilemma: la Francia intendeva sì o no intervenire alla Conferenza di Genova? Nel primo caso, tutte le altre questioni diventavano secondarie; nel secondo, era inutile continuare la discussione.

Questo sembra sia stato il punto culminante del colloquio, ed in seguito al dilemma postogli, Poincaré ha compreso il pericolo di una possibile rottura, tanto più che Lloyd George, continua il *Manchester Guardian*, avrebbe rafforzato il suo argomento col dichiarare che il Governo inglese si trovava fra due alternative: o andare a Genova con o senza la Francia, o lasciare cadere l'iniziativa della Conferenza.

Avendo esaminato sotto ogni aspetto questi due punti, Lloyd George si è trovato in grado di poter dichiarare, a nome dell'intero Gabinetto, che questo, per quanto riluttante, sarebbe andato a Genova anche senza la Francia. Il corrispondente del *Manchester Guardian* scrive testualmente:

« Fortunatamente il Poincaré, avendo compreso che il Governo inglese era assolutamente determinato, e che intendeva agire sul serio, assunse coraggiosamente l'attitudine che la situazione gli imponeva. Non vi era più modo di continuare a cavillare su questa o su quella questione, e il Poincaré, di un solo colpo ha cancellato tutta la sua azione diplomatica dell'ultimo mese, ritornando alla situazione quale era stata lasciata a Cannes, impegnandosi nel modo più formale a desistere dall'opposizione alla Conferenza di Genova e a prepararvisi senza ritardo.

« Fu così che la data finale è stata fissata al 10 aprile ».

Il corrispondente, afferma di avere domandato a Lloyd George se il Poincaré aveva realmente accettato il programma della Conferenza di Genova quale è stato fissato dal convegno di Cannes, e la risposta ricevuta è stata in senso affermativo comprendendo anche la questione dell'invito alla Russia. A questo riguardo lo stesso corrispondente ha chiesto maggiori spiegazioni al Primo Ministro inglese, il quale si è affrettato a dire che, fin da Cannes, l'invito fatto al Governo dei Soviety non implicava la questione del riconoscimento come governo di diritto della Russia essendo ciò subordinato alla questione del riconoscimento dei debiti del regime zarista.

Il consorzio finanziario

LONDRA, 28

Il comitato organizzatore del consorzio finanziario internazionale ha finito i suoi lavori pubblicando il seguente comunicato: « La conferenza dei delegati internazionali riunita a Londra ha deciso di promuovere l'istituzione di consorzi nazionali dei vari paesi aderenti e di un consorzio internazionale centrale da crearsi a Londra. Oggetto principale del consorzio sarà l'esame della ricostruzione europea in quanto è possibile in connessione con altri problemi, e avendo cura di non crear alcun monopolio.

Si riconosce che le diversità del cambio impediscono la formazione di un solo consorzio e rendono necessaria la fissazione di vari consorzi nazionali. E' evidente che tutti i consorzi nazionali debbono lavorare insieme, stabilendo tra di loro uno stretto accordo per il consorzio del controllo centrale internazionale di Londra.

Il capitale dei consorzi nazionali sarà da principio stabilito in 20 milioni di sterline; il 25 per cento della quale somma da versare subito. Si domanderanno ai governi le garanzie per trovare il capitale. Il capitale iniziale del consorzio centrale internazionale sarà fissato in 20 milioni di sterline e sarà raccolto mediante sottoscrizione da parte dei consorzi nazionali in misura del 10 per cento del capitale originale.

Gli Stati invitati a sottoscrivere

I seguenti Stati sono stati invitati a sottoscrivere rispettivamente il 20 per cento del 20 milioni di sterline: Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia e Belgio. Si è convenuto che i seguenti Stati vengano pure invitati a partecipare solo se lo desiderano: Stati Uniti, Giappone, Danimarca, Olanda, Svizzera, Czeco Slovacchia. Nel capitale assegnato a questi Stati, sarà tenuto conto di una riduzione della quota del 20 per cento che i cinque stati menzionati sono stati invitati a sottoscrivere. Appena tra Stati saranno in grado di costituire il loro consorzio nazionale, essi e il consorzio centrale si riterranno costituiti di fatto.

I governi interessati sono interessati a far sì che i vari consorzi possano cominciare ad operare con la massima sollecitudine.

I delegati della conferenza sono unanimi nel ritenere che il consorzio non debba fare affari con i paesi che: a) non riconoscono tutti i debiti e le obbligazioni finanziarie contratte in passato e rifiutino di compensare tutti gli interessati stranieri per le perdite e danni causati da essi per confisca o sequestro della proprietà; b) non stabiliscano un sistema legale che garantisca il commercio e dia forza ai contratti; c) che non diano sicurezza ai commerci.

La Francia e i Soviety

PARIGI, 28.

Il *Temps* pubblica il seguente commento: « Dopo il comunicato che ha seguito il convegno di Boulogne, tutti si sono accorti che la Conferenza di Genova si troverà davanti ad una serie di trattati. Da un lato i trattati intangibili, dall'altro i trattati non riconosciuti. I trattati intangibili sono quelli che costituiscono il diritto pubblico dell'Europa. I più recenti sono i trattati di Versailles, di Saint-Germain, del Trianon, di Neuilly, ai quali il comunicato di Boulogne fa allusione.

« I trattati non riconosciuti sono quelli che sono stati conclusi dalla Russia dei Soviety con i suoi vicini (salvo la Rumenia, con la quale i bolscevichi non hanno ma' voluto trattare, perchè avrebbero dovuto restituire l'oro della Banca Rumena che essi detengono). Questa distinzione è naturale: il comunicato di Boulogne non l'ha creata, l'ha soltanto messa in luce. Ma le cose non esistono in politica che al momento in cui si vedono.

I trattati colla Russia

« Ora che la questione è posta dinanzi all'opinione pubblica — continua il *Temps* — i vicini della Russia non possono disinteressarsene. Essi si chiedono ciò che diverrà dei trattati firmati da essi. Bisogna tacere sulle loro preoccupazioni, fino al momento in cui la Conferenza di Genova si riunirà; diversamente non sarebbe giusto e non sarebbe prudente perchè si resterebbe nell'incertezza e la propaganda bolscevica ne profitterebbe.

« Cerchiamo dunque di trovare, alla luce del buon senso, le regole che dovrebbero applicarsi ai trattati conclusi dal Governo dei Soviety con gli Stati limitrofi.

« Dapprima nessuna stipulazione di questi trattati può essere opposta alle altre potenze fino a che il Governo dei Soviety non sia riconosciuto di diritto. Un Governo non riconosciuto è un Governo che non si considera come capace di impegnare con validità il paese che pretende di rappresentare.

« Le convenzioni concluse dal Governo sovietista non legano dunque la Russia verso terzi, fino a tanto che i terzi non abbiano riconosciuto a questo Governo il diritto di firmare in nome della Russia. Ma le firme dei trattati non sono per questo legate tra loro, quantunque siano trattati che non si possono opporre a terzi.

« Davanti alla Conferenza di Genova, il Governo dei Soviety non pretende dunque reclamare, contro gli Stati limitrofi, maggiori diritti che non siano contemplati nei trattati conclusi con essi e reciprocamente — è appena utile dirlo, perchè il caso evidentemente non ci presenterà — gli Stati non potrebbero invocare dinanzi alla Conferenza dei diritti superiori a quelli che sono loro assegnati dai loro trattati.

« Infine, nell'eventualità in cui le Potenze riunite a Genova si decidessero di riconoscere il Governo dei Soviety, cosa dovrebbe accadere? Il Governo dei Soviety, innalzandosi al livello dei Governi riconosciuti, apporterebbe con ciò il suo attivo ed il suo passivo politico nella misura in cui quest'attivo e questo passivo sarebbero regolarmente costituiti. In altri termini, le potenze che volessero riconoscere di diritto il Governo dei Soviety, non potrebbero mancare di riconoscere come valevoli, nello stesso tempo, gli impegni che ha legittimamente sottoscritto verso gli Stati limitrofi della Russia, con i vantaggi che questi Stati hanno legittimamente accordato. »

Colloquio Schanzer-Poincaré

PARIGI, 28.

Parecchi giornali, accennando all'arrivo del ministro Schanzer che passerà da Parigi questa sera, esprimono la speranza che abbia ad incontrarsi con Poincaré. La delegazione italiana, reduce da Washington, giungerà all'Havre oggi a mezzogiorno o a Parigi nel tardo pomeriggio. L'on. Schanzer proseguirà col treno direttissimo per Roma alle 21.25 e non avrà quindi che poche ore di sosta a Parigi. Un suo breve colloquio con Poincaré è molto probabile, ma per ora non si può sapere nulla di preciso. L'ambasciatore conte Bonin Longare è partito ieri sera per l'Havre per salutare il ministro Schanzer allo sbarco a nome del Governo. Schanzer ritornerà prossimamente a Parigi per la Conferenza di Oriente.

La nomina dei sottosegretari

L'on. Giolitti e il Vaticano

L'*Osservatore Romano* in un articolo sulla soluzione della crisi accenna a persone che si sarebbero recate in Vaticano allo scopo di far togliere il cosidetto «veto» dei popolari contro l'on. Giolitti, promettendo in ricambio concessioni o minacciando ritorsioni.

Siamo in grado di poter assicurare che l'on. Giolitti è assolutamente estraneo a pretesi passi di questo genere, e non ha mai nè inviato, nè autorizzato alcuno a parlare in suo nome.

Polemica a ciel sereno

Risposta all' "Osservatore Romano"

Ho il dovere di dare una serena risposta al gentiluomo che dirige l'*Osservatore Romano*.

Anzitutto mi preme di chiarire che io non mi sono mai permesso di tirare in ballo la Santità di Pio XI.

L'articolo 1 della legge 13 maggio 1871 n. 214, sancisce che « *la persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile* ». Questo imperativo di una legge alla quale teniamo assai, mette la persona del Pontefice al di sopra di ogni polemica: a parte il rispetto dovuto al rappresentante di una tradizione altissima, al Sommo gerarca della Chiesa cattolica, al Maestro di una dottrina che rappresenta un insopprimibile momento dello spirito.

Ma se non è lecito a nessuno discutere il Papa, come non è lecito discutere il Re, è ben lecito, invece, discutere il Capo del Governo di Sua Santità, come è lecito discutere il Capo del Governo di Sua Maestà il Re.

Ora io mi permetto di sottoporre all'*Osservatore Romano* una sola domanda: ritiene che risponda al prestigio e alla dignità del Segretario di Stato di Sua Santità, non già discutere obbiettivamente una legge dello Stato — cosa a tutti lecita — ma attribuire al Capo del Governo italiano il « *proposito deliberato di distruggere in due o tre generazioni tutto il patrimonio delle comunità religiose e quello pure di San Pietro?* »

Non si pretende una risposta pubblica. L'*Osservatore Romano* depreca giustamente la ripresa di una lotta anticlericale in Italia. E chi può onestamente desiderarla, quando il Paese ha bisogno di pace, di tranquillità, di coesione, per resistere agli egoismi sfrenati degli Stati esteri, ex-nemici... e ex-alleati?

Ma — d'altra parte — com'è possibile che la Santa Sede venga considerata da tutti estranea alle questioni di politica italiana, sia esterna che interna, *come ad ogni partito di qualsiasi colore*, se i suoi parroci e i suoi vescovi costituiscono i grandi elettori di un partito politico, cioè del Partito Popolare, guidato da un sacerdote, personalmente degnissimo e côltissimo, ma pur sempre soggetto all'obbedienza gerarchica verso le autorità ecclesiastiche?

Il conte Della Torre — che non ha interessi contingenti da difendere, ma solamente una nobile idea e una dottrina altissima — ama, nella polemica, più gli argomenti che le ingiurie.

Ora, guardi un poco: io sono stato coperto d'ingiurie, e fatto segno a minaccie ed intimidazioni, per aver sostenuto una tesi costituzionale che può essere sbagliata, ma è pur sempre rispettabile.

Io ho detto: nei limiti concreti di una determinata situazione politica e parlamentare, *costituita da un accordo programmatico dei diversi gruppi su una base comune d'immediata azione di governo*, deve riconoscersi alla Corona il *diritto* di scegliere con assoluta libertà l'uomo politico a cui intenda affidare l'incarico di comporre il Gabinetto.

La proporzionale, cioè, non significa *governo diretto*: cioè il Governo come il *Comitato elettivo* del Parlamento: essa non ha abolita la nostra costituzione monarchica cioè non ha abolito il Re come effettivo potere costituzionale, fornito di positiva potestà di giudizio e di volere, riducendolo alle funzioni meramente formali di Notaio del Parlamento. Per aver detto questo, si è gridato che io ero un servitore di Giolitti, mentre io sono semplicemente un servitore della mia coscienza.

Ebbene: l'amico Missiroli riprende il mio motivo sul *Secolo*, quasi con le mie stesse parole, e loda i popolari e don Sturzo per avere affermato — contro la Corona — i diritti del governo democratico diretto, cioè della... repubblica di là da venire, se pure confonda, *tout court*, *governo diretto* con *governo parlamentare*.

Dunque la questione da me sollevata è una questione meramente obbiettiva, che meritava di essere discussa serenamente.

Missiroli ha ragione affermando che si tratta di una grossa questione: io avevo già espresso lo stesso pensiero parlando di «*crisaiuoli*» della Costituzione.

Ora il conte Della Torre è un gentiluomo e uno studioso troppo acuto ed intelligente per non comprendere che in una lotta politica così aspra e decisiva — che può subire una tregua, ma che dovrà fatalmente essere ripresa — coloro i quali ritengono che la difesa delle prerogative della Corona significhi la difesa dello Stato liberale, come sintesi suprema che sovrasta ai partiti, contro una concezione politica che vorrebbe esaurire nei comizi elettorali l'unica fonte di sovranità statale e d'investitura di governo, sovvertendo *ab imis* i nostri istituti statutarii, non possano vedere con serenità indifferente tra gli avversarii gli abiti neri dei sacerdoti e le mitrie e i pastorali dei Vescovi, insegne e simboli di una missione e di una guida spirituali, che non hanno nulla a che fare con la lotta politica.

E questo può servire a spiegare — se non a giustificare — qualche punta polemica soverchiamente aspra, e qualche sillogismo un po' passionale che ad avversarii ben ferrati nella logica aristotelica, come il conte Della Torre, può anche apparire come un «*arzigogolo*».

LUIGI MIRANDA.

I sottosegretari

Stamane alle 11 e mezza si è riunito a Palazzo Viminale — sotto la presidenza dell'on. Facta — il Consiglio dei Ministri, per deliberare sulla nomina dei Sottosegretari. Tale Consiglio era stato preceduto iersera da una lunghissima riunione interministeriale — durata circa sette ore — e stamane da un breve colloquio tra gli on. Facta, Bertone, Teofilo Rossi e di Scalea.

L'on. Facta aveva avuto anche stamane prima di venire al Viminale — un colloquio in via Cavour con l'on. Giolitti.

Il Consiglio di stamane è durato precisamente due ore, essendo terminato alle 13.30. E dopo esso dalla Presidenza del Consiglio è stato diramato il comunicato seguente:

« Il Consiglio ha così provveduto alla nomina dei Sottosegretari:

Presidenza: **Giuseppe Beneduce.**
Interno: **Casertano Antonio.**
Esteri: **Tosti di Valminuta conte Fulco.**
Colonie: **Venino Pier Gaetano.**
Giustizia: **Cascino Calogero.**
Finanze: **La Loggia Enrico.**
Tesoro: **De Capitani D'Arzago Giuseppe.**
Pensioni: **Rossini Aldo.**
Guerra: **Lissia Pietro.**
Marina militare: **Pallastrelli Giovanni.**
Marina mercantile: **Serra Nicola.**
Istruzione: **Lo Piano Agostino.**
Belle Arti: **Gaià Giovanni.**
Lavori Pubblici: **Martini Mario.**
Agricoltura: **Congiu Luigi.**
Industria e Commercio: **Rosso-Lucarelli Giambattista.**
Lavoro: **Cingolani Mario.**
Poste: **Petrillo Alfredo.**
Terre Liberate: **Merlin Umberto.**

L'on. Facta ai Prefetti

Il nuovo Presidente del Consiglio, on. Facta, ha diretto in data odierna la seguente circolare ai Prefetti del Regno e ai Commissari generali civili di Trento, Trieste e Zara:

« Assumo la direzione della politica interna e rivolgo a tutti i funzionari il mio deferente ed affettuoso saluto.

« Il Paese deve svolgere le sue fervide energie in un ambiente di concordia, di pace e di lavoro. E' perciò *indispensabile l'ordine, e questo non può derivare che dalla scrupolosa applicazione della legge, dall'imparziale tutela di ogni diritto, dalla serena e ferma autorità dello Stato che è*

...amazione della collettività. I funzionari daranno a quest'opera — ne sono sicuro — tutta la loro rattitudine, tutta la piena coscienza dei loro doveri: in essi io ripongo la mia intiera fiducia ».

Riunione interministeriale

Oggi dalle 16.30 alle 18.30 ha avuto luogo a Palazzo Viminale una importante riunione interministeriale, alla quale hanno partecipato — con l'on. Facta — il ministro del Tesoro on. Peano, quello dell'Industria on. Teofilo Rossi, quello della Giustizia on. Luigi Rossi ed il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher. E' stato iniziato l'esame dei principali problemi finanziari, tra cui quello della *crisi della Banca Italiana di Sconto*. Più tardi l'on. Facta ha conferito con il Ministro del Lavoro, on. Dello Sbarba.

Schanzer sarà domani l'altro a Roma - Colloquio Facta-Contarini.

Il nuovo Ministro degli Esteri, on. Schanzer, sarà in giornata a Parigi, dove gli sarà comunicato dal nostro Ambasciatore il desiderio del Presidente del Consiglio che egli prosegua immediatamente per Roma. Potrà così prendere possesso del suo alto ufficio fra due giorni.

Il Presidente del Consiglio ha intanto chiamato il segretario generale della Consulta, senatore Contarini, per un colloquio sui più urgenti affari.

Il colloquio tra l'on. Facta ed il senatore Contarini ha avuto luogo oggi, ed è durato oltre un'ora, ed è stato improntato alla maggiore cordialità. Il Segretario generale della Consulta — che come è noto aveva manifestato il proposito di abbandonare l'alto ufficio che ricopre — ha consentito a restare al suo posto.

Fascisti e popolari

Qualche giornale romano del mattino aveva fatto in questi giorni una nuova serenata sotto le finestre dell'on. Mussolini. Ed il fatto era stato molto commentato a Montecitorio. Dopo aver celebrata l'esaltazione del Partito Popolare — perchè avrebbe in parte rovinato il partito democratico — il giornale si augurava che i resti del vecchio partito vengano presto dispersi dal fascismo. Il fascismo assolverebbe questo còmpito — diceva quel giornale del mattino — per la *redenzione morale e materiale d'Italia!*

E scriveva infatti: « Ora basta! Per la redenzione morale e materiale dell'Italia è indispensabile affrettare la liquidazione di questi residui non... odorosi del così detto liberalismo, di questa parassitaria formazione politica ed affaristica della vita italiana, e noi speriamo che fra socialisti e popolari si troverà un terreno di intesa per non restare divisi ma colpire uniti il comune nemico, che è anche il nemico della nazione

« Una delle ragioni per le quali noi respingiamo come indegno della spregiudicata obbiettività delle nostre concezioni politiche e della educazione moderna della nostra mentalità il sospetto di volere la distruzione più o meno violenta del fascismo politico è precisamente nel fatto che con questa insinuazione si viene indirettamente ad accusarci di una stolta cecità. Noi, al contrario, siamo fermamente persuasi che il partito politico fascista, superando giorno per giorno disorientamenti o incertezze alienando dal suo bagaglio convenzionalismi retorici e romanticheria di pessimo gusto, troverà la sua via e le sue positive ragioni di vita sul terreno della realtà; e mano a mano che procederà innanzi, ogni suo passo sarà steso sulle ingloriose macerie del sedicente Partito Liberale e — se così vi piace — democratico. Il Partito Politico Fascista assorbirà quello che di ancora vivo esiste nelle formazioni liberali, soprattutto l'elemento giovane e colto della borghesia, e fra poco tempo del vecchio partito noi vedremo abbandonata alla svolta di una strada rotabile la vuota e sgangherata carcassa, che potrà dire ancora alla sua storia virtualmente chiusasi col suffragio universale e con la proporzionale.

« Non vivremo d'ora in poi se non Partiti di masse sulle rovine delle consorterie personali, organizzate per le fortune e per gli sfruttamenti governativi e dei superstiti *santoni*. La crisi dei giorni passati è servita anche a questo: a porre in evidenza la maturità di questa fase della evoluzione dei partiti politici e parlamentari in Italia ».

Mussolini non abbocca però neanche questa volta all'amo. Ed ecco cosa dichiara — a proposito dell'attuale situazione politica — ad un collega che lo ha intervistato a Milano:

« — Che cosa pensate dei popolari?

« Mi pare che ci avviciniamo al crepuscolo dello « sturzismo ». Questo piccolo mediocre prete siciliano comincia a scocciare in modo inquietante la coscienza della nazione. Costui rappresenta un pericolo immenso per la religione in generale e per il cattolicismo in particolare. Voi sapete che non sono anticlericale, e meno ancora antireligioso, voi conoscete i miei precedenti in materia, diremo così, di filocattolicismo, ma vi assicuro, che lo spettacolo di questo prete, politicante e deforme, che non celebra mai la messa, e va in giro con una tunica sudicia a fare della bassa politica, invece che della cura delle anime, è veramente mortificante. Comprendo bene come i veri credenti i vecchi cattolici, considerino l'attività « sturzesca » come un pericolo gravissimo per l'avvenire della Chiesa. Se il Partito popolare continua a « sturzeggiare », se Don Sturzo continuerà ad imperversare, assisteremo in Italia ad un legittimo scoppio di anticlericalismo, così travolgente che quello di ieri — a base di barzellette e vignette — apparirà un ridicolo giuoco di fanciulli.

« Che cosa hanno in fine dei conti ottenuto il signor Sturzo — il «don» dei sacerdoti non gli spetta più — e i suoi accoliti? Non c'è Giolitti alla presidenza del Consiglio ma c'è Facta al Governo che è l'amico più fedele a Giolitti, un giolittiano per eccellenza. L'on. Giolitti può governare per l'interposta persona dell'on. Facta. Se il partito popolare non si libera presto di Don Sturzo gravi giorni di crisi e di lotte lo attendono ».

All'Ufficio stampa della Presidenza

Il Presidente del Consiglio, on. Facta, ha confermato nella carica di capo dell'Ufficio stampa il comm. Carmine Senise. Al colto e stimato funzionario, che gode meritatamente le più larghe simpatie nel mondo giornalistico, le nostre vive felicitazioni.

Le prese di possesso

L'on. Peano ha preso ieri la consegna del Dicastero del Tesoro, dal Ministro uscente on. Giuseppe De Nava.

Fra i due illustri parlamentari si è svolto un colloquio improntato alla più viva simpatia. L'on. De Nava gli ha presentato con parole di elogio i capi servizio del Ministero, ai quali il nuovo Ministro ha rivolto un cordiale saluto.

L'on. Peano ha confermato a capo di gabinetto il gr. uff. avv. Domenico Romano che era stato già suo capo di gabinetto al Ministero dei Lavori Pubblici.

* * *

Anche il nuovo Ministro della P. I. on. Anile ha preso possesso ieri del suo ufficio alla Minerva.

Gli ha dato la consegna il Ministro uscente on. Corbino che lo ha salutato rivolgendogli gli augurii più vivi e fiduciosi per un'opera illuminata e feconda a vantaggio della istruzione pubblica e della cultura nazionale.

L'on. Anile ha risposto ringraziandolo per le cordiali parole.

L'on. Corbino, uscendo dal suo gabinetto, è stato fatto segno ad una simpatica dimostrazione di stima da parte dei suoi impiegati.

L'on. Anile ha diramato la seguente circolare alle Autorità scolastiche dipendenti:

« Nell'assumere il governo della P. I., rivolgo ai rettori delle Università, ai capi degli Istituti, agli insegnanti, ai funzionari dell'Amministrazione centrale e provinciale, alla famiglia degli studenti il mio saluto, nella sicura fiducia che mi sarà dato di contare sulla collaborazione di quanti, come me, amano la scuola e vogliono che diventi una disciplina morale, la forza propulsiva del nostro nuovo lavoro, ed il fattore più efficace della nostra coscienza nazionale ».

L'on. Anile ha così costituito il suo gabinetto: comm. prof. Giovanni Bellero, capo divisione del Ministero della P. I., capo di gabinetto; comm. dott. Antonio Morelli, capo sezione nel Ministero, segretario di gabinetto; cav. Giovanni Liveni, segretario particolare.

L'on. Anile ha nominato capo dell'Ufficio stampa il dott. cav. uff. Giuseppe Petrocchi, primo segretario nel Ministero della Pubblica Istruzione.

* * *

A sua volta l'on. Amendola ha preso ieri possesso del suo ufficio nel Ministero delle Colonie, ricevendo i direttori generali, che gli sono stati presentati dal Ministro uscente on. Girardini.

L'on. Amendola ha confermato come capo di gabinetto il gr. uff. dott. Luigi Bonanni, direttore coloniale, ed ha nominato suo segretario particolare il comm. avv. Donnarumma e segretario di gabinetto il comm. rag. Carlo Martella.

Il Ministro di Scalea all'esercito

Stamane alle 10 il nuovo Ministro della guerra on. Lanza Di Scalea ha preso la consegna del suo alto ufficio. Assumendo la Direzione del dicastero della guerra l'onorevole Di Scalea ha diretto a tutte le autorità militari dipendenti il seguente telegramma:

« Assumendo oggi per fiducia di S. M. il Re le funzioni di ministro della guerra rivolgo all'Esercito il primo e reverente saluto.

Ho ferma fiducia che la mia opera, cui non metto limiti come non ha limite la mia fede, trovi conforto di collaborazione e di amore in quanti sentono che l'Esercito è la suprema espressione della nostra autorità politica e presidio della sicurezza e della libertà della Patria.

L'Esercito ispirandosi al sentimento del dovere, superiore ad ogni competizione, deve trarre dall'affetto del Paese la sua forza migliore come dalle sue virtù trasse l'eroica ragione della vittoria.

Lanza Di Scalea ».

Giudizi inglesi sull'on. Schanzer

LONDRA, 28.

Il nuovo ministero italiano è presentato in Inghilterra sotto una luce assai favorevole. I corrispondenti sono unanimi nell'elogiare schiettamente Schanzer. Il corrispondente della « Morning Post » dice della eccellente impressione prodotta nella tornata ginevrina della Lega delle Nazioni e delle qualità eminentemente pratiche di Schanzer, che sa rifuggire dai fuochi di artifizio oratori. Il corrispondente della « Westminster Gazette » rileva che come capo della delegazione italiana a Washington, Schanzer ha rilevato delle « qualità diplomatiche di prim'ordine ».

Il suo soggiorno a Washington, continua il dispaccio, gli ha permesso di entrare in relazioni amichevoli con gli americani e con i rappresentanti alleati e di studiare con Hoover un progetto grazie al quale l'Italia parteciperà con l'America all'espansione americana in Oriente diventando la distributrice dei prodotti americani ai mercati orientali. Schanzer ha rafforzato i legami tra Italia e America e operò per indurre l'America a partecipare alla conferenza di Genova. I suoi sforzi sono stati diretti verso una politica di riconciliazione internazionale e di riduzione degli armamenti.

Egli è il più forte membro del ministero e il meglio preparato per Genova. La Gran Bretagna e l'America avranno in lui un eccellente collaboratore.

Anche il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » mette in evidenza l'opera di Schanzer a Washington, dove, dice, egli ha posto la base della cooperazione bancaria e commerciale italo-americana per l'oriente d'Europa.

Schanzer è molto noto agli uomini di Stato britannici ed è molto apprezzato da essi.

L'on. Schanzer e la Francia

PARIGI, 28.

L'informatore diplomatico del *Matin* in un suo articolo si occupa del nuovo ministro degli esteri italiano ed esamina quale potrà essere l'azione dell'on. Schanzer rispetto alla Francia.

« Diciamolo francamente — dice l'articolo — la parte che l'on. Schanzer ha avuto come delegato italiano alla Conferenza di Washington, non è certo a prima vista una ragione perchè il governo francese gli conceda la propria fiducia prima di abboccarsi con lui. Schanzer ha brillantemente rappresentato il suo paese, traendo profitto dagli errori della Francia senza alcuna generosità. Il suo compito era duplice: da un lato, egli si dichiarava contrario agli armamenti navali e terrestri, la qualcosa piaceva ad Hugues; dall'altro, sosteneva la dottrina della parità delle forze navali fra la Francia e l'Italia, ciò che rendeva servizio a Balfour. E' infatti evidente per chiunque che, se l'Italia mantiene la sua flotta soltanto nel Mediterraneo, volere avere la stessa flotta navale che la Francia, che deve invece mantenere navi su tutti gli oceani, la conseguenza inevitabile che ne risulta è una grande inferiorità della potenza marittima francese sulle vie dell'Africa settentrionale. In caso di tensione tutte le potenze costiere del mediterraneo, eccettuata la Francia, possono essere facilmente costrette a fare il gioco dell'Inghilterra la quale, mediante la sua flotta può dettare la propria volontà all'Italia, alla Spagna ed alla Grecia. Ben inteso, non ci lusinga l'idea di evocare l'ipotesi di una contesa fra i due Stati che debbono essere uniti da una stretta alleanza. Tuttavia quando si viene a trattare degli accordi navali per evitare a noi la possibilità di conflitti futuri, è dovere di ciascuna delle due parti di non nascondere la verità delle cose e del pensiero. Non possiamo dimenticare che se la Francia è apparsa a Washington come uno Stato irragionevole e pericoloso, ci si deve soprattutto alla sapiente combinazione delle proposte di Schanzer e delle proposte britanniche. Ora il capo del governo francese ha il dovere di assicurarsi che la delegazione italiana a Genova non intende riprendere quelle idee e quei preconcetti, che il primo ministro britannico a promesso a Poincaré di non sollevare più per conto suo, sia per quanto riguarda le riparazioni che per il disarmo. Occorre che a Genova la Francia abbia piena fiducia della Italia e dell'Inghilterra. Soltanto in questo caso i diversi gruppi europei — Stati balcanici e Stati della Piccola Intesa da una parte e Germania e Stati Neutrali e Soviety dall'altra — riconosceranno che gli alleati hanno veramente una politica degna del nome.

L'on. Bergamo alle prese coi fascisti

VENEZIA, 27. — Un gruppo di fascisti, nel pomeriggio di ieri, si recava all'albergo *Vapore*. Si diceva che la spedizione avesse per oggetto la cattura dell'on. Bergamo, deputato repubblicano, che si sapeva essere in città in quell'ora e impegnato in una colazione offerta all'on. Chiesa, che nella mattinata aveva tenuta la commemorazione di Giordano Bruno.

All'albergo *Vapore* i fascisti posero una specie di assedio, ma si trovarono ben presto di fronte alle guardie regie, che li dispersero, ma senza gravi incidenti.

Un fascista aggredito a Empoli

EMPOLI, 28. — Circa le una di questa notte il fascista Giuseppe Gazzarri, studente in medicina, presso la porta della propria abitazione è stato aggredito da uno sconosciuto che lo ha afferrato per il collo cercando nello stesso tempo di ferirlo con un arma tagliente. Il Gazzarri, che è giovane forte ed animoso, si è difeso energicamente ed ha potuto constatare nella colluttazione che lo sconosciuto era mascherato. Questo, vista la resistenza, ha abbandonata la vittima e si è dato alla fuga senza essere riconosciuto. Il Gazzarri ha riportata una ferita da taglio al braccio sinistro ed abrasioni in più parti della persona.

Atroce delitto comunista nel Cremonese

CREMONA, 28. — Ieri sera mentre il maestro Capoferri segretario politico del fascio di Moschizzano rincasava, venne improvvisamente circondato da un gruppo di comunisti che atterratolo, lo pugnalarono.

Il cadavere è stato ridotto in uno stato pietoso. Nessun arresto è stato finora operato.

Fascista assassinato presso Pola

TRIESTE, 28. — Da Pola giunge notizia che nelle prime ore del mattino di ieri è stato scoperto sulla strada tra Altura Lavarigo, il cadavere di un giovane dal volto orribilmente deformato da colpi di pietra.

Si è saputo più tardi che si trattava del fascista di Gallesano, Oravich Martino, al quale evidentemente era stata tesa un'imboscata. L'Oravich tornava sabato notte da Lavarigo e strada facendo probabilmente sarà stato aggredito ed assassinato.

Una squadra di fascisti di Pola, si è diretta subito verso Gallesano alla ricerca degli assassini. Anche i carabinieri battono la campagna per rintracciare i malfattori.

I funerali del povero ucciso avranno luogo in forma solenne a cura del Fascio di combattimento di Pola.

Una bomba rinvenuta alle officine meccaniche di Reggio

REGGIO EMILIA, 28. — Stamane alcuni operai delle officine meccaniche italiane rinvenivano nel recinto dello stabilimento una bomba. Tosto avvertivano i capi reparto, ma nel frattempo la bomba veniva trafugata dal nascondiglio ove era stata depositata. Continuate le ricerche la bomba venne ritrovata fra i binari della ferrovia « Reggio Emilia » dirimpetto alle officine stesse, ove evidentemente era stata gettata.

Denunciata la cosa alla Questura, questa procedette poi all'arresto dell'operaio Sartor Fortunato di Giuseppe di anni 27, da Treviso, nel sui cassetto fu trovato e sequestrato un pezzo di miccia, per cui si suppone che egli fosse il possessore della bomba.

Una stasi nella crisi zolfifera

Le miniere riattivate in attesa dei provvedimenti del Governo

PALERMO, 27

La crisi zolfifera che per la sua gravità cominciava a divenire assai preoccupante, dato il prolungarsi di essa, causa della disoccupazione e della miseria di migliaia di operai, pare che debba avviarsi alla sua soluzione.

Se infatti ancora non è stato possibile ottenere quelle provvidenze governative che solo varranno a far ritornare fiorente qualera l'industria dello zolfo, si è ottenuto, in una riunione che ha avuto luogo ieri nei locali del Consorzio Zolfifero, la riapertura delle miniere.

Le cause della crisi secondo gli operai...

Già il giorno prima negli stessi locali del Consorzio Zolfifero si erano riuniti i rappresentanti degli operai delle miniere. In tale riunione diversi operai parlarono del periodo in atto attraversato dall'industria dello zolfo, e accennarono alle varie cause della crisi, fra cui non pochi errori degli industriali, i quali nella presenza di vendere a prezzi migliori, hanno lasciato ammassare quasi tutta la produzione del 1921, dando modo ad altre nazioni concorrenti di collocare il proprio prodotto.

Venne specialmente censurata l'opera del Governo, che, non ha permesso nè intende permettere la molitura dello zolfo, nè vuole concedere l'autorizzazione al Consorzio Zolfifero di potere liberamente raffinare gli zolfi, ciò che avrebbe potuto alleviare di molto l'attuale crisi. Inoltre si accusa il Governo di aver lasciato sperare agli industriali maggiori introiti con gli avanzi di cassa del 1920, ed ora, dopo aver autorizzato gli istituti di credito a fare ingenti anticipazioni anche su detti avanzi di cassa, di opporsi a che essi vengano divisi, mettendo gli industriali e quindi la industria in condizioni di maggiore disagio.

Censurata fu pure l'opera della Deputazione siciliana, che, tranne qualche caso singolo, non avrebbe sostenuto con sufficiente efficacia gli interessi di cinquanta mila famiglie che ritraggono il necessario alla vita dall'industria zolfifera.

Venne in ultimo votato un ordine del giorno, col quale « considerato, fra l'altro, che la frammentaria ed irrisorie provvidenze emesse dal Governo con tanto deplorevole ritardo, lievissimo aiuto portano alla industria dello zolfo, e che il Governo deve sentire il dovere nell'attuale momento di dare ad essa tutti gli aiuti necessari per metterla in grado di superare la crisi anche a spese di tutta la nazione, perchè tutta la nazione se ne avvantaggiò durante il periodo della guerra a solo danno degli operai;

Considerato che nella riunione del giorno 21 corrente tra i rappresentanti degli industriali e degli operai presieduta dal direttore generale del Consorzio Zolfifero, i primi si sono dichiarati disposti a riaprire le miniere a condizione che gli operai sopportino una congrua riduzione di salario;

Considerato che dopo l'ultima diminuzione consentita nella speranza che fosse solo provvisoria, gli operai delle zolfare non sono in grado di poterne consentire altre non ricavando in atto dal loro duro lavoro il necessario alla vita che non accenna a diminuire di costo come può accertarsi dal governo con una apposita inchiesta;

Considerato che gli industriali chiudendo le miniere oltre che fare un danno agli operai lo fanno a loro stessi perchè sono costretti a sopportare le spese generali, senza averne alcun introito;

Considerato che gli industriali essendosi nell'ultima riunione tenuta a Roma nel settembre u. s. opposti a che fosse ammessa una congrua rappresentanza di operai nella amministrazione del Consorzio Zolfifero hanno ancora una volta voluto dimostrare di non volere mettere gli operai in grado di potere eseguire con cognizione vera tutto il corso dell'industria.

...ed i loro desiderato

Considerato quanto sopra, ad unanimità di voti si delibera:

Di invitare tutti i deputati dell'isola a spiegare un'azione più fattiva ed energica di quella che non hanno fatto del passato, per premere sul governo in modo che salvi l'industria zolfifera dal rischio di finire per non più risorgere: di

Invitare gli industriali a votare un apposito ordine del giorno da comunicare al governo, con il quale si debbono dichiarare disposti ad accogliere la proposta degli operai di avere i propri rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione del Consorzio zolfifero in misura non superiore ad un terzo dei suoi componenti;

dichiararsi pronti a riprendere il lavoro con i salari praticati prima della recente chiusura delle miniere, oppure a condizione che gli industriali ammettano le maestranze al lavoro per un periodo non superiore a due mesi ed in attesa delle definitive provvidenze governative dividendo proporzionalmente agli stipendi e salari percepiti dagli impiegati ed operai nel dicembre ultimo scorso tutto il ricavato del prezzo prudenziale, della diminuzione degli estagli, e delle tasse di abbonamenti e delle tariffe ferroviarie. Più i possibili avanzi di cassa riferentisi al materiale da prodursi in detto periodo, e più ancora la metà delle spese generali, che l'industriale dovrebbe sostenere se le miniere dovessero continuare ad essere chiuse;

Sospendere nel frattempo o lasciare a totale carico degli industriali tutte le spese non assolutamente necessarie alla gestione delle miniere;

Dare garanzia per l'esatto adempimento della superiore proposta, garanzia che dovrà determinarsi da apposita commissione paritetica;

Riservare il diritto a tutte due le parti di chiedere la revisione dei salari non appena il governo avrà emesso il provvedimenti definitivi in favore dell'industria;

Nominare infine una commissione per recarsi a Roma a sollecitare presso il nuovo ministero i provvedimenti necessari in favore dell'industria solfifera ».

L'opera pacificatrice del Direttore del Consorzio.

In seguito a tale riunione ebbe luogo quella alla quale abbiamo accennato in principio tra i rappresentanti degli esercenti e i rappresentanti degli operai convocati dal Direttore Generale del Consorzio, comm. Caramanna.

Il comm. Caramanna che presiedette la riunione espose anzitutto le tristissime condizioni attuali dell'industria determinate precipuamente dall'alto costo di produzione e della mancanza di vendita.

Il prezzo prudenziale stabilito dal Governo in L. 380 a tonnellata — ha detto l'oratore — è inferiore al costo di produzione degli estagli e della tassa di abbonamento sono assolutamente insufficienti; con tali provvedimenti infatti gli esercenti vengono ad avere un beneficio di circa lire 28 a tonnellata che non bastano a pareggiare gli interessi sulle somme prese a prestito ed i maggiori fitti dei locali per l'accresciuto stock. E' indispensabile agire sul governo perchè emani di urgenza radicali provvedimenti per mettere in assetto l'industria ma è indispensabile altresì che tutti, esercenti ed operai, si rassegnino al grave sacrificio.

Questo appello del comm. Caramanna e l'esame dell'ordine del giorno votato dagli operai e che abbiamo voluto riprodurre, portarono gli intervenuti a votare la riapertura delle miniere.

L'o. d. g. per la riapertura delle miniere.

Ieri infatti in una riunione tra gli esercenti delle miniere che ha avuto luogo nei locali della Banca Mineraria è stato approvato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea degli esercenti delle miniere di zolfo della Sicilia;

Avuta comunicazione dell'ordine del giorno votato dai rappresentanti delle leghe degli operai;

Considerato che la grave crisi che così profondamente travaglia l'industria e che ha determinato la chiusura delle miniere non si compone con vane recriminazioni con affermazioni tanto temerarie quanto infondate o con la minaccia di incomposte agitazioni o violenze;

Considerato che soltanto l'autorevole ed efficace intervento del governo diretto a sorreggere la concorde azione dei proprietari, degli esercenti e degli operai può condurre al fine di evitare che l'industria irrimediabilmente perisca;

Considerato che la lodevole iniziativa presa dal Direttore generale del Consorzio di mettere al contatto le rappresentanze degli operai e quelle degli esercenti per illuminarle sulla realtà della situazione e per indurle ad un accordo sia pure provvisorio, è stata frustrata dalla intransigenza della rappresentanza operaia, contrariamente ad ogni legittima aspettativa anche delle autorità politiche;

Considerato che il nuovo Governo al quale saranno affidate le sorti del paese dovrà necessariamente rendersi conto della gravità del problema prima di arrivare ai provvedimenti atti a risolverlo;

Considerato che l'inclemenza della stagione, la persistenza del caro vita e la incalzante disoccupazione in tutte le industrie renderebbero di giorno in giorno sempre più gravi le condizioni economiche delle classi operaie mettendole così nella impossibilità di attendere con calma paziente le risoluzioni definitive degli industriali o del governo;

Ad unanimità delibera di consigliare gli esercenti che hanno sospeso la lavorazione

a) di riprenderla il 1. marzo p. v. corrispondendo agli operai salari uguali a quelli pagati prima della chiusura augurandosi che le maestranze tenendo conto dell'estremo sacrificio e del grave rischio al quale gli industriali si sottopongono, riprendendo il lavoro in perdita vogliano almeno attendervi con maggiore assiduità aumentando così il rendimento della loro opera;

b) di diffidare gli operai all'atto stesso in cui sarà ripreso il lavoro che i cottimi o salari verranno definitivamente ridotti nella misura che sarà loro resa nota il 19 aprile p. v. con effetto dal 22 successivo se nel frattempo non interverranno i provvedimenti governativi più volte richiesti atti non soltanto a coprire le perdite che gli industriali ora sopportano ma anche ed equamente compensarne l'opera ed i capitali investiti nell'industria;

c) di chiedere al governo di volere tenere giusto conto del nuovo grave sacrificio al quale gli industriali si sottopongono anche nell'interesse della pacificazione sociale ed in conseguenza di chiedere che i provvedimenti di cui sopra abbiano effetto retroattivo;

d) di proporre al Governo la nomina di una commissione composta di tecnici e di economisti per un rapido esame delle cause della crisi e delle gravi difficoltà tra le quali l'industria si dibatte e ciò per rimuovere una buona volta la ingiusta opinione prevalente purtroppo anche nelle sfere governative che soltanto la ingordigia di guadagni pari a quelli che si afferma siano stati conseguiti durante la guerra determini l'attuale atteggiamento degli industriali ».

GLI SPORTS

Il campionato studentesco allo Stadio

Domani primo marzo si svolgerà allo Stadio Nazionale la seconda giornata del campionato. L'orario è il seguente:

Ore 2.30, match Commercio - Fisico.

Ore 13.15, match Premio - Industriale.

Si disputeranno anche due gare podistiche che, dato il numero degli iscritti, si prevedono interessanti.

La magnifica riuscita della prima giornata sarà superata da quella della seconda organizzata con tanto fervore dal periodico « Il Faro », coadiuvato dal Comitato sportivo del suddetto istituto.

I prezzi, veramente popolari, sono di lire 1 e di lire 0.50 per gli studenti ed i militari.

I biglietti sono in vendita all'ingresso dello Stadio.

Il match Barbaresi-Spalla

Mariano Barbaresi ha lanciato negli scorsi giorni una sfida al campione d'Italia dei massimi, Giuseppe Spalla.

Negli scorsi giorni è stato firmato il regolare contratto.

L'incontro avrà luogo il 1.o aprile a Roma al Teatro Jovinelli con un *match* di 15 *rounds* di 3 minuti, guanti di 4 onde e bendaggio duro.

I calciatori della "Lazio,,

I soci calciatori sono invitati alla riunione che avrà luogo giovedì 2 marzo, alle ore 21, nella sede sociale in Via Veneto, n. 7, col seguente Ordine del giorno:

1.o — Elezione del capitano e del vice-capitano della 1.a, 2.a e 3.a squadra.

2.o Comunicazioni.

I matchs di campionato

Castellammare: Stabia-Internazionale 1-0 — *Pozzuoli*: Puteolano-Bagnoli 4-1 — *Legnano*: Legnano-Novara 3-0 — *Milano*: U. S. Milanese-Hellas 0-0 — *Genova*: Milan-Andrea Doria 2-1 — *Padova*: Padova-Vicenza 2-1 — *Mantova*: VirtusPiacenza 2-1 — *Sampierdarena*: Livorno-Prato 3-1 — *Sestri*: U. S. Novese-Fratellanza Sestrese 2-0.

Inghilterra e Francia 11-11

LONDRA, 26.

Il match internazionale di *foot-ball rusby* fra le squadre nazionali di Francia e Inghilterra è terminato alla pari 11-11.

Le corse automobilistiche in Sardegna

Sono stati a Roma l'avv. cav. Piero Negro, direttore della « Propaganda sportiva e turistica » e il cav. Luigi Bertolini, il primo segretario generale e l'altro consigliere tecnico del Comitato che ha organizzato per la prossima primavera le tre corse in Sardegna.

Il nostro collega ed il cav. Bertolino si recano in Sardegna per la ricognizione del circuito.

La prima corsa avverrà il 30 aprile: di velocità, sarà disputata facilmente sul circuito Cagliari-Monastir-Senorbì-Sanluri-San Gavino-Guspini-Villacidro-Cagliari.

La seconda il 4 maggio, corsa di velocità internazionale: Cagliari, Sassari, Ozieri, Chilivani, Macomer, Cagliari. Il giro di ritorno verrà effettuato perchè non vengano investite dalle prime vetture quelle ritardatarie.

La terza infine nei giorni 6 e 7 maggio, corsa di regolarità e consumo per autoveicoli, autocarri, ecc.: Cagliari, Sassari, stesso percorso della seconda classe, e ritorno Sassari, Tempio, Monti, Nuoro, Fonni, Laconi, Monastir, Cagliari.

Verranno riattivate alcune strade e steccate le curve, nonchè segnalati i passaggi a dislivello ed i bivii.

Il cartellone, disegno figurativo del pittore Dudovich di Milano, sarà diffuso in Italia ed all'estero.

Le spese ascenderanno ad un milione.

Le corse saranno ripetute per tre anni di seguito. In tutti gli anni saranno assegnati premi e medaglie: ma la coppa del presidente onorario, S. A. R. il principe ereditario verrà assegnata nel 3. anno, cioè a risultato finale.

I Campionati di Promozione

Robur di Siena batte Pro Italia di Montecatini 1 a 0.

SIENA, 26. — L'odierno incontro per il campionato di promozione fra le due squadre « Robur » di Siena e « Pro Italia » di Montecatini, ha risentito della pesantezza del terreno sul quale la partita si è svolta poichè ambedue le squadre si sono dimostrate un po' fiacche subito dopo l'inizio. Il primo tempo ha dimostrata una leggera superiorità della « Robur » che però non è valsa ha convertirsi in un punto a favore dei Senesi. La squadra dei « bianco azzurri » ha dovuto lavorare moltissimo per liberare la propria area di gioco dai palloni avversari il portiere poi è stato all'altezza del suo compito e si deve a lui se i senesi non hanno potuto convertire la propria superiorità in qualche goals. La seconda ripresa trova i Senesi ancora all'attacco e poco dopo l'inizio Fidanza in una splendida discesa verso la porta avversaria scartato le difese centro il pallone da circa 20 metri e lo manda a finire dentro la rete dei « bianco azzurri » senza che il portiere Gori potesse impegnarsi. Subito lo scatto i « bianco celesti » tentano la riscossa ed assistiamo così a numerose discese verso la porta della « Robur » tantochè Landi è più volte impegnato a liberare la propria rete facendosi notare per qualche bellissima parata. La partita volgendo al termine trova ancora ambedue le squadre impegnate, all'ultimo minuto un « corner » contro la « Robur » è liberato con un colpo di testa di Cibelli, dopodichè l'arbitro fischia la fine.

Della « Robur » sono emersi Cibelli, Giannelli e Pistolesi, benissimo coadiuvati da tutti gli altri.

La squadra della « Pro Italia » ha risentito forse del disagio del lunghissimo viaggio e non si è trovata bene sul terreno un po' pesante nella nostra Piazza d'Armi: hanno giocato bene Del Rosso, Moschini e Parlanti. Il portiere Gori è veramente degno del massimo elogio poichè la sua squadra deve a lui se è uscita dalla partita con un solo goals.

Arbitro sig. Gelli del Club Sportivo Firenze che ci è parso in qualche momento un po' indeciso.

Ecco le due squadre:

« Robur »: Landi, Coppi e Porciatti, Cibelli, Fidanza e Lusto, Pistolesi, Battaglia, Rugani, Giannelli e Savelli.

« Pro Italia »: Gori, Parlanti e Tenerini, Mariani, Pacini e Minuti, Moschini, Pieri II, Del Rosso, Santoni e Pieri Primo.

Il pubblico assai numeroso e molto corretto.

Ancora la catastrofe del "Roma,,

L'Addetto Aeronautico Italiano a Washington telegrafa:

« Il dirigibile *Roma* procedeva ad una altezza di centocinquanta metri con oltre cento chilometri di velocità, quando i timoni di profondità rimasero bloccati, nella posizione di depressione, sembra per la rottura di un cavo di trasmissione.

« Il dirigibile assunse una forte inclinazione verso terra; quattro motori furono arrestati: due continuarono a funzionare. Data la piccola altezza e mancato l'arresto di tutti i motori, dopo pochi secondi il dirigibile urtava nella linea elettrica ad alta tensione, incendiandosi.

« Si smentisce recisamente che la catastrofe sia dovuta a difetti di costruzione ».

Notiziario sportivo

A Cristiania (Norvegia), si sono svolti i campionati del mondo di pattinaggio.

Ecco i risultati: 500 metri: 1. Roald Larsen (norvegese) in 43" 6 dec. (nuovo record norvegese); 2. Thunberg (finlandese) in 44" e 1 dec.

5000 metri: 1. Harad Stroem (norvegese) in 8' 23" e 8 dec. (nuovo record del mondo); 2. Ole Olsen (norvegese) in 8' 38" e 1 dec.

1500 metri: 1. Thunberg in 2'22" e 8 dec.; 2. Larsen in 2'24" e 8 dec.

10.000 metri: 1. H. Stroem in 17'35" e 3 dec.; 2. Ole Olsen in 17 43" e 6 dec.

Il titolo di campione del mondo spetta al norvegese Harad Stroem con un totale di 4 punti; il secondo posto è preso dall'altro norvegese Larsen con 13 punti ed il terzo posto dal finlandese Thunberg con 15 punti.

A Milano avrà luogo il 5 marzo una grande prova podistica. Il primo cross country internazionale vedrà in lizza i francesi contro i nostri campioni. Ecco il numero degli iscritti: 1. Re Antonio, 2. Garavaglia Carlo, 3. Royeda Antonio, 4. Pisani Cesare, 5. Salmoiraghi M., 6. Lambri Eugenio, 7. Bianchi Umberto, 8. Corlet Louis, 9. Schnellmann J., 10. Isola Albert, 11. Manhes J., 12. Brosser L., 13. X. 14. Speroni Carlo, 15. Speroni Antonio, 16. Speroni Michele, 17. Marengo Giuseppe, 18. Locatelli Giovanni, 19. Albano Antonio, 20. Sireni Mario, 21. Pizzoli Giuseppe, 22. Frasca Guido, 23. Lorandi Pasquale, 24. Pozzi Antonio, 25. Colombo Angelo.

A Londra al ring di Hoxton Baths l'italiano P. Papa (Bert Marsh) ha battuto l'inglese Barney O' Malley per abbandono al tredicesimo round.

Nello scorso anno Papa era stato messo k. o. dallo stesso avversario.

A Genova, indetta dall'« Ardita Juventus » avrà luogo il 4 marzo una importante riunione internazionale di boxe. Ecco il programma che riguarda la parte professionistica: Brichetto sarà opposto a Marc Polo di Marsiglia; Mascena al parigino Dumontel e Della Valle a Luciani del Languedoc. Nella parte dilettantistica alcuni boxeurs genovesi si misureranno contro i romani: Gualresto contro De Petrillo e Baldino contro Ricciardi.

A Bordeaux il campione d'Italia Edoardo Piacentini s'incontrerà nuovamente con Poutet, l'attuale campione di Francia dei pesi leggeri.

Il match sarà disputato in 20 rounds di 3 minuti.

A Varese ha avuto luogo il V Cross Country. Il percorso era di circa 7 chilometri e le salite e le discese che hanno messo a dura prova i corridori non sono mancate.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Speroni Carlo della « Pro Patria et Libertate di Busto Arsizio in 26'45"; 2.o Malvicini Angelo; 3.o Re Antonio; 4.o Vanelli; 5.o Speroni; 6.o Locatelli; 7.o Albano; 8.o Aletti; 9.o Pizzoli; 10.o Moroni.

A PARIGI nella prima prova ciclistica del criterium d'Inverno di Velocità è riuscito vincitore Schilles. Fra gli uomini migliori di pista Leene e Moeskops furono svantaggiati dalla composizione dei quarti di finale e delle semifinali dovute al tiraggio a sorte.

I libri del giorno

Alle porte del Cielo

Libro schietto questo, in cui Alfredo Baccelli ha raccolto alcune sue liriche varie di spiriti e di forme, di concetti e di ritmi. Libro fresco di una freschezza montanina, e porta fra le strofe le rime e le cadenze, non so, come un respiro agile di brezza alpestre, come una purezza di nevi e di acque, come un lume azzurro di cieli. Libro onesto, perchè esprime netto e preciso il pensiero del poeta, e lo traduce in forme piane, semplici, senza ricerche tormentose di nuove architetture metriche, senza industriose fatiche per trasportare dai vocabolari nei versi eleganze arcaiche di frasi, parole preziose, diciture singolari e rare. I concetti chiari ed aperti si svolgono nell'armonia verbale con una semplicità di discorso che per la sua umiltà penetra agevolmente il lettore, e suscita i sentimenti e le sensazioni, ed evoca le visioni. Vi è una buona cordiale affettuosa intimità fra il poeta e il lettore; e l'uno canta o narra, e l'altro ascolta e talora anche sente, in concordia di anime. Le imagini sono lucide, e i volti umani, i paesi, le selve e le fontane, le vette ardue e scintillanti, le torri quadrate delle chiese, appariscono specchiati nelle liriche, e si delineano spontaneamente, quasi il gesto del narratore li evocasse innanzi alle pupille intente, suscitati dalle lontananze delle memorie, dalle profondità delle ricordanze. E quando la voce diviene più soave e più grave, più alta e fiera; quando la strofe è larga e piana, e sale in una progressione sicura di tonalità, in un'incalzare serrato di parole, in una successione di respiri e di cadenze verso l'imagine che affascina e la melodia che rapisce, allora, per un attimo di prodigio, il cantore e l'ascoltatore divengono una persona sola, hanno un pensiero ed un palpito unico, e il verso diviene poesia. Ed anche la poesia c'è nel libro di versi di Alfredo Baccelli.

L'arte è visione che un temperamento sente ed esprime. Conviene guardare le cose con occhi di fanciullo, e significare direttamente, e però semplicemente, quanto il cuore sente. Maggiore è quell'artista che meglio gareggia con la natura, nell'opera divina della creazione. Bisogna ricostruire nell'anima umana i paesi, le marine, i cieli, come si svelano alle nostre pupille, e gli uomini con le opere e i giorni, le fatiche e i superbi impeti di elevazione, come il cuore li conosce e li sente: nella materia diversa che la mano del buon artiere domina, avverrà la risurrezione delle cose vedute o sentite, e vi parrà più nobile quella che è più sincera. E' necessario che l'artista sia libero dalla tradizione e dalla moda. La tradizione è legge dura, che costringe lo spirito a muovere per una strada imposta, ed a pensare e ad esprimersi secondo regole stabilite: un libro di frasi e di rime, una ricetta di colori, una raccolta di modelli misurati, possono comporre forme d'arte secondo la tradizione accademica. E la moda è la maschera della verità, è l'illusione che avvince e delude, è il vetro colorato che rende ingannevoli gli aspetti della vita. Bisogna che l'artista getti lontano il mantello screziato delle sovrapposizioni imposte o ereditate, e torni fanciullo, per vedere con occhi puri, per sentire con semplicità di cuore, e parli con la sua voce. Anche se debole sarà quella voce, anche se umile sarà la parola, e comune l'idea, la sincerità darà valore d'arte alla forma. In questa si rivelerà il temperamento. Ogni artista deve essere se stesso e non altri: esser sè col volto e le mani e il verbo proprio alla sua persona, e non un portatore di maschere e di costumi altrui. Meglio un viso non bello, non regolare, deforme anche, ma schietto e quale natura pose direttamente su due spalle, che una maschera d'Apollo dietro cui si celi scaltrezza ed inganno. Sincerità, sincerità, artisti d'Italia! Questo è necessario.

E questo c'è nel libro di versi di Alfredo Baccelli. Spesso la voce del poeta per esser troppo piana, diviene umile e modesta; talora la strofe declina verso la prosa; qualche imagine e qualche rima sono sciupate da un certo movimento scolastico: è vero. La visione non è sempre personale, nè limpida, nè immediata; non tutti i versi sono agili e armoniosi; nè il movimento dell'idea ha un costante impeto d'ali. E' vero. Ma una freschezza inconsueta vien tra la selva dei canti, come la brezza odorata di resina, che scorre leggiera dai boschi d'abeti. E la schiettezza è virtù grande, e più in un poeta d'Italia, in questo giornale amaro, in cui la giovinezza ha smorfie di bagascia imbellettata, e ammira la follia, e lusinga in prosa e in verso la bestia che sonnecchia nelle membra umane, mendicando un po' di notorietà.

Il volume è diviso in quattro parti brevi, che la visione della montagna, gli spiriti e le voci alpestri, congiungono sotto un grand'arco di cielo. I sonetti sono imagini e sensazioni della vita quotidiana fra le pendici erbose, i boschi, le chiese, le nevi e le fonti, ed hanno bei modi e disegni chiari. Sovente la sensazione è tradotta nel verso con una successione diretta e immediata, che nella parola armoniosa ridesta l'ora del tempo e il carattere del paese che la generò.

... è la divina
Ora in che sfuma in segno la parola

Trilli e gorgheggi muoiono sui pini,
E la lucciola i fuochi all'ombra alterna:
Ogni muggito, ogni campano tace

Lento s'innalza il fumo dai camini,
E s'accende sul desco la lucerna:
E' l'ora ch'ogni cuore ha la sua pace.

Dopo l'accordo musicale con cui si chiude la seconda quartina di questo sonetto che ha titolo *L'ora della pace*, accordo che nella successione dei toni genera il colore sì che mentre l'aggettivo «divina» dà la visione del cielo puro dove nell'aria azzurra sorge la prima stella, quel verbo «sfuma» diffonde nel pensiero una colorazione violacea, come le nebbie leggiere che salgono a sera dal respiro della terra. E l'armonia delle forme e dei colori si volge nelle terzine così alta e tranquilla, da condurre a poco a poco lo spirito a sentire la malinconia soave del silenzio notturno. I gorgheggi si estinguono nella pineta verde e cupa che odora di ragia; qualche lucciola brilla: s'ode un muggito, un campano d'armento squilla. Poi la quiete è più vasta e più solenne. Dai cammini s'innalza lento un vel cinereo di fumo, s'accende sopra il desco la lucerna, e risplende e traspare dai vetri della stanza, come una lampada d'oro dai cristalli di una chiesa. Sulla terra che tace in un raccoglimento mistico, ogni cuore ritrova la sua pace. Qui la parola ha valore pittorico e musicale; le imagini appariscono semplici e chiare; le sensazioni hanno una rara potenza di evocazione, perchè son di carattere universale. Nessuno sforzo di composizione si palesa nelle strofe, nessuna fatica di ricerca nelle rime. Mi ricordo una frase incisiva di Whistler: — L'opera d'arte è compiuta, quando la fatica del comporre è scomparsa. — Qui la fatica del comporre è scomparsa: il verso è divenuto poesia.

Nelle *Fiabe e Leggende*, ha eleganza di modi e leggiadria di strofe lucide «Le lacrime di Gea». Talora nel verso passano certe chiarezze cristalline che ricordano il lustreggiare delle fonti montane, quando l'onda scorre trepida e luccica nella corrente. Sono storie vaporose, or gaie, or tristi, che vaporano nei ritmi come nebbie mattutine. Dietro il velamo dei vapori argentini si scorgono gli alberi, le rupi, i profili dei casolari: ed ecco, il vento viene alacre, agile e fresco, e passa veloce, e le nebbie al suo soffio vacillano e si dileguano lacerate, e le cose emergono nella vera luce. Le fantasie metriche svaniscono, e la visione dell'Alpe rimane coi suoi incantamenti di vette, di rocce e di fontane.

Una struttura più gagliarda mostrano le *Odi*: e son di buon respiro, di un ampio legamento di strofe, di inspirazione alata. Nella «Campana Invisibile», la cadenza ritmica ha virtù suggestiva:

S'ode lenta una campana,
E' quasi una voce umana,
Sola dispersa lontana.
S'ode lenta una campana
All'aria morta.

Ma la sensazione di tristezza, di malinconia fosca, di solitudine desolata, che la voluta monotonia della rima reca in ogni stanza, è rotta dall'impeto fervido delle altre odi incalzanti, libere ardite, del «Canto del Cervino», del «Canto della Vittoria», di «Alle porte del cielo». Odi rapide e sicure, martellate con vigore, sollevate nell'aria dalla forza di un'idea. Se nel Cervino lo spirito della montagna canta l'ardua sua vette, e inorgoglisce della scabra potenza rocciosa per cui s'erge altissimo sotto il firmamento, nel «Canto della Vittoria» è esaltata l'energia prodigiosa dell'uomo che la montagna inaccessibile supera con la temprata robustezza delle ali meccaniche, e in «Alle porte del cielo» risuona l'inno all'anima umana che con largo volo di luce e di pensiero attinge ogni aerea altezza.

Porgimi, o fede, la tua bianca fronte:
Ridi, o speranza, volontà comanda.
E tu, menzogna, getta la codarda
Maschera e fuggi.

Senza maschera sono composte le *Liriche varie*. Visioni rapide, sorprese dalle pupille e fermate nel verso; paesaggi diversi, di Libia e di Roma, semplici e rari con un segno sicuro; ricordi, sogni e speranze chiusi nel cerchio dell'endecasillabo, sono raccolti nel gruppo metrico che chiude il volume. Talora il verso risente una certa maniera scolastica, talora le imagini son riprodotte secondo una formula accademica, talora v'è monotonia e ripetizione; ma sempre apparisce una dignità ed un'onestà singolare, che onorano il buon artiere. Sempre è composto, misurato, chiaro e netto. Non concede al facile gusto i suoi modi lirici: non superbia eroica, non lascivia, non simulazioni mistiche, non costruzioni metriche secondo i dettami della moda, e inviscano il lettore. Qui tutto è onesto: il poeta e il verso. E in quello v'è un'anima nobile, che ha schiettezza e generosità di sensi; in questo son parole sincere di bontà e di ardimento, di freschezza e di soavità. V'è anche un sorriso di bimba, e chiude il libro con un presagio di vita nuova.

Le nate dal bacio, le tenere carni novelle
Fioriscono rosse, si rosse fra i candidi bissi
che sembrano un lume raggiare d'occulte
[*facelle*

Sui visi che guardano fissi.
I volti a sè piega cerchiando la piccola
[*cuna:*
Un'anima nuova nel fiore di carni s'in-
[*gigiia.*
E un volo de' sogni più dolci nel cor mi
[*raduna:*
E' nata, è nata mia figlia.

Ricordo un canto di trincea, un canto pieno e dolce, un canto espresso dai petti virili nelle pause fra un bombardamento e un attacco.

Il 29 luglio
e quando si taglia il grano
trebbiato
è nata una bambina con una rosa in mano.

Chi sa! Forse la bambina che i soldati d'Italia han veduto nascere fra l'oro delle messi spigate nei solchi aperti con la spada, la bambina con una rosa in mano, è la nuova poesia che sorge «su dal popolo dal core»!

Fausto Salvatori.

I TEATRI

La serata di Angelo Musco al "Nazionale,,

Non un posto vuoto iersera al «Nazionale» per la serata d'onore di Angelo Musco. Questo mirabile attore, di straordinaria versatilità, egualmente perfetto nel comico come nel sentimentale si è ormai trionfalmente impadronito di tutti i pubblici italiani, anche di quelli, cui la diversità di dialetto rendeva più difficile la perfetta comprensione di tutti i dettagli e le finezze del repertorio siciliano. A Roma poi Angelo Musco conta uno stuolo infinito di ammiratori che iersera lo hanno entusiasticamente festeggiato nella squisita e deliziosa commedia del Rampolla *La vista degli altri* di cui egli è protagonista meraviglioso per finezza ed equilibrio di interpretazione. E dire che sino a qualche anno fa molti ritenevano impossibile per il Musco una interpretazione che non fosse comica o farsesca!

Alla fine del secondo atto il Musco ebbe reiterate trionfali ovazioni, ricche *corbeilles* e doni di pregio presentati dagli stessi attori della sua compagnia. Il geniale attore, chiamato insistentemente al proscenio recitò con insuperabile *verve* alcune poesie del suo vasto repertorio dialettale preceduto dal poeta siciliano Francesco Romeo, il quale, in onore del suo illustre conterraneo, disse con bella efficacia alcuni dei suoi versi dialettali pieni di saporoso e drammatico colore regionale di cui discorriamo a parte. Anche il Romeo fu molto applaudito.

Nel corso della sua fortunata stagione romana, il Musco ha anche avuto la soddisfazione di vedersi meritatamente assegnata l'altissima onorificenza di grande ufficiale mauriziano.

Oggi Musco dà le sue ultime rappresentazioni alle 17 e alle 21 con *Il ratto delle sabine* e *L'avvocato difensore*.

La serata di Truechi all' Eliseo

Con un teatro gremito in ogni ordine di posti, ha avuto luogo ieri sera all'Eliseo la serata in onore di Oreste Truechi, il valoroso attore comico che tante simpatie ha saputo suscitare a Roma.

Il Truechi è stato fatto segno ad acclamazioni entusiastiche che lo hanno vivamente commosso.

Oggi alle 17 e alle 21 ultime due repliche d. «Selvaggia» e addio della Compagnia Stabile, la quale, come è noto, si riforma. La nuova «Stabile» debutterà sabato con una bellissima operetta, da molti anni non rappresentata: *Primavera scapigliata*.

"Il Cavaliere della rosa,, al Costanzi

Giovedì sera avrà luogo al *Costanzi* la prima rappresentazione del *Cavaliere della Rosa* di Riccardo Strauss, opera in parte comicissima, in parte elevatamente lirica, molto discussa al suo apparire, ma ormai compresa nel repertorio ordinario di tutti i grandi teatri d'Europa e d'America.

Da oltre un decennio il *Cavaliere della Rosa* non è più stato rappresentato a Roma, quindi, la *première* di giovedì assume un interesse particolarmente vivo. Il pubblico nostro, che ha tanta simpatia per la musica straussiana, accorrerà numeroso e fiducioso allo spettacolo.

L'interpretazione è affidata a Gilda Dalla Rizza — protagonista — a Carmen Melis (la *Marescialla*) e al basso Giulio Cirino (*Barone Ox di Lerchenau*), alla signorina Vitulli (*Sofia*), al baritono Perelchetti (*Faninal*). Dirigerà il maestro Vincenzo Bellezza, che già nella *tournée* sud-americana ha ripetutamente diretto questo *Cavaliere della Rosa* ottenendo un grande successo personale.

La compagnia Niccodemi all' "Argentina,,

Come abbiamo già annunziato, venerdì 3 corrente, alle ore 21, la compagnia di Dario Niccodemi inizierà all'«Argentina» il corso della sua notevolissima stagione di primavera con *Il fiore sotto gli occhi* di Fausto Maria Martini.

Il teatro è quasi tutto venduto e si prevede una serata affollata ed elegante.

La Compagnia Tumiati al "Valle,,

Sabato 4 marzo, alle 21, inizierà al «Valle» il corso di recite, che si protrarrà per la stagione di quaresima, la compagnia drammatica di Gualtiero Tumiati. Per la prima recita è fissato il *Cyrano di Bergerac*.

Nell'elenco artistico, accanto al Tumiati, notiamo come prima attrice Amalia Micheluzzi.

La compagnia si presenta con questo repertorio: Sem Benelli, *La cena delle beffe*; Nino Berrini, *Il tramonto di un re*; E. A. Butti, *Fiamme nell'ombra*; A. Capus, *L'avventuriero*; G. Giacosa, *Come le foglie*; I. Richepin, *Il vagabondo*; G. Shakespeare, *La dodicesima notte* e *Amleto*; V. Sardou, *Il processo dei veleni*; Sofocle, *Edipo Re*; E. Sudermann, *La fine di Sodoma*; F. Surico, *Il ventaglio di Fauré*; D. Tumiati, *Giovine Italia*; L. Verneuil, *Vi amo e sarete mia*; Oscar Wilde, *Una tragedia fiorentina*.

Promette le novità seguenti: R. Coolus, *La folata*, dramma in 3 atti; Renata Erdos, *Giovanni il discepolo*, dramma sacro in 3 atti; Pierluigi Erizzo, *Fioretto*, un atto; Gogol, *S. E. l'ispettore*, commedia satirica in 5 atti; M. Maeterlink, *Il miracolo di S. Antonio*, farsa in 2 atti; V. V. Ratti, *Il solco quadrato*, tragedia in 3 atti; F. Surico, *Le corde della lira*, dramma in 2 atti.

La compagnia d'operette Pietromarchi all'Adriano

Sabato avremo all'Adriano il debutto della Compagnia di Operette e fiabe diretta dal cav. Attilio Pietromarchi col «Marchese del Grillo».

Al MANZONI oggi due rappresentazioni, alle 17 e alle 21 con *Un figlio a pusticcio*.

Al QUIRINO. Per la serata di beneficenza, promossa dal Circolo Savoia, il Quirino era ieri sera affollatissimo e la deliziosa operetta «La Casa delle tre ragazze» nella magnifica interpretazione della Città di Milano, venne frequentemente applaudita. La commedia di chiusura della Compagnia siciliana del gr. uff. Musco, destò la più schietta ilarità e tutti gli interpreti vennero continuamente applauditi.

Quest'oggi due rappresentazioni: alle 16.30 e alle 21 colle repliche della *Casa delle tre ragazze*. Domani colla *Signorina Puck*, protagonista Mimì Aylmer, debutta il valentissimo tenore sig. Carlo Emanuele Ciprandi.

Al TEATRO DEI PICCOLI. I due spettacoli dati ieri e promossi dal Comitato per l'incremento della coltura dei Circoli Giovanili ebbero un esito brillantissimo e fragorosi applausi risuonarono come sempre al trionfante *Ciottolino*. Oggi, martedì, tre rappresentazioni, alle ore 15.30, 17 e 18.30. Domani, mercoledì, riposo.

Al VALLE oggi ultima rappresentazione della compagnia Galli-Guasti alle 17 con *La madrina e il suo figlioccio*.

Sabato 4 marzo alle 21 prima recita della Compagnia drammatica italiana di Gualtiero Tumiati con *Cirano di Bergerac*.

Il prof. Gabbrielli al Salone Margherita

Inizia domani sera i suoi straordinari esperimenti di telepatia presentando inoltre i nuovi e stupefacenti risultati delle sue ultime ricerche. Questa sera finali del torneo femminile di [illegible] e addio di tutti gli artisti di varietà.

SPETTACOLI del 28 Febbraio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

MARTEDI', 28 — Due rappr.) Ore 17: A prezzi popolari) BOHEME — Ore 21: A prezzi popolari, accordati Comune, serata addio tenore Fleta; GIULIETTA E ROMEO.

GIOVEDI' 2 — Ore 21. (31.a abb.). Prima rappr.: IL CAVALIERE DELLA ROSA, di Straus — Protagonista Gilda Dalla Rizza. Altri: Carman Melis, Cirino Giulio. Dirett.: Bellezza.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

MARTEDI', 28 — Ore 17 e 21: Ultime due repliche di

Selvaggia

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette «Città di Milano»

MARTEDI', 28 — Ore 16.30 e 21:

La casa delle tre ragazze

TEATRO DEI PICCOLI

MARTEDI', 28 — Ore 15.30, 17, 18.30, tre ultime repliche

BIOTTOLINO

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 17 e 21: *'Nu figlio a pusticcio*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 17, *Il ratto delle Sabine* — Ore 21: *L'avvocato difensore*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 17: *La madrina e il suo figlioccio*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Goliardi dell'Ateneo napoletano a Torino

TORINO, 28. — Una comitiva di un centinaio di studenti dell'Università di Napoli è giunta a Torino per una visita d'istruzione nella nostra città. L'arrivo ha dato luogo ad una calorosa e festosa dimostrazione da parte della studentesca torinese. I membri delle associazioni universitarie hanno portato il loro saluto ai colleghi ospiti, accogliendoli al suono di inni e canti goliardici. Il Municipio era rappresentato dall'assessore comm. Casazza e dal capo di Gabinetto del Sindaco.

Gli studenti napoletani hanno risposto alla manifestazione con eguale entusiasmo, quindi vennero accompagnati agli alberghi e poi in giro per la città.

Ieri gli ospiti hanno visitato i musei e i maggiori industrie. Oggi compiranno altre visite di istruzione e domani alle ore 10 si riuniranno all'Università. Compiranno infine una gita a Superga offerta dal Municipio di Torino. A Superga le associazioni goliardiche torinesi offriranno un vermouth di saluto ai compagni napoletani i quali lasceranno la nostra città in giornata alle ore 18.

Il Regno di Napoli e l'Unificazione italiana

Che all'unità della Patria abbiano prevalentemente presieduto il Piemonte con le armi ed il Regno di Napoli con i suoi pensatori è tesi oramai pacificamente ammessa ed ancora più pacificamente impagliata; è una di quelle comode accezioni che, per non aver mai avuto vivacità e larghezza di discussione restano senza pratiche conseguenze; è insomma una verità di ordine ingombrante che la carità di Patria consiglia di mettere costantemente da parte per il più agile divenire delle fortune nazionali incardinate nel Settentrione.

Pertanto indiscretissimo libro è questo di Guido De Ruggiero che ci viene adesso a biaterare di prescritte e perenne benemerenze con l'aria di volerle trasformare in titoli effettivi di credito; e che, con l'agitare acque di tranquillità quasi secolare, si permette la sconvenienza di fare montare a galla notiziole come questa: che nella lotta per la libertà, dal 1799 al 1860, la parte peninsulare del Regno di Napoli abbia dato assai più del suo sangue che l'eroico Piemonte. centomila de' suoi figli! Indiscretissimo e perniciosissimo libro questo che io non mi sarei mai aspettato dal forte articolista di *Il Paese*, dallo scrittore che pareva il meno indicato a mettere le proprie carte nel giuoco del Partito Popolare, propugnante appunto come caposaldo del suo programma certi sorpassati particolarismi in veste di autonomie amministrative. Se non che io sono stato pagato dall'editore per scriverne, e m'ingegnerò di dirne il meno male possibile.

* * *

Il libro di cui mi occupo s'intitola *Il Pensiero Politico meridionale nei secoli XVIII e XIX* (1); ma è poi lavoro che oltrepassa di molto le promesse del suo frontespizio, imperocchè in esso la vicenda del pensiero politico (e filosofico) si svolge sotto il controllo delle intuizioni vichiane, e si giustifica incarnandosi nei fatti e deducendo dalle condizioni mentali e materiali delle classi in azione le ragioni dei suoi trionfi e delle sue sconfitte.

Il De Ruggiero ponendo a riscontro ne' riguardi storici le opposte premesse filosofiche ancora predominanti, preludia con una sobria ricognizione delle posizioni iniziali per mostrare che gli eventi, non che dal Regno di Napoli di tutta l'Europa occidentale si svolgono secondo la concezione del Vico — migliorare trasformando — e non del Descartes rompente ogni rapporto col passato, ereditando le resistenze e le repugnanze delle formazioni lente e ricostruendo col solo lume naturale la base del mondo morale. La questione soltanto ad uno sguardo distratto può apparire teorica; dappoichè da essa scaturisce tutta la sanguinosa realtà storica della nostra epopea nazionale che deve ogni suo insuccesso alla quasi costante prematurità di generose iniziative operanti sopra masse amorfi sensibili soltanto allo stimolo di bisogni materiali; e perchè mette le possibilità della evoluzione politica alla dipendenza dell'evoluzione pedagogica.

Stabilita l'indipendenza del Giannone dal Vico, il De Ruggiero mette la *Storia Civile* e il *Triregno* alla confluenza del Cartesianismo, della scuola storico-erudita dell'Oratorio e della scuola giuridica napoletana eminentemente anticurialista. Mirabile appare nell'Autore la serenità dei giudizi, insensibili ad altre preoccupazioni che non siano feconde di utili sviluppi sociali e politici. Difatti, mentre il complesso del libro costituisce alta affermazione unitaria ed italiana, il De Ruggiero riconosce ai governi vicereali e borbonici i grandi meriti di aver conservato la Sicilia al Continente e di avere strenuamente difeso le giurisdizioni regie e feudali contro gl'incessanti attentati della Curia. Non fosse altro che per precisare il carattere di tale lotta tra il temporale e la Curia, il De Ruggiero ricorda che lo Stato napoletano, spalleggiato da' suoi formidabili giuristi, strappò sotto il viceregno del cardinale Granvela, (un vicerè spagnuolo principe della Chiesa!) con le armi alla mano, un delinquente dalle prigioni vescovili; rifiutò l'introduzione nel Regno dell'Inquisizione; scacciò i Gesuiti; si avocò la competenza civile del contratto di matrimoniale; tassò alla stregua comune i patrimoni ecclesiastici; e, finalmente, rifiutò alla Santa Sede la chinea, antico segno di vassallaggio.

Dopo aver riconosciuto e misurato l'utilità storico-giuridica venuta al Regno di Napoli dalla *Storia Civile* e dal *Triregno* del Giannone e dalla *Monarchia universale de' Papi* dello Scotti, il De Ruggiero passa ad esaminare l'influenza ch'ebbe nella pubblica amministrazione la nuova Scienza dell'Economia politica creata, nella seconda metà del 700, dall'abate Galiani a Parigi col trattato della *Moneta* e con i *Dialoghi sul commercio dei grani* e sviluppata poi in Napoli dall'abate Genovesi la cui scuola assunse subito importanza mondiale. Il De Ruggiero non mi dice se l'abate Galiani si avvalse, nel comporre il suo trattato sulla *Moneta*, del trattato omonimo del suo grande contemporaneo Cesare Beccaria; nè io mi curo di stabilire i rapporti di originalità fra i due pensatori, poichè per me l'Economia Politica nasce dalla identificazione de' valori economici con la loro capacità di produzione e di riproduzione; nasce vale a dire dalla concezione ch'ebbero i due abati napoletani dell'ente economico Uomo come produttore e riproduttore di ricchezza e dal conseguente spostamento verso la densità demografica delle basi della prosperità sociale. Il capitale Uomo che, in un primo tempo, vi è, dal Galiani, dal Genovesi, e dal Filangieri, considerato semplice quantità, acquista presto col Palmieri la sua vera importanza in ragione composta dal numero e della qualità. Si tratta in sostanza del Descartes e dell'Illuminismo che perdono, traverso il pensiero napoletano del Galiani, del Genovesi, del Filangieri, del Palmieri, del Tanucci e del Galanti, autorità e terreno, lasciando al Vico ed al suo più fedele e completo interprete Vincenzo Cuoco il dominio della Storia e della Storiografia. Sia detto di passaggio, tutta la trattazione dei giuristi e degli economisti napoletani è rigorosamente napoletana, vale a dire, strettamente legata alle caratteristiche di un piccolo regno agricolo, sprovvisto di materie prime e perciò con industrie e commerci rudimentali. Tale concezione sontanto apparentemente da soluzioni specifiche e particolari; dappoichè da essa scaturisce sillogisticamente il generale criterio vichiano che in qualunque piccolo o grande paese una bene intesa economia politica non può trovare solide basi se non nelle condizioni naturali e sociali del suolo e degli abitanti.

Se con le personalità del Filangieri e del Tanucci, il pensiero politico assume responsabilità amministrative, col Pagano, col Conforti e col Russo comincia a pagar di persona, sui patiboli e negli ergastoli, la teoria e la prassi della sua attività scientifica e patriottica. La rivoluzione napoletana del 1799 fu ed ebbe la durata d'un'improvvisazione promossa dall'intervento delle armi e delle idee francesi; improvvisazione che, se per la nessuna corrispondenza del suo contenuto con le condizioni reali del paese ebbe vita artificiale ed effimera, e valse il capestro a tanti generosi, insegnò molte cose, principalissima questa: che le fortune d'un regno mai si affidano al presidio di armi straniere; ciò che diede forza ed una certa libertà d'iniziative al successivo esperimento murattiano. Il De Ruggiero intanto constata e misura il retaggio, non solo sentimentale e romantico ma anche pratico e sociale che i moti del 1799 passano al la rivoluzione del 1820, e questa all'altra del 1848: abolizione del feudalismo, frazionamento della proprietà, unificazione e codificazione delle leggi, creazione di un esercito napoletano, elevazione della cultura. E la obbiettività dello scrittore è così sana e lungimirante da giungere fino a accreditare, dopo il 1848 ad un Re, Negazione di Dio, che aveva bombardato la rappresentanza nazionale nel Palazzo Gravina, non poche positive benemerenze, principali, la conservazione della Sicilia, insorta per la separazione ed insidiata dagli inglesi; e la difesa del Regno contro l'anarchia.

Dal 1799 al 1860, oltre i pensatori, gli educatori ed i martiri che ho potuto finora nominare, altri assai più numerosi attraversano, con varia fortuna, la vicenda politica esaminata dal De Ruggiero; altri personaggi di primo e di secondo piano, prodighi del loro pensiero e del loro sangue alla patria adorata: Caracciolo, Cirillo, Vincenzo Galiani, Vincenzo Vitaliano, Eleonora Pimentel Fonseca, Lauria, Delfino, Mattei, Castaldi, Laubert, Paribelli, Lomonaco, Colletta, Ciaia, Muscolino, Massari, Lippi, Bianchini, Fucci, i Pepe, i Poerio, gl'Imbriani, gli Spaventa, Borrelli, Troja, Blanch, De Cesare, De Virgilii, Ferrigni, Baldacchini, Dragonetti, Ulloa, Saliceti, Pica, Tosti, De Roberto, Cenni, Manna, Persico, De Meis. Attori principali e secondari di un vasto e cruento dramma, di cui io qui scrivo, vuoti d'ogni risonanza, i nomi, e che soltanto in pochi anche nel libro di cui mi occupo possono precisarsi ed individuarsi, essi, dal 1799 a 1860, strapparono dagli artigli de' lazzari e conservarono le fortune dal Regno, che finalmente consegnarono nelle sante mani di Garibaldi. La falange è dominata da pensatori come Cuoco, Paribelli, Lomonaco, Troja, Spaventa, Meis; da soldati come i Pepe, Blanch, Ulloa, Carrascosa; e finalmente da un grande che fu insieme patriota, pensatore, amministratore e soldato, dal generale Pietro Colletta. Se l'unico merito di questo volume fosse quello di ridar qualche rilievo e vita agli egregi da me elencati esso resterebbe lo stesso nella nostra gratitudine.

A mio avviso, il libro con le sue 300 pagine, è, non ostante la densità mirabile del dettato, troppo angusta cornice per un così vasto quadro. Serenità costante di vedute; forme piene e precise. E' lecito ritenere che la protesta del mezzogiorno contro il settentrione vi scaturisca, meno che dalle intenzioni dell'autore, dalla natura degli eventi. Difatti il De Ruggiero trascura molti spunti polemici che gli avrebbero fatto comodo: il patriottismo piemontese, con la Francia alle spalle, correva rischi incomparabilmente minori del patriottismo napoletano combattente in un vicolo cieco; il Piemonte, la cui esistenza trovava assoluta garanzia nella sua funzione di Stato cuscinetto fra due grandi imperi rivali, aveva poco da perdere e tutto da guadagnare; il Regno delle Due Sicilie sempre con gli eterni briganti nei suoi boschi e gli eterni inglesi nel Canale di Messina; la Sicilia costantemente in convulsioni separatiste. Ed ecco perchè venticinquemila piemontesi morti oltre le loro frontiere valsero alle fortune d'Italia più che centomila napoletani morti sul proprio territorio.

G. Zuppone Strani.

(1). Bari - Gius. Laterza e figli - Tipografi editori librai - 1922.

Il figlio del senatore Coffaro ucciso a Cammarata

PALERMO, 27. — Giunge notizia da Cammarata che è stato ucciso il figlio del Senatore Coffaro a nome Pietro.

Mancando particolari si ignorano le cause del delitto. Il Questore Battioni ha assunto personalmente la direzione delle indagini; ed ha inviato intanto a Cammarata vari funzionari per raccogliere i primi indizi.

Un falso medico condannato

REGGIO EMILIA, 28. — E' terminato al nostro Tribunale il processo a carico del falso maggiore medico Tito Vasco Ponzini, nativo di Cesina, arrestato nel 1920, sotto l'imputazione di esercizio abusivo della professione.

E' noto che il Ponzini con una serie di raggiri era riuscito a farsi assumere come medico dal Comune di Castelnovomonti, dove esercitò indisturbato per quasi due anni la professione, procacciandosi persino una certa fama tra quella popolazione e tra gli stessi medici i quali spesso erano ricorsi a lui per consulti, ecc.

Il Tribunale, riconosciuto che il grado di maggiore gli venne conferito in conseguenza di un equivoco nel quale era caduto il distretto militare, ha ammesso l'esercizio abusivo della professione e la truffa, condannando il Ponzini ad un anno, due mesi e sette giorni di reclusione.

Vertenza cavalleresca a Modena

MODENA, 28. — Ieri si sono battuti alla sciabola in una villa presso Sassuolo, il tenente Giulio Mele del 3. artiglieria pesante campale, ed il signor Dino Stipa ufficiale di complemento già in servizio nello stesso reggimento. La vertenza fu originata in seguito ad un incidente avvenuto giorni addietro.

Al decimo assalto il tenente Mele riportò una lieve ferita all'avambraccio destro, per cui lo scontro fu fatto cessare.

Gli avversari si sono riconciliati.

Suicida per la morte della moglie

LUGO, 27 — Ieri l'altro è morta all'ospedale la moglie dell'ottantenne Luigi Buccato, ex-carabiniere e proprietario di un caffè situato al Corso Vittorio Emanuele. Il Buccato, accasciato dal dolore per la perdita della propria compagna, in un momento di sconforto si è gettato dalla finestra della propria abitazione, fracassandosi il cranio.

La DONNA e NOI

In fatto di matrimonio, considerando puramente e semplicemente il giorno della cerimonia, appare evidente la frase pessimista di La Rochefoucauld: *il y a de bons mariages, il n'y a pas de délicieux*.

Mi è accaduto proprio in questi giorni, entrando per caso in una chiesa, di assistere a un matrimonio rumoroso, circondato di tutti quei particolari di pessimo gusto, perfettamente in contrasto con l'epoca attuale.

La solita sinfonia di Thais benediva per la milionesima volta, l'unione di due sposi. Le solite palme scheletriche ornavano gli angoli delle navate, il medesimo tappeto rosso, le solite lampade elettriche accese per l'occasione, le quali rendevano anemiche le fiammelle numerose delle candele all'altare. La folla classica delle grandi occasioni con gli abiti nuovi, i guanti bianchi e una gran voglia di chiacchierare.

Fra tutta quella gente, mi venne indicata la madre della sposa, elegantissima nella sua mantiglia nuova di seta, col bel volto leggermente commosso, un largo *decolleté* adorno di perle, maestosa e solenne come Salammbò dinanzi al tempio di Tanit, ed a meparve per un istante, che tutta la funzione fosse in suo onore e che per solo affetto filiale la sposina avesse acconsentito a tutto quell'apparato artificioso di pompa, avesse accettato di sposarsi, per dare occasione alla madre di mettere in rilievo la sua bellezza: una cosa assai triste.

Volli vedere la piccola eroina di tanto sacrificio e amavo imaginarmela soavissima e giovane. Niente di tutto questo. Una buona figliuola sì, forse, ma sui venticinque anni, con un viso un po' stanco, non dall'emozione del momento, ma da una coscienza di vita vissuta. Una sfumatura, come le lampade elettriche, il *decolleté* della madre, i colpi di tosse degli invitati.

Oggi la vita è affrettata e non concede più fortunatamente queste soste acustiche nella vita. Un vestito di seta bianca in pieno giorno è ciò che di più inelegante una donna possa indossare, sia pure per un fatto che può essere per lei il più importante della vita.

Bello per chi può farlo è recarsi a sposare in un paesello dei dintorni, scegliere la chiesetta più ricca di sole, inginocchiarsi a un altare illuminato da molte candele votive, alla presenza dei soli parenti, al suono semplice ma caldo di un organo antico. E dal piccolo punto disperso partire e salpare nel vasto mondo. Questa è armonia. Oppure per chi ama la teatralità ne' fatti che dovrebbero essere i più intimi della propria vita — e che disperdere gli atomi della felicità, fra la gente? — io ho sempre pensato che debba essere una cosa deliziosa sposarsi a mezzanotte, in tutto da sera, sia pure sollecitando gli [illegible] della chiesa che non ammette dei [illegible]. Gli sposi cammineranno su un tappeto raso bianco. I soli ceri saranno accesi all'altare, molti fiori d'ogni colore ovunque, è un leggerissimo accordo di violini [illegible] dirà la cerimonia. Solamente i genitori [illegible] gli sposi vi assisteranno e il matrimonio così celebrato avrà per lo meno il vantaggio di essere al teatrale quanto gli altri dello stesso genere, ma per lo meno sarà fantastico ed elegante.

* * *

Ciò che assai frequentemente, entrando in una casa moderna, dà la sensazione del cattivo gusto è la mancanza assoluta di un rapporto armonico fra la distribuzione delle stanze, i mobili e le persone che vi abitano.

Che necessità avevate, per esempio, voi, piccola signora, di collocare nell'anticamera del vostro appartamentino, modesto e borghese, la *Vittoria di Samotracia* sopra il [illegible] senza dubbio, per dare subito al visitatore che entra la impressione che voi avete del gusto artistico. E' forse per dare a voi la stessa impressione, che avete situato una cattiva riproduzione della «Primavera» del Botticelli nella vostra stanza da bagno? No, amica mia. Siete in errore.

I salotti di Luigi XIV e di Maria Antonietta furono di una bellezza incomparabile, e sarà sempre piacevole poter fare una scappata a Versailles e a Trianon per rivederli, ma è doloroso vedere, per esempio, che la nostra modista ha mobigliato sullo stesso stile il suo negozio. Madame de Pompadour non suonava su un pianoforte di ebano lucente, madame Dubarry non ballava al suono del grammofono, Maria Antonietta non telefonava, Voltaire e Diderot non fumavano sigarette, madame Geoffrin non offriva tè alle cinque del pomeriggio e Fanblas beveva del Bordeaux e ignorava il gusto dei cocktails. Certamente il passaggio tra il passato e l'avvenire non è facile per i piccoli borghesi di oggi, ma basterà seguire un po' le proprie simpatie e attitudini conciliandole con i propri mezzi e con le proprie abitudini. Il gusto per l'antico e per l'arte è pregevolissimo, ma è di difficile attuazione e per non cadere nel ridicolo delle contraffazioni o delle imitazioni... economiche, sarà prudente rinunziarvi.

Non basta avere i mobili della stanza da pranzo in stile, è necessario che anche i tendaggi, i bicchieri, la pendola e i cuscini, la saliera e lo sgabello per i piedi siano d'accordo con la tavola e le sedie.

E se si possiede una poltrona Luigi XIV con frange di velluto, sarà assolutamente prudente saperla collocare e poi... sapercisi sedere.

* * *

Una curiosità interessante ci viene dalla Spagna e specialmente dalla Senorita Trini, celebre danzatrice, famosa per la sua bellezza che ha fatto vincere non so quanti concorsi.

Essa afferma di dovere la perfetta armonia dei suoi lineamenti... alla sua istruzione. Essa, che ha viaggiato molto, conosce un numero considerevole di lingue e le parla benissimo. L'inglese, il tedesco, il francese, l'italiano e il russo le sono familiari quasi quanto lo spagnuolo e il portoghese.

La signorina Trini non ha torto. Chi parla diverse lingue abbastanza frequentemente, si trova in condizione di muovere tutti i muscoli della faccia i quali dall'esercizio ne sono naturalmente avvantaggiati. I muscoli inattivi perdono la loro sodezza e la loro morbidità. Se a Parigi sono in azione i muscoli della gola e della mascella inferiore, a Firenze bisognerà sorridere e far lavorare i muscoli delle gote. Assicurano che la Trini sia bellissima. E' quindi consigliabile alle sue concorrenti di diventare poliglotte e parlare... molto; s'intende, in tedesco, in russo, in portoghese, etc. etc.

GINA.

Le sciagure dei passaggi a livello

FIRENZE, 28. — Ieri il diretto di mezzogiorno Firenze-Livorno ad un passaggio a livello, presso Pontedera, ha investito un carretto guidato dal procaccia di Treggiaia, Luigi Barsotti, di anni 76. Il disgraziato è rimasto ucciso sul colpo insieme con l'animale che trainava il carretto. Per la cronaca si avverte che nella mattina stessa era stato abolito il servizio di sorveglianza a quel passaggio a livello.

Un tragico suicidio a Brescia

BRESCIA, 28. — Ieri mattina in via 20 Settembre lo scultore Emilio Magoni, di anni 34 si gettava sotto un pesante carro carico di sacchi di farina. Il poveretto riportava gravissime ferite, in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere all'ospedale.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il Bilancio di previsione del Comune

E' stata distribuita ai consiglieri comunali un'ampia e dettagliata relazione sul Bilancio di previsione. Noi ne riportiamo i punti generali.

Il Bilancio che presentiamo alla vostra approvazione si chiude ancora con un notevole disavanzo — 42 milioni — che si riducono a 30, non calcolando il deficit delle tramvie che abbiamo invece creduto di stanziare, non essendo stato ancora approvato il disegno di legge per restituire alle aziende tranviarie la loro autonomia.

Riandiamo, per un momento, on. colleghi, a quelle che erano le condizioni del Comune quando assumemmo l'Amministrazione. Il primo progetto di bilancio per il 1921, compilato dalla Giunta appena insediata, presentava un disavanzo di gestione di circa 80 milioni e mezzo. Successivamente, nuovi e maggiori oneri, in parte eredità del passato, in parte determinati dalle necessità inesorabili del presente, peggioravano la situazione di altri 12 milioni in cifra tonda, sicchè il disavanzo complessivo di gestione saliva ad oltre 92 milioni. Aggiungasi che restava ancora da provvedere al disavanzo del 1920 accertato, contabilmente, in oltre 56 milioni in confronto dei 40 e mezzo previsti nel bilancio.

Eravamo, allora, sull'orlo di un precipizio, ed avere assunto l'Amministrazione in queste circostanze, fu un atto di fede, esprimeva una volontà precisa e recisa di correre ai ripari. La gravità della situazione si riflettava, quotidianamente, in quelle tormentose necessità di tesoro che costituirono, soprattutto nei primi mesi dell'esercizio, la maggiore e più assillante preoccupazione dell'Ufficio di Finanza.

Intervenuto il decreto-legge del 7 aprile 1921, la Giunta, proponendovi, nonostante l'impulso già dato alla revisione ed estensione degli accertamenti, di applicare, nella più larga misura possibile, i nuovi provvedimenti tributari consentiti e aumentando per ragioni di giustizia distributiva, anche il carico dell'imposta fondiaria, migliorava il bilancio di oltre 75 milioni di nuove e maggiori entrate delle quali solo 39 milioni circa applicabili all'esercizio 1921, perchè, per quanto riguardava il dazio, le nuove tariffe entrarono in vigore soltanto verso la metà dell'anno.

Il disavanzo dell'esercizio 1921 si riduceva quindi a L. 53.800.000 in cifra tonda nella quale, peraltro, non erano compresi i maggiori oneri per i miglioramenti al personale che l'Amministrazione aveva già assunto impegno di concedere. Intanto la legge del 14 aprile 1921 N. 601 autorizzando la Cassa dei DD. e PP. a concedere mutui di favore, al 3 per cento per provvedere ai disavanzi del bilancio 1920, permetterà al Comune di contrarre subito un prestito di circa 50 milioni che, riscosso il 10 ottobre 1921, valse a rinsanguare l'esausto bilancio.

Questi provvedimenti consentirono all'Amministrazione un più largo respiro e le diedero la possibilità di attendere alla graduale attuazione del programma con il quale si era presentata al suffragio cittadino, svolgendo in pari tempo quell'opera di restaurazione finanziaria che non ha certo raccolto intorno a noi popolarità e consensi, ma senza della quale la enunciazione di programmi amministrativi o è vana od è insincera.

Come e in qual modo l'Amministrazione attuale abbia procurato di dare il massimo impulso a tutte le entrate del bilancio, qualunque fosse la loro natura o titolo da cui traevano origine, risulta dai vari provvedimenti che, successivamente, vennero presentati alla approvazione del Consiglio.

In quale misura questa azione indefessamente svolta per assicurare dai tributi e dai vari cespiti del bilancio il gettito massimo di cui erano suscettibili, abbia contribuito ad iniziare il confortante risanamento della nostra situazione finanziaria, risulta dal confronto che si istituisce tra il bilancio preventivo del 1920 e quello dell'esercizio in corso.

Nel 1920 le entrate ordinarie non ricoprono le spese ordinarie che presentano, sulle entrate, una eccedenza di oltre 6 milioni; eccedenza in realtà assai maggiore perchè le spese effettive ordinarie salivano a circa 130 milioni nel bilancio del 1921, il quale scontava in gran parte, l'eredità passiva dei precedenti esercizi.

Nel 1922, invece, le entrate effettive ordinarie superano di circa 34 milioni e mezzo le spese effettive il che permette di provvedere *con le sole entrate ordinarie*, a più di un terzo delle spese straordinarie del bilancio.

E notisi che fra le spese effettive straordinarie figurano: L. 12.500.000 di deficit previsto per l'Azienda delle tramvie — onere che si deve ritenere verrà eliminato o sarà in gran parte ridotto per l'autonomia finanziaria dell'Azienda; L. 5.000.000 per la costruzione dei fabbricati per il grande frigorifero ai mercati generali, L. 11.000.000 per una radicale sistemazione delle strade della città e dell'Agro; L. 13.000.000 per il piano regolatore di ampiamento (senza tener conto della spesa per l'indennità di caro viveri al personale in servizio e pensionato che pure figura fra le spese straordinarie, ma per la quale ogni previsione futura di possibili riduzioni è oggi troppo arrischiata).

Ma se la situazione finanziaria quale si prospetta per l'esercizio 1922 ci allontana da quel precipizio che si affacciava ai nostri sguardi quando assumemmo l'amministrazione, non dobbiamo però dissimularci che siamo ancora lontani dall'aver superato la crisi. Non v'è da illudersi che le spese straordinarie possano, almeno per un ciclo non breve di anni, pesare in modo meno sensibile sul bilancio. Troppe sono ancora le provvidenze che occorrono per migliorare e riordinare i pubblici servizi, rimasti sempre, per mancanza di mezzi, in uno stato di grande inferiorità in confronto di altre grandi capitali e di altre città consorelle più ricche e più prospere. La nettezza urbana, i giardini, le scuole, i mercati, le strade, il cimitero, il Piano regolatore interno, l'Agro romano e tutti i principali servizi, in genere, richiedono trasformazioni radicali, nuovi impianti, un assetto più rispondente alle necessità effettive della vita cittadina.

In relazione a questi bisogni straordinari dobbiamo prevedere fino da ora oneri che peseranno in modo permanente ed in misura, purtroppo, assai grave, sui futuri bilanci. Intendiamo accennare alla spesa per il servizio dei prestiti che dovremo contrarre per le opere pubbliche stanziate nei precedenti bilanci, in quello in corso, e per quelle da stanziarsi negli esercizi successivi, almeno fino a quando la finanza non avrà conseguito un più stabile assetto.

A quest'onere, già di per sè ingente, dobbiamo ancor aggiungere almeno quello per il prestito che ancora deve contrarsi per colmare il residuo disavanzo del 1921 e pel quale contavamo, come per gli anni precedenti, di poter rivolgerci alla Cassa dei DD. e PP. analogamente a quanto venne fatto per il deficit del 1920, ai sensi della legge 14 aprile 1921, N. 601, che autorizzava il detto istituto a concedere ai Comuni mutui di favore al 3 per cento per provvedere ai disavanzi del 1920. Fummo solleciti ad invocare dal Governo uguale disposizione per il 1921, ma la nostra richiesta, cui si associarono altri Comuni, in seguito a riunioni indette dal nostro, non è stata finora accolta.

Non nascondiamo che se non interverrà a tempo la disposizione richiesta potremo trovarci, a non lontana scadenza, in gravi difficoltà di tesoro, data l'impossibilità, nello attuale momento, di poterci rivolgere ad altri istituti, pur prescindendo dalle condizioni, assai più onerose, alle quali potrebbe esserci fatto credito.

Il bilancio del 1922 è ancora un bilancio di possibilità, non di bisogni; non è il bilancio di Roma, ancor meno è il bilancio di Roma Capitale. Le previsioni attuali di spesa, garentiscono, un po' meglio, le necessità essenziali e funzionali dei pubblici servizi, ridotti, nei precedenti bilanci, ad intristire d'inedia.

Ma ben altri sono i bisogni di questa Roma che continuamente cresce e si espande e vuol assurgere, fra le principali città consorelle, a quel grado che le compete per il nome, la tradizione, il passato, per la funzione che è chiamata ad adempiere.

La constatazione di questi bisogni, l'impossibilità pel Comune di provvedervi con le sue sole risorse indica la soluzione del problema, che è il problema di Roma Capitale. Non staremo qui a ripetere le ragioni ed i diritti di Roma verso lo Stato; ne fu parlato ampiamente discutendosi il bilancio del 1921, se ne parla da anni, se ne è parlato forse troppo e genericamente più che giungere a conclusioni concrete e definitive. Nel novembre dello scorso anno la vostra Giunta formulò al Governo una serie di precise e concrete proposte nelle quali il problema di Roma Capitale era prospettato nel suo triplice aspetto: finanziario, amministrativo e delle condizioni indispensabili all'incremento economico ed industriale della città.

Nei riguardi dei tributi e delle tasse, tutte le nuove disposizioni consentite dal decreto dell'aprile 1921 sono state adottate: in base al decreto del 19 novembre scorso vi abbiamo già proposto di istituire la tassa di soggiorno, e di portare le aliquote della tassa di esercizio e rivendita al massimo stabilito, mentre per le tasse di occupazione di spazi ed aree pubbliche avevamo già provveduto ad una radicale revisione delle tariffe e delle modalità di applicazione.

Accenniamo a quelli che, a nostro avviso dovranno essere i principii essenziali della riforma. Non v'è possibilità di dissenso sul concetto fondamentale che ogni semplificazione dei servizi importi un alleggerimento dell'ordinamento burocratico.

Pertanto occorre: 1) contrastare con ogni energia la tendenza alla moltiplicazione degli impiegati per ogni nuova attività assunta dal Comune. Il minor numero possibile di impiegati di ruolo e di carriera retribuiti quanto più largamente si possa, con equa proporzione fra la prestazione, la funzione, e con giusto rapporto quanto a' valori gerarchici, che son valori fatti di intelligenza, di decoro, di diligenza e di disciplina.

2) Separare in ogni forma di attività del Comune il servizio pubblico propriamente inteso da quanto, nell'ambito di esso importi la costituzione di un'azienda di per sè stante, la quale richieda organizzazione e svolgimento caratteristicamente industriali.

Al servizio pubblico vero e proprio (prestazioni erogazioni) deve di regola, attendere il Comune direttamente, o quando se ne appalesi manifesta caso per caso la convenienza, con Aziende municipalizzate; alle correlative aziende produttrici che danno e trasformano il prodotto, può meglio provvedere, secondo i casi e le opportunità, la iniziativa privata, tenendo presenti ogni volta che sia possibile o risulti economicamente vantaggioso, le associazioni dirette di lavoratori;

3) Costituire in Consorzi e in Enti autonomi secondo i casi, quelle particolari attività svolte dal Comune che riguardano interessi e fini cumulativi di più enti (Stato, Provincia, Comune ecc.) allo scopo di coordinare l'azione dei vari enti, renderla più efficiente e globalmente più economica;

4.) Trasformare in Enti morali, o fonderle in quelli già istituiti per analoghi fini, le iniziative svolte dal Comune per scopi di assistenza prevalentemente sociale le quali, per loro natura, giova che siano sottratte il più che sia possibile alle influenze di mutevoli indirizzi politici;

5.) Intervenire, tutte le volte che l'interesse collettivo lo richieda, preferibilmente con funzioni di concorsi e di integrazione agli Enti costituiti o da costituirsi per fini pubblici, anzichè con forme di gestione diretta. Dovrà però il Comune esercitare la necessaria sorveglianza sugli Enti stessi.

In relazione a questi principi, la nostra azione, nell'anno testè decorso, si è principalmente svolta, compiendo opera di assestamento, di riordinamento degli uffici attuali e sopratutto preparando condizioni propizie a quelle più radicali trasformazioni che già abbiamo accennato.

Nessun cespite di entrata è sfuggito al nostro esame e con successivi provvedimenti li abbiamo tutti adeguati alle condizioni attuali del mercato, procurando altresì di eliminare quelle sperequazioni che esistevano tra i vari corrispettivi ai servizi che il Comune rende ai cittadini singoli.

Il confronto che più sopra abbiamo istituito fra il gettito delle nostre principali entrate per i due esercizi 1920 e 1922, lo attesta in modo eloquente. Alcuni dati citiamo, fra i più significativi: La tassa di famiglia da 4.100.000 cui ascendeva la previsione nel 1920, sale nel 1922 a 16 milioni. L'importo delle matricole si aggira, anzi, sui 20 milioni, ma abbiamo ritenuto prudente, tenuto conto dei numerosi reclami, di ridurre la previsione a 16 milioni.

Tale risultato non si è conseguito, soltanto, con l'applicazione della tariffa massima consentita dalle disposizioni vigenti, ma in parte notevole con una revisione generale delle matricole che ha portato nel solo anno 1921 alla inscrizione a ruolo di oltre 22 mila nuove ditte.

La tassa di esercizio e rivendita, di recentissima istituzione in Roma, sale da 2 milioni previsti nel 1920, a 7 milioni nel 1922, vale a dire che è più che triplicata. I contributi di miglioria da parte dei proprietari confinanti e limitrofi alle opere di Piano Regolatore, stanziati per somme irrisorie nei precedenti bilanci, previsti per la prima volta in cifra notevole, ma sempre lontana dalle realizzazioni possibili, nel 1920, sale a 3 milioni e mezzo nel 1922. E siamo sicuri di poter riscuotere di più, perchè nel 1921 abbiamo già accertati proventi per circa 8 milioni.

Raddoppiate e più che raddoppiate sono le tasse sulle vetture e domestici, sul valore locativo, sul bestiame, sulle bestie da tiro, da sella e da soma, sui cani, sui bigliardi e pianoforti ecc. Triplicati, o quasi, i proventi delle affissioni, dei mercati e stabilimento di mattazione, delle pene contro i contravventori dei regolamenti municipali, ecc. Raddoppiati, o quasi e più che raddoppiati, i proventi del trasporto ad economia dei cadaveri, della N. U. che potrebbero dare assai di più se, come da proposte avanzate al Governo, fosse consentito altro modo di riscossione; dei cimiteri, delle licenze diverse, dei diritti di peso e d'incanto, delle occupazioni di spazi ed aree pubbliche, dei posteggi ecc. Triplicate le tasse scolastiche, quintuplicati i proventi del servizio che i Vigili prestano per la Camera dei Deputati ed al Senato, decuplicato il corrispettivo per matrimoni eseguiti in ore straordinarie. La sovrimposta sui terreni già raddoppiata, nel 1920 dalla precedente Amministrazione, è stata da noi elevata da L. 2.8076 a L. 5.0076 per ogni lira di imposta erariale. Quella sui fabbricati, già elevata a L. 1.2076 nel 1920 è stata portata a L. 1.4076 nel 1921.

Lo stato attuale del mercato delle abitazioni ci indusse, almeno per l'anno passato, a non imporre aggravi maggiori anche perchè la Provincia aveva già, per suo conto, notevolmente elevate le aliquote.

Complessivamente dal 1920 al 1921 la proprietà fondiaria dà un maggiore gettito di circa 7 milioni oltre l'onere per i contributi di miglioria previsti nel 1922, in oltre 3 milioni e mezzo.

* * *

Se da una parte abbiamo procurato di realizzare il maggiore gettito possibile dalle nostre fonti di entrata, non abbiamo trascurato, dall'altra, quelle economie, che almeno in un primo momento, erano possibili.

In un bilancio che lascia ancora tanti bisogni insoddisfatti, il problema non era tanto di spender meno di quanto di spender meglio.

Innovazioni e riforme che erano possibili in un primo momento, sono state fatte.

L'istituzione di un autoparco municipale, la trasformazione dell'Ufficio per le municipalizzazioni, la riforma dell'ufficio per l'Agro Romano; la cessione dell'Officina tecnologica, la riduzione del servizio per l'illuminazione a petrolio enormemente costosa, in rapporto all'entità del servizio, la revisione generale dell'elenco dei poveri, l'impulso dato ai trasporti meccanici nei servizi stradali e della nettezza urbana, il riordinamento della scuola di ceramica, la completa riorganizzazione del servizio contravvenzioni, le notevolissime riduzioni di personale nei Corpi armati ed altre manifestano la nostra cura per un migliore rendimento dei servizi e per un più proficuo impiego delle nostre risorse.

Semplificazioni pratiche, innovando contro sistemi inveterati, sono state introdotte dalla Segreteria generale nei servizi della Giunta e del Consiglio; dalla Ragioneria nell'ordinamento delle scritture, dei servizi di tesoreria, stipendi, pensioni.

L'azione municipale è vincolata, è costretta, è soffocata, anzi, da ordinamenti legislativi vecchi, ormai, di 50 anni, mentre la Città cresce, si espande, si sviluppa, e il ritmo intenso della vita moderna esprime ogni giorno bisogni nuovi, ai quali occorre provvedere; lo Stato d'altro canto addossa sempre servizi nuovi al Comune. Ed a questo proposito è nostro intendimento procedere ad un esame di tutte le attività affidate ai comuni per discriminare quelle che, a nostro avviso, dovrebbero essere demandate allo Stato o quelle altre che lo potessero per le particolari condizioni in cui viene a trovarsi la Capitale.

Tuttavia, anche nell'ambito della legislazione attuale, ben altre riforme e trasformazioni nei servizi, oltre quelle già attuate, sono possibili. E la Giunta prende impegno di attuarle.

I funerali di Ernesto Bianchi

Imponentissimi per il numero degli intervenuti e per il commosso tributo di compianto sono stati i funerali di Ernesto Bianchi.

Si può dire di lui ch'egli è morto come è vissuto: affaticandosi. La sua agonia è stata simile alla sua vita: una fatica penosa e lunga. Dal nulla, dal molto poco, era riuscito a costituire, per i suoi figli e non per lui, una posizione veramente invidiabile. Aveva dato vita ai due grandi caffè dell'Esedra, il Moderno ed il Chiara, al cinematografo Modernissimo, e ad altra impresa che dovrà prossimamente aprire un altro grande Cinematografo in Roma. L'assoluto disprezzo per il riposo e per le cure avevano finito per trasformare il suo lavoro in sofferenza e la sua sofferenza in malattia mortale. Ma Ernesto Bianchi era come uno di quei forti spiriti che sanno nutrirsi anche dei loro mali, e nella sua salute scossa, specialmente in questi ultimi tempi, egli trovava l'eccitamento per un lavoro più intenso, che gli faceva l'effetto di un prodigioso ed illusorio strofanto.

Bellissime le corone, testimonianza d'affetto e di stima dei moltissimi suoi amici. Abbiamo notata, oltre quelle della vedova e dei figli, quelle di Stefano Pittaluga, del Modernissimo, del personale del caffè, della Società Anonima Pittaluga, dei fratelli Scalzaferri, della Impresa di Affissioni ecc.

Reggevano i cordoni il comm. Alessandro Aboaf, comm. Partini, avv. Secreti, prof. Pompeo Bernardini, cav. Enrico Bernardini, Gaetano e Felice Scalzaferri. Seguivano il feretro: cav. Tesini, cav. Navone, cav. Fontana, cav. Soffili, Donelli, De Angioni, Nunes, Chiara, Giannini, comm. Coscia, cav. Cosmelli, cav uff. Razzi, avv. Carboni, rag. Frezzini, comm. Navone, Righi, Gargiulo, Visconti, cav. Rinaldi, comm. Pedota, comm. Aliprandi, rag. Brancaleone, cav. e comm. Scheggi, Walter Roveroni, tutti i direttori di sale della Società Anonima Pittaluga, il cav. Rovati, Diotallevi, Florà, il personale dei caffè Moderno e Chiara, del Modernissimo, ing. Bernardi e moltissimi altri.

Nell'abisso del pervertimento

L'arresto di un tenente colonnello

Ieri nel pomeriggio si presentavano negli uffici del commissario del quartiere Salario, cav. D'Adduzio, un maggiore di fanteria ed una signora con aria assai costernata, tanto che il funzionario dalle prime parole che ascoltò dai due — per la foga con cui vennero pronunciate — non riuscì a capir bene quale grave questione i due signori dovessero prospettargli.

Invitati ad essere più calmi, i due coniugi — tali sono — dissero di chiamarsi l'uno il maggiore cav. Gioacchino Pugliesi, di 38 anni, da Trani, in servizio presso il Ministero della Guerra, l'altra la signora Tina Duce, di 30 anni, da Sassari, domiciliati a Roma in via Salaria 29. La confessione che essi hanno fatta al commissario riguarda uno di quegli atti che sono d'una efferatezza che rientra nella bestialità e non ha nulla in comune con l'umanità nostra.

Alla signora specialmente non reggeva il cuore nel narrare l'accaduto.

Si tratta di questo: e saremo brevi perchè ripugna allo spirito colorire un misfatto abbominevole.

I due coniugi hanno una bambina di appena nove anni, a nome Elena, che nacque durante la permanenza in servizio presso un reggimento di Firenze. Da qualche tempo essi si sono stabiliti a Roma, trascorrendo una vita distinta e semplice nel loro appartamento di via Salaria.

Poche conoscenze: un'amicizia soltanto con il tenente colonnello cav. Pio Americo di 48 anni da Messina, abitante in via Alessandro Farnese 17, il quale soleva frequentare la casa della famigliola, legato come era da rapporti amichevoli con il maggiore. Anzi tali rapporti erano divenuti col tempo così cordiali da mutarsi in una vicendevole stima. Così che spesso il tenente colonnello, dimostrando un'affabilità spiccata, ma quasi paterna, con la bambina, gli sposi affidavano volentieri la piccola Elena all'amico, che s'incaricava qualche volta di condurla seco per qualche passeggiata. E l'Americo si mostrava così premuroso e così affettuoso con la bimba, che i due sposi erano perfino ammirati da codesta prova d'affabilità e trattavano oramai l'amico come uno di famiglia, come un parente insomma.

Sabato sera il tenente colonnello, visitando la famigliola, invitò, come soleva fare spesso, la signora e la bambina a una passeggiata. La signora Pugliese accettò l'invito e si affrettò a vestire la figliola. Ma questa, quasi piangente, si dimostrò contrariata e recalcitrante. La mamma la rimproverò anche per queste bizzarrie e la piccola, allora, per spiegare appieno la contrarietà a uscire, fece il nome del tenente colonnello e, poi stretta dalle domande della madre, precisò taluni particolari che si riferiscono al misfatto bestiale, particolari detti con quella innocenza infantile che aggravarono subito i primi sospetti materni.

Naturalmente la signora, appena giunto in casa il marito, lo mise immediatamente al corrente d'ogni cosa. Fu subito chiamato un medico di fiducia, il dott. Gioacchino Gasparri, abitante in via Florida 20, il quale confermò i sospetti e aggiunse — come l'attesta la dichiarazione rilasciata — che la piccola Elena aveva subito violenze, con carattere di lesione per un aggravante che non staremo adesso a ripetere.

Questo è stato il racconto ripetuto tra l'orrore e lo sdegno dai due coniugi.

Il commissario D'Adduzio, ieri sera stessa si recava subito in casa del tenente colonnello Americo e gli ingiungeva di recarsi con lui negli uffici di polizia.

Il colonnello messo a confronto con la bambina, ha cercato di negare, ma più debolmente, quando la piccina ha confermato le accuse.

Il colonnello è stato trattenuto in arresto e deferito al Procuratore del Re per l'art. 331 del Codice penale.

Un conflitto a Campagnano

Iersera a Campagnano Romano avvenne un conflitto tra contadini e forza pubblica.

L'associazione ex-combattenti aveva da tempo richiesto alcuni appezzamenti di terreno. Sembra che la richiesta non sia stata accolta con molto favore e le pratiche burocratiche non venivano mai espletate.

Iersera circa 600 persone si adunarono per protestare contro le autorità e fu decisa una dimostrazione.

La colonna dei dimostranti urlando e fischiando percosse le vie del paese.

Dopo qualche tempo i carabinieri della tenenza dei carabinieri agli ordini del tenente sig. Guglielmo Filibek uscirono dalla caserma con l'intenzione di porre termine alla dimostrazione e sciogliere il numeroso gruppo di dimostranti. L'apparizione della forza pubblica suscitò le vive proteste degli ex-combattenti che minacciosamente si strinsero attorno ai carabinieri.

Il tenente Filibek cercò con le buone maniere di calmare gli animi esasperati, ma a nulla giovarono le sue parole. Allora il giovane ufficiale, temendo maggiori disordini, ordinò il fermo al presidente dell'Associazione, il quale venne così condotto negli uffici della Tenenza alla caserma dei carabinieri.

I dimostranti allora circondarono la caserma iniziando una fitta sassaiuola. Avvennero violenti tafferugli volarono sassi e bastonate, furono dai carabinieri tolte due bandiere dell'Università agraria e della Società ex-combattenti e si sentirono echeggiare sinistramente vari colpi di rivoltella.

Ad un certo momento si vide il tenente Filibek barcollare e cadere. Era stato gravemente ferito al petto da un proiettile.

Il tenente sollevato da terra fu subito curato sommariamente dal sanitario del luogo poi adagiato in una automobile del pretore avv. Nolanto venne trasportato a Roma all'ospedale di San Giacomo ove è stato trattenuto in osservazione. Sono stati pure trasportati al Policlinico i seguenti feriti: Felice Cesi, di anni 48, da Campagnano, contadino, che presenta ferita d'arma da fuoco al piede sinistro. E' stato giudicato guaribile in dieci giorni. Emidio Patrignani, di anni 25, da Campagnano, contadino, con frattura del braccio sinistro, prodotta da un colpo di calcio del moschetto. Guarirà in 20 giorni. Francesco Cassio, di anni 24, da Campagnano, contadino, ferito d'arma da fuoco all'addome. I medici l'hanno dichiarato in pericolo di vita.

Il sindaco, dott. Mariano Sili, ha pubblicato un manifesto invitante la cittadinanza alla calma, manifesto che ha prodotto ottima impressione.

E' giunto a Campagnano il capitano dei carabinieri cav. Pallavicini, che ha iniziato subito una rigorosa inchiesta. Sono anche giunti reparti di truppa e carabinieri comandati da ufficiali, e il vice-questore Introna.

Mondo romano

Dalla contessa Van den Steen.

Anche il thè danzante che ha offerto ieri la contessa Van den Steen è riuscito animatissimo. Una vera folla di dame aristocratiche e di cavalieri della nostra società e del corpo diplomatico hanno aderito con entusiasmo all'invito della gentile padrona di casa che sa con tanta squisita gentilezza ricevere i suoi ospiti.

Una deliziosa orchestrina alternava — con arte — i valtzer ai fox-trot e naturalmente la musica ammaliatrice invitava al ballo. Si è ballato infatti instancabilmente con grande «entrain» fino a sera tarda e gli ospiti molto a malincuore si sono decisi a rompere lo incanto di un così simpatico e divertente pomeriggio. E' molto arduo il compito di citare qualche nome, ma la curiosità del pubblico lo vuole e ci proveremo di farlo meglio che sia possibile.

Tra le signore: Duchessa della Vittoria Dias duchessa di Laurenzana, S. E. Mrs. Child, duchessa Torlonia, S. E. madame Hay, principessa di Camporeale, contessa Bigueson, marchesa Capranica Del Grillo, marchesa Carolina Incontri, marchesa Guglielmi d'Antognolla, marchesa Godi di Godio, S. E. madame Errazuriz, contessa Mary Macchi di Cellere, contessa Hierschel De Minerbi, contessa Vannicelli D'Ayala, S. E. madame Gummerus, S. E. madame de Azeredo, marchesa Solari, madame Podestà, duchessa di Civitella, marchesa Salvago Raggi, baronessa Gauthier, contessa Galletti di San Cataldo, marchesa Lily Spinola, S. E. madame Schanzer, madame Evelina Manzi Fè, contessa Rossi, contessa Macchi di Cellere Belgioioso, marchesa Di Rende Datti, contessa Negri, contessa Micaela Chiassi, madame Gabriel, contessa Potrangolini, marchesa Laureati, contessa Stelluti Scala, marchesa Monaldi, madame Niccoli, contessa Vinci Falconieri, contessa di Villafalletto, marchesa Farace di Villaforesta, madame Sagarra, donna Bona Luzzatto Weillschott, marchesa Cappelli Carelli. Le signorine: Schanzer, Negri di Lampodoro, Attilia Incontri, Di Laurenzana Flaminia e Estella Macchi di Cellere, Manzi Fè, Pietromarchi, Vinci, Capranica Del Grillo, Maddalena De La Tour, Florence Weguière, Podestà, M. Cristina Wolf, Bonagnoli, Schanzer, De Parzi, Maria e Bianca Canofani, Guglielmi Fabiola e Nieves Massimo, Eleonora Mola, Virginia Patrizi, Marfy, Bernardes.

Tra gli uomini: S. E. l'Ambasciatore d'America, S. E. il ministro Kybal, S. E. Bernardes, S. E. il ministro del Messico generale Hay, don Umberto Ruffo di Calabria, generale Negri, don Marescotti Ruspoli, S. E. Gummerus, marchese Calabrini, marchese de St. Chamant, duca Andrea Torlonia, marchese Micheli, don Giuseppe Giovanelli, marchese Napoleone Roccagiovine, marchese Monaldi, conte Giovanni Chiassi, conte Corrado Moncada di Cammarata, don Mario Panza Teo Rossi, Bonifacio di Roascio, Carlo Vinci, Giovanni Cassis, comm. Suares, conte Hierschel de Minerbi, conte Caterini, marchese Farace di Villaforesta, Carlo Tridenti, Amleto Cataldi, Nicolò D'Antino, Carlo Romagnoli, conte Vannicelli, don Marcello Diaz, conte Alessandro Datti, comm. Cortini, conte Carlo Stelluti Scala, barone di Giura, Mr. Jordanow, Galeazzo Di Bagno, signor Castoldi.

Il ricevimento delle LL. EE. Van Nispen Tot Sevenaer.

S. E. il ministro d'Olanda presso la S. Sede ha dato ieri nei saloni del grand'Hotel un ricevimento. Notati tra gli intervenuti:

L'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede e la marchesa di Villasinda, l'ambasciatore di Spagna marchese di Villa Urrutia, il ministro di Ungheria presso la Santa Sede e la contessa de Somsich, il ministro di Baviera presso la Santa Sede e la baronessa Von Ritter, l'ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede e la baronessa Beyens, S. E. il conte De Salis ministro d'Inghilterra presso la S. Sede e la signora Garcia Mansilla, il ministro dei Paesi Bassi presso il Quirinale e la signora Van Royen, il ministro di Russia presso la Santa Sede signor Lysakovsky, il generale e la signora Hellmann, il comandante dello Stato maggiore e la signora Sagarra, le Jonkher e la signora Quarles Van Ufford, il marchese Brancaccio, il marchese e la marchesa Malaspina, il principe G. Rospigliosi, il duca e la duchessa d'Arcos, la principessa di Monterodusi, la principessa Aldobrandini, la principessa di Piedimonte, la principessa Yussupoff, la marchesa Centurione, la duchessa Torlonia, S. E. Kroupensky, i conti Paolo e Emilio Blumensthill, donna Maria d'Annunzio, la contessa Mamoloni, il conte e la contessa Cagiano d'Azevedo, marchesa Farace de Villaforeste, il conte de Witten, il barone Di Giuria, il barone e baronessa de Geers, il conte e la contessa Pocci, la duchessa di Gallese, e molti altri.

Dalla principessa di San Faustino.

Ieri sera la principessa Jane di San Faustino ha dato un grande ballo nei superbi saloni di palazzo Barberini dove ha convenuto al completo tutta la Roma aristocratica. Le danze si sono svolte, tra la più grande animazione fino a tarda ora.

La folla degli invitati era tanta che, per mancanza di spazio, siamo costretti a non poterne riferire i nomi.

Fiori d'arancio.

Ieri, si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Maria Giunti figlia della baronessa Angioletta e del barone Leonardo con il capitano Enzo Boccacci di Piemonte Reale cavalleria. I testimoni per la sposa sono stati il marchese Arturo Martucci di Carfizzi e il generale barone Luigi Amantea. Per lo sposo, Alfonso Serventi e l'avv. Giorgio Giovannini. Ai novelli sposi, che sono partiti per trascorrere la luna di miele a Sorrento, inviamo i nostri auguri migliori e sinceri.

La poesia di Ciccio Romeo

Angelo Musco ci volle presentare in un intermezzo della sua serata d'onore un vecchio amico, il poeta dialettale Ciccio Romeo, e questi si prestò a recitare alcuni tra i suoi sonetti.

Questi versi, ch'Egli pubblicò una ventina d'anni fa, sono stati raccolti in un fascicolo cui l'Autore ha posto il titolo di «Sbrizzi di sangu».

«Goccie di sangue» ed in pochi versi premessi al breve volume ci spiega la ragione di tale titolo: goccie di sangue perchè in tali sonetti è racchiusa ogni sua passione ed ogni suo tormento, perchè col sangue più puro del suo cuore tale poesia è stata scritta.

Dai pochi versi ch'Egli ieri sera disse al Teatro Nazionale il pubblico ha potuto bene comprendere quale vivace potenza di umanità e di verità anima Ciccio Romeo nella sua opera e nella sua poesia. Le vicende dolorose della sua giovinezza, cui prima mancò il calore dell'affetto della madre, scomparsa alla vita in giovanissima età, e che poi fu intristita dai tradimento e dall'abbandono, hanno — come in qualche altro grande artista — profondamente improntato di passione l'opera del Poeta: passione, dolore che non sono semplicemente raffinatezza dell'arte; ma che sono vere, sincere, sentite.

Ogni argomento tocca Egli nei suoi sonetti: talora scaglia invettive violente, piene di appassionata vigoria, talora si rassegna alla tristezza del destino e quasi scherza di ciò che è l'amarezza della sua vita.

Talora una nuova forza, una nuova energia, una nuova speranza lo sospingono e lo sostentano verso un avvenire migliore; ma ben presto le nuove forze di vita l'abbandonano ed ancora la sua poesia s'impronta — come prima, come sempre — di umanissima angoscia. E poichè sempre — nel dolore e nello scherzo, nell'abbandono e nella vita — Ciccio Romeo sa essere umano, sempre la sua Poesia è Arte.

Ed il dialetto siciliano, il simpatico dialetto pieno di vivacità, sa dare un magnifico risalto di colori e di sfumature a quei versi.

Il pubblico che ieri sera gremiva il *Nazionale* ascoltò con piacere i sonetti, e sebbene la dizione non fosse perfetta e la pronuncia troppo dialettalmente oscura, tuttavia mostrò comprendere la poesia ed il valore dell'artista, ed il Romeo fu spesso interrotto nel suo dire da approvazioni, ed alla fine vivamente applaudito e più volte chiamato alla ribalta.

Sappiamo intanto, ed approviamo di gran cuore l'iniziativa, che Ciccio Romeo vuole assumersi il compito di far conoscere tra noi la poesia dialettale siciliana, poesia che con meravigliosa verità rispecchia in se tutto il carattere di quella gagliarda popolazione.

A tale scopo Egli leggerà i versi dei poeti più conosciuti e dei più oscuri, e noi, a suo tempo, annunciremo tali letture quali interessantissimi avvenimenti d'Arte.

g. c.

Il "Monteluco" e la tassa di bollo

Per favorire la numerosa ed affezionata clientela, e per evitare ad essa di pagare la irragionevole *doppia tassa di bollo* su un prodotto di grande consumo e di *indiscutibile efficace igienica*, quale è il *Dentifricio Monteluco* (polvere di sapone all'olio puro di oliva con essenza di timo), la Ditta Dott. Arrigo Piperno e Fratelli di Roma, Piazza S. Bernardo, 109-A, ha deciso di *ridurre* il prezzo del *Dentifricio* da lire 6,60 a L. 5,50 b. c., a partire dal 1.o marzo c. m.

Tribuna Giudiziaria

Borsaiuoli ferroviari in Tribunale

La sera del 24 settembre dello scorso anno venivano arrestati alla stazione di Termini il mutilato di guerra Granieri Vincenzo e tali Del Gesso Luigi ed Esposito Giovanni quali autori di borseggi e tentati borseggi commessi sul treno Roma-Napoli in danno di Sera Giovanni, D'Alessandro Saverio e Loruaso Antonio.

Venuta la causa alla XIII sezione del nostro tribunale tutti e tre sono stati ritenuti colpevoli dei reati loro ascritti e condannati: Granieri e Del Gesso a 3 anni e sei mesi di reclusione e 2 anni di vigilanza e l'Esposito a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Presidente cav. Colizzi; P. M. cav. Macaluso; difensore di Granieri e Del Gesso avv. Gigli Innocenzo; difensore dell'Esposito avv. Paparazzo.

La "Montecatini" e una diva derubati.

Innanzi la XII Sezione Penale del Tribunale si è discussa una gravissima causa a carico di Bolzanini Armando, Pelusi Rodolfo e Cavicchia Paolo, imputati i primi due di furti più volte qualificati a danno della Società Montecatini e il terzo di furto a danno della canzonettista Micheli.

Il Tribunale, modificando la richiesta d'imputazione e accogliendo in parte le conclusioni della difesa ha condannato Bolzanini e Pelusi, difesi dagli avvocati Spezzano e Di Stefano, a tre anni di reclusione e Cavicchia, difeso dall'on. Trozzi a cinque mesi col beneficio della condanna condizionale.

Ex combattenti in Tribunale

Davanti alla X sezione del nostro Tribunale sono comparsi 60 soci della Cooperativa Agricola ex-combattenti, di Poli, imputati di usurpazione di terreno in danno di tal Duca Enrico. Dopo ampia discussione, il collegio di difesa ha dimostrato la esistenza di uso civico sul terreno in questione, compreso quello di semina, talchè il P. M. cav. Tomea, ha richiesto il cambiamento di rubrica ritirando l'accusa di usurpazione e contestando agli imputati il solo delitto di esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Poichè durante il periodo istruttorio la parte lesa aveva desistito dalla querela, il Tribunale, presieduto dal cav. Battista ha dichiarato non luogo, assolvendo tutti gli imputati.

Difensori: on. avv. Giulio Volpi e avv. Addessi Luigi, Guidi e Gismondi.

La fine del carnevale al BAL - TIC - TAC

La migliore società cosmopolita si riunì [illegible] sera nell'elegante e civettuolo nido di via Milano per assistere al concorso di «*Fox*» in onore degli illustri professori di danze signori Jacovelli e Lydia. Tre medaglie d'oro furono assegnate alle migliori coppie che seppero stilizzare e miniare l'elegante danza e fiori e doni a profusione furono offerti ai coniugi Jacovelli. Un «cotillon» più che animatissimo condusse la folla eletta ai primi albori. Questa sera, ultimo veglione a notte lunghissima, e tradizionale riesumazione dei moccoletti.

Pomeriggi romani all'Hôtel de Russie

Nei grandiosi saloni di questo albergo ogni giorno dalle 17 alle 19, all'ora del thè si da convegno la migliore società internazionale e suona una deliziosa orchestrina.

La morte del march. Theodoli

Un morbo ribelle ad ogni cura ha spento ieri una giovane nobile esistenza, il marchese Guglielmo Theodoli, figura ben nota nel mondo aristocratico romano, lasciando nel lutto amarissimo la consorte contessa Alberigi Quaranta e un bambino di pochi mesi.

Con la morte immatura del marchese Guglielmo — aveva appena 44 anni — viene a mancare il capo dell'illustre casata romano.

Il funebre accompagno avrà luogo domani mercoledì alle ore 16,30 partendo da' Palazzo Theodoli in via del Parlamento diretto alla Chiesa di S. Maria del Popolo ove i Theodoli hanno la loro cappella gentilizia. I funerali si svolgeranno giovedì mattina.

Prendono il lutto per il triste avvenimento molte famiglie fra cui: Odescalchi, Macchi di Cellere.

Attraverso i rioni

Travolto da un tram. — Il ragazzo Gioachino Pettinetti, di Telesforo, di anni 14, [illegible] mano, abitante in via Celimontana 61, apprendista elettricista, oggi alle 12 in via Labicana angolo via Celimontana, nel discendere dalla parte dell'interbinario da una vettura rimorchio della linea 16 proveniente da San Giovanni, veniva urtato e gettato a terra da un'altra vettura tramviaria pure della linea 16. Il Pettinelli ha riportato la frattura del femore sinistro e commozione cerebrale. Trasportato all'ospedale di San Giovanni dal signor Guido Bontempi, di anni 24 abitante in via Panisperna 68, i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

Arresti. — Carlo Antonio Vecchioni, di anni 62, senza fissa dimora, iersera rubava due seggiole nel caffè del Viale Principessa Margherita 33-37. Il proprietario sig. Bravi avvedutosi del furto, chiamate due guardie regie ha fatto arrestare il Vecchioni.

Tra i popoli giovani

L'elezione presidenziale in Brasile

Domani, 1.o marzo, il Brasile eleggerà il suo nuovo Presidente.

Nella vita dei popoli giovani — e di vertiginoso sviluppo progressivo, com'è il Brasile — il mutamento nella direzione dello Stato ha una importanza molto più grande che nei vecchi paesi europei: ove la pesante macchina politica e burocratica intorpidisce generalmente le libere e originali iniziative individuali. Noi abbiamo perduto la sensazione del valore creativo e dell'impulso vivificatore che una potente personalità può dare alla fortuna di un popolo. I paesi americani hanno ancor il privilegio di questo lievito: e se ne giovano, quasi sempre, meravigliosamente; anche attraverso alle inevitabili agitazioni ed alle violenze che la stessa vivacità e freschezza del sistema sembra necessariamente trascinare con sè. L'elezione presidenziale del Brasile si annunzia infatti, dentro un'infocata atmosfera di battaglia. Il paese è diviso in due campi fieramente nemici: i quali — a leggere la stampa politica brasiliana di questi giorni — sembrano prepararsi allo sterminio l'uno dell'altro. In sostanza e in fondo di tutta questa ardente ed appassionata agitazione non c'è che una sola e identica volontà, gelosa e sospettosa, di spingere ognuno con le proprie mani — prima e più alto dell'avversario — la fortuna certa del Paese.

Popoli, senza scetticismo, credono religiosamente alla missione di grandezza e di felicità umana che la Provvidenza ha loro assegnato nel mondo. Questa fede — come tutte le fedi profondamente sentite — rende battaglieri, intransigenti, ingiusti i suoi credenti; li fa, nel momento della battaglia, crudeli e scandalosi gli uni contro gli altri; perchè ciascuno considera un tradimento della patria non già il vedere misconosciuto un grande interesse nazionale; ma il credere solamente ritardata — sia pure d'un giorno, con un metodo più lento, o sopra una via più lunga — la gloria ascensionale del Paese! L'ardore della vita pubblica in quegli ambienti ha lo stesso carattere e la stessa funzione che la passione nei matrimoni d'amore: rovescia tutti gli ostacoli con la violenza, ma purifica col sentimento, e, soprattutto, è fecondo e generativo... In confronto del quale la nostra vita politica è, come sono i matrimoni dei vecchi, freddi e calcolati, spesso osceni di malizie egoistiche nella loro legale ipocrisia; e sempre disperatamente sterili!

Chiunque ha vissuto in America comprende perfettamente queste cose; e sente il fascino di quella giovinezza irrefrenabilmente ottimista, conquistatrice del futuro. E conosce questa verità elementare che sta alla radice dell'universo: che la vita sana si propaga solo con la spensieratezza dell'amore imprudente; e le civiltà si sviluppano con l'impavido ottimismo dei popoli giovani nella fede incontrollata del proprio avvenire.

* * *

Il Brasile soffre oggi una formidabile crisi di crescenza. Paese eminentemente ricco di tutte le materie prime più necessarie alla vita moderna, ha visto durante la guerra moltiplicarsi fantasticamente la sua produzione e la sua ricchezza. Pareva essere diventato il serbatoio inesauribile ove il mondo poteva chiedere, senza limiti, la soddisfazione di tutti i suoi bisogni. Il mondo doveva mangiare, ed il Brasile dava i suoi armenti sterminati e i suoi cereali, che colavano come fiumi ai suoi porti oceanici, per essere avviati dietro le trincee e nelle metropoli d'Europa. Ha creato dal nulla la più grande produzione di cotone che i tempi moderni ricordino; ha improvvisato gli olii di semi che sono stati il sangue dell'aviazione mondiale; ha dato le gomme agli automobili, ed il manganese alle officine dei cannoni. Bastava chiedere e prendere: tutto il Brasile poteva dare senza misura. Un'èra di prosperità pareva aperta su questo paese senza confronti negli annali della storia. Ma la guerra si chiuse in pieno sviluppo di produzione, e tutti questi beni smisurati rigurgitarono improvvisamente nei porti congestionati e minacciarono di soffocare il mercato brasiliano....

La miseria e la carestia sono certamente i flagelli più crudeli dei popoli; ma esiste un flagello più spasmodico ed è la soffocazione nell'abbondanza! Questo ha conosciuto il Brasile, il quale aveva creato una produzione gigantesca tutta indirizzata alla esportazione transoceanica. Il paese soffocava. Ma la sua fortuna volle che, alla testa della direzione pubblica, arrivasse uno di quegli uomini provvidenziali che paiono uscire dalle viscere stesse della patria per trarre un popolo alla salvezza dall'intrico delle situazioni più difficili. La prima volta in America, per concorde designazione di tutte le parti, non vi fu lotta nella scelta d'un Presidente, e fu evocato l'uomo del momento eccezionale. Sul nome di Epitacio Pessoa — ch'era allora fuori del Brasile, nel consesso di Versailles — fu raggiunta e conclusa la pacificazione nazionale. Nessun uomo di Stato ha avuto mai affidato una responsabilità più tremenda — resa più sensibile dalla stessa generale fiducia e concordia nel paese —; e nessun uomo di Stato ha mai assolto con più completo successo e con più alta sapienza un più difficile mandato.

Si trattava di liquidare la situazione pericolosissima che abbiamo visto; e di riportare il paese ad un equilibrio sereno. Opera gigantesca, ma ingrata; non fatta per suscitare entusiasmi, ma per restare imperitura nella storia brasiliana per la solidità dell'assestamento raggiunto. Opera necessariamente di riposo momentaneo nella parabola meravigliosamente ascendente del Brasile. Opera oggi definitivamente compiuta col la [illegible] della attuale storica Presidenza in [illegible]

* * *

[illegible] perchè al chiudersi di questa Presidenza di concordia nazionale, coincidente con la sistemazione della crisi economica del Brasile, le nuove candidature alla Presidenza del 1.o di marzo, [illegible] aprono tra le fiamme delle rinnovate contrastanti passioni patriottiche. Per chi sa guardare gli avvenimenti dall'alto, questa ripresa di battaglia attorno alla Presidenza del Brasile, è il segno più certo che il paese ha superato la gravità della sua crisi. Essendo finito il periodo di assestamento, le passioni rinascono — e rinascono fieramente divergenti — sull'indirizzo da ridare alla ripresa ascensionale del paese.

Due violentissime correnti — entrambe impersonate in due uomini superiori — si contendono oggi la Presidenza del Brasile.

Una è rappresentata dal candidato mineiro Arturo Bernardez; l'altra dal candidato fluminense Nilo Peçanha. Sono due uomini altamente rappresentativi della vita moderna brasiliana. E la divergenza dei loro programmi scolpisce con un rilievo drammatico la fisionomia attuale del Brasile.

Se si volessero usare delle formule tradizionali si potrebbe dire che la candidatura Bernardes è la candidatura *civilista*, di fronte alla candidatura dell'avversario *militarista*. Ma questa distinzione resterebbe esteriore e momentanea, in tal maniera da non essere affatto compresa in America. Civilisti e militaristi rappresentano forze contingenti di manovra elettorale (e neppure, nel caso attuale, unificate) mentre la natura della divergenza delle due candidature è nobilmente sostanziale e programmatica. Da una parte è l'uomo dall'abile sapienza politica, grande manovriero di combinazioni internazionali; il quale pensa di destreggiare il Brasile nel gioco delle competizioni e delle concorrenze internazionali; e trarlo così innanzi per virtù di accorgimenti politici. Dall'altra parte, invece, è la personalità giovine e vigorosa che spregia le tele di ragno della politica ed intende trascinarsi dietro il paese, non attraverso le complicazioni sapienti del Gabinetto, ma sulla via maestra del lavoro gigantesco, dell'attività insonne, dell'ottimismo conquistatore.

Nilo Peçanha rappresenta la prima corrente; Arturo Bernadez la seconda. Entrambi vogliono la grandezza del Paese, se pure concepita su piani differenti. Certamente la parte più ardente e più intimamente americana e giovanile è oggi tutta attorno al campione più espressivo di questa corrente ch'è il Bernardes. E, difatti, fino a questo momento, il Bernardes pare avere assicurata e certa la sua candidatura.

In ogni modo, chiunque sia l'eletto, il Brasile troverà un grande patriotta alla sua testa; e noi italiani (per quello che riguarda le nostre grandi collettività che vivono in Brasile, e le relazioni tra i due paesi) riavremo un amico sincero, ed un grande ammiratore dell'Italia, sia nell'uno, che nell'altro candidato.

Francesco Bianco.

Una recente invenzione di Marconi

LONDRA, 28.

Questa nuova invenzione che permette di percepire la direzione dalla quale proviene un segnale od un messaggio radiotelegrafico, ha avuta nei passati giorni una fortunata applicazione avendo permesso il salvataggio di due piroscafi che si trovavano in grande pericolo e richiedevano immediato soccorso.

Durante una recente tempesta nell'Atlantico il piroscafo norvegese *Mod* perdette il timone e rimase per trentasei ore in balla delle onde con gravi avarie di modo che l'equipaggio dovette rifugiarsi sul ponte dove rimase esposto alle intemperie e senza alimenti. Il capitano inviò un messaggio radiotelegrafico invocando soccorso ma senza poter precisare la propria posizione. Sei piroscafi raccolsero il messaggio e si misero alla ricerca del *Mod* senza poterlo trovare. Alla fine il Capitano del piroscafo inglese *Melmore* si pose nuovamente in comunicazione radiotelegrafica col *Mod* e l'operatore di bordo usando il nuovo apparecchio Marconi riuscì a stabilire che il piroscafo norvegese si trovava 78 miglia più a sud della posizione che aveva dapprima indicata. Il Capitano del piroscafo inglese diede immediatamente ordine per ricercare il piroscafo norvegese nella posizione rilevata dall'operatore radiotelegrafico e riuscì a trovarlo salvando i 28 membri dell'equipaggio ancora superstiti, poichè nel frattempo 10 uomini erano stati dalle onde strappati dal ponte.

La musica attraverso il telegrafo senza fili

LONDRA, 27.

In Inghilterra esistono 5.000 dilettanti in telegrafia senza fili i quali hanno impiantate delle piccole stazioni ricevitrici nelle proprie case e nei clubs formati appunto col proposito di studiare la radiotelegrafia e possibilmente di concorrere al suo sviluppo e progresso scientifico.

La Compagnia Marconi considera questi dilettanti come dei collaboratori e, per permettere loro di occuparsi attivamente della materia, ha iniziato una serie di concerti radiotelefonici che essa trasmette attraverso tutta l'Inghilterra, entro un raggio di trecento miglia nell'interesse e per uso degli studiosi.

Due volte la settimana alle sette di sera dalla sua stazione di Londra, la Compagnia avvisa i dilettanti di regolare i loro strumenti mediante l'emissione di una onda herziana lunga mille metri, alle sette e quindici, viene dato un secondo segnale con una onda della lunghezza di settecento metri e quindi comincia la produzione del concerto musicale.

Pezzi orchestrali, a soli di canto, di piano e di violino sono stati trasmessi in questo modo e raccolti in tutto il Regno Unito da migliaia di persone, molte delle quali vivono in lontanissimi villaggi isolati da ogni centro di manifestazione artistica e pei quali la produzione musicale è una assoluta novi[tà].

Il matrimonio della principessa Mary

LONDRA, 28.

Stamattina nella basilica di Westminster saranno celebrate le nozze della principessa Maria e del visconte Lachelle. Il Re d'Inghilterra ha conferito ieri al visconte di Lachelle l'ordine della Giarrettiera. L'attesa è indescrivibile. I giornali dedicano intere pagine al lieto evento e pubblicano meticolose descrizioni della *toilette* della sposa, delle dame di compagnia e di tutti gli invitati alla cerimonia. Giornali e riviste pubblicano fotografie dei fidanzati e del vestito bianco con strascico che vestirà la Principessa. La vita privata dello sposo non ha più misteri. Essa sembra essere fissata per sempre dalla più rigorosa tra le etichette. I privilegi di principessa del sangue saranno riservati alla sposa. Nella casa del visconte di Lachelle essa godrà di tutti i diritti riconosciuti ai membri della famiglia reale. Quando il Visconte offrirà un banchetto nel suo sontuoso palazzo, egli non avrà il diritto di penetrare nella sala da pranzo camminando a fianco della sua sposa. Questa dovrà precederlo alla testa del corteo e da sola, il seguito dello sposo, il quale sarà soltanto autorizzato ad offrire il suo braccio alla dama di rango immediatamente inferiore a quello della principessa la quale dopo il matrimonio non assume nè il nome nè il titolo del marito. La cerimonia sarà di una inverosimile complessità. La regina si recherà assieme alle dame di compagnia in berlina di gala all'Abbazia, e un secondo corteo, quello della regina Alessandra, vi giungerà pochi secondi dopo. Da una porta laterale arriverà il fidanzato coi testimoni. Quando la Regina e i Principi, il fidanzato e gli invitati saranno raccolti nel tempio, giungeranno in una vettura di cristallo scortata dai corrazzieri e seguita dai più alti dignitari della Corte, Re Giorgio e la Principessa Maria. Questa si terrà a fianco del Re fino al momento in cui la formula solenne del giuramento non sarà stata pronunciata.

Londra in festa

LONDRA, 28.

L'agitazione a Londra è addirittura inverosimile ed esagerata. Su tutte le linee ferroviarie i treni sono stati aumentati. In tutte le stazioni della Metropolitana dei grandi piani a colori indicano al pubblico il percorso del corteo ed i punti strategici nei quali il passaggio dei fidanzati e dei Sovrani sarà meglio osservato. Una folla enorme si mantiene in permanenza nei pressi del palazzo reale per assistere alla sfilata dei membri del palazzo reale e dei dignitari nonchè di regali che senza interruzione giungono al palazzo.

La Principessa ha ricevuto anche un regalo dal corpo di polizia di New York. Le autorità prevedono che un milione di persone si riverseranno lungo tutto il percorso del corteo. Tutte le strade attorno all'Abbazia di Westminster sono decorate con festoni floreali. Immensi pilastri coperti di fiori verdi sostengono i ritratti degli sposi. Sull'Ammiragliato sono state poste delle campane d'argento che suoneranno a festa insieme a quelle di tutte le chiese della capitale.

Le relazioni italo-francesi

PARIGI, 28

Albert Lebrun, senatore della Meuthe e Moselle, in un articolo pubblicato sul *Matin* circa le relazioni italo-francesi ricorda alcuni momenti più commoventi della guerra ed augura che il ricordo di questa fraternità di armi renda ancora più fiduciose e più intime le relazioni fra i due paesi.

Nel febbraio del 1917 i parlamentari francesi venuti a salutare i colleghi italiani, visitarono il fronte di Gorizia e le grandi città della penisola, ricevendo ovunque accoglienze entusiastiche. Essi deposero sul Campidoglio, santuario del mondo, una pietra scolpita della Cattedrale di Reims ed una pietra del forte di Douaumont. Il sindaco di Roma, principe Colonna, prendendo in consegna queste reliquie pronunciò un commovente discorso col quale rendeva omaggio al valore delle truppe francesi che avevano difeso Douaumont, barriera invincibile, egli disse, innalzata contro la barbarie.

Dopo aver ricordato altri episodi nei quali si affermarono i sentimenti fraterni delle due nazioni, il senatore Lebrun così conclude:

« Per seguire la via additataci dal nostro sentimento, italiani e francesi, volgiamo insieme gli sguardi verso le sacre reliquie della Francia che l'antica Roma, conserva presso le rovine auguste del suo foro, verso l'alloro del Campidoglio deposto sulla statua di Strasburgo e verso il sofano di bronzo in cui le madri romane, con qualche rigo di scritto tutto tremante, deposero all'indirizzo delle madri francesi, loro sorelle nell'eroismo e nel dolore, il più magnifico omaggio che possa immaginarsi ».

La Conferenza internazionale socialista

BERLINO, 28.

Si è chiusa la Conferenza internazionale socialista di Francoforte a cui partecipano i rappresentanti delle internazionali socialiste di Amsterdam e di Vienna (la seconda internazionale e la cosidetta internazionale due e mezzo). Serrati, rappresentante dell'Italia, si è occupato della questione delle riparazioni e del disarmo, ma soprattutto [t]ende a tentare una intesa tra le tre internazionali operaie compresa quella di Mo[sc]a. E le ultime discussioni riguardano appunto la convocazione di una Conferenza a Berlino a cui partecipino in numero limitato membri delle tre internazionali. Si crede di poterla convocare tra breve.

Trattando delle riparazioni, Vandervelde disse che a Genova oltre che sulla presenza dei Society si deve contare su quella dei rappresentanti dei socialisti maggioritari tedeschi. E' pure possibile anche che ogni governo aggiunga alla sua delegazione un rappresentante dei sindacati operai.

Le merci fiumane in Jugoslavia

VIENNA, 28.

Il ministro del commercio jugoslavo ha deciso che lo Stato libero di Fiume debba considerarsi come Stato privo di trattati commerciali, e che perciò tutte le merci importate da Fiume vadano colpite col massimo della tariffa doganale.

Sottomarini in costruzione in America

LONDRA, [illegible]

Un telegramma da Washington alla *Central News* annunzia che alla Commissione degli Affari Esteri alla Camera dei deputati è stato annunziato essere impartito l'ordine ai cantieri di iniziare rapidamente la costruzione di tre nuovi sottomarini.

La questione di Wilno

VARSAVIA, 28.

Continua lo scambio di note fra il Governo lituano di Kowno e il Governo polacco circa la questione di Wilno.

Una nota odierna del Ministro per gli affari esteri polacco, Skirmunt sulla proposta lituana di sottoporre la vertenza alla Corte internazionale di giustizia rileva che già, nel corrente anno, la Polonia si era rivolta alla Società delle Nazioni ed in seguito a ciò aveva acconsentito alla consultazione popolare proposta dalla Società stessa e alla riunione di una conferenza a Bruxelles sotto il patronato della Società delle Nazioni.

L'attuale proposta lituana — dice la nota di Skirmunt — tende soltanto a ricondurre la questione al punto di partenza non tenendo conto degli avvenimenti prodottisi e del fatto che l'applicazione del principio di autodecisione dei popoli, per quel che riguarda Wilno, è risultata favorevole alla Polonia.

Il Ministro Skirmunt conclude, a nome del suo Governo, di attendere lealmente dalla Lituania proposte positive ed informate ad uno spirito conciliativo in modo che gli intrapresi negoziati diretti conducano all'accordo.

Per l'elezione del Presidente del Reich

BERLINO, 28.

Secondo la *Deutsche Allgemeine Zeitung* il Cancelliere ha dato comunicazione ai capi dei partiti che avrebbe preso contatto con essi nel più breve tempo per conferire circa l'elezione del Presidente del Reich. Fino ad oggi i partiti borghesi non si sono ancora messi d'accordo sulla candidatura.

La Federazione americana del lavoro

WASHINGTON, 28.

La Federazione americana del Lavoro ha diretto un appello che invita tutti i cittadini ad appoggiare la Federazione nella compagna che essa ha intrapreso per ottenere l'abolizione della legge di proibizione e per ottenere l'approvazione di una legge che autorizzi la vendita del vino di gradazione leggera e della birra.

Attentato contro l'ex zar di Bulgaria

BASILEA, 28.

I giornali di Monaco recano la notizia che un attentato sarebbe stato commesso all'uscita dell'Opera di Monaco contro la persona dell'ex zar Ferdinando di Bulgaria. Allorchè l'ex sovrano si accingeva a salire sulla vettura, uno studente bulgaro, Tchomakov, ha tirato due colpi di rivoltella contro di lui, senza però colpirlo. Disarmato dalla folla l'individuo ha dichiarato che egli considerava l'ex zar come uno dei maggiori colpevoli della guerra, la cui punizione è tardata ormai troppo ad arrivare.

Lord Allemby

PARIGI, 28.

L'*Echo de Paris* riceve da Londra: Lord Allemby deve giungere oggi al Cairo. Subito dopo il suo arrivo, la nota del Governo di cui è latore verrà consegnata al Sultano d'Egitto.

Nessun accordo polacco-ungherese

VARSAVIA, 28.

Il Governo polacco smentisce ufficialmente la notizia data da qualche giornale di un accordo politico polacco-ungherese.

La riforma elettorale in Ungheria

BUDAPEST, 28.

Il Governo ha pubblicato le opinioni espresse dai periti sulla conferenza convocata per la riforma del diritto elettorale.

I periti si sono trovati d'accordo nel giudicare che l'ordinamento elettorale pubblicato da Friedrich ha ottenuto la validità soltanto per la susseguente approvazione della Assemblea Nazionale e questa approvazione si riferisce esclusivamente al passato. L'ordinamento di Friedrich, secondo il giudizio dei periti, non può avere alcuna validità come legge per l'avvenire. In mancanza di una legge elettorale valida la situazione attuale è analoga a quella esistente durante il regime di Friedrich. Per conseguenza i periti consigliano il Governo ad agire di propria iniziativa e con le mani completamente libere e sotto la propria responsabilità nell'attesa di una soluzione che sia data in via legislativa.

La nuova riforma elettorale non potrà essere stabilita che dalla futura Assemblea Nazionale.

Venizelisti intransigenti arrestati

ATENE, 28.

L'*Agenzia di Atene* dice: Avendo alcune persone appartenenti al partito venizelista intransigente, pubblicato un manifesto considerato dalla autorità giudiziaria come sovversivo e tale da essere colpito dalle sanzioni del Codice penale, la maggior parte dei firmatari del manifesto stesso sono stati arrestati.

La linea ferroviaria nei paesi Renani

BERLINO, 28

A proposito delle pubblicazioni di alcuni giornali secondo le quali la progettata costruzione di linee ferroviarie nei paesi Renani avrebbe scopi strategici, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che le ragioni strategiche non hanno nulla a che vedere con la costruzione di dette linee ferroviarie che sono indispensabili a causa di bisogni economici. Il giornale aggiunge che per la maggior parte di tali linee lo stanziamento dei fondi necessari fu deciso fin da prima della guerra.

Il salvataggio degli assassini di Erzberger

BERLINO, 28.

La complicità dell'ex-direttore della polizia di Monaco e dello stesso ex-ministro presidente Kahr nel salvataggio dei due assassini di Erzberger, è ormai accertata. I due poterono lasciare la Germania dopo avere ottenuto dei passaporti falsi, forniti loro dal Presidente della polizia di Monaco Poehner.

Si stabilisce anche lo stretto legame fra reazionari bavaresi e giovani magiari, e che il capo attuale della polizia e quello del Governo di Monaco non sono migliori dei predecessori, o che, in ogni caso non credono di avere la forza di romperla con favoreggiatori degli assassini di Erzberger.

Una perquisizione è stata operata anche nell'abitazione dell'ex-presidente della polizia Poehner, ma, naturalmente, « senza risultato ».

Lo scandalo produce a Berlino un'impressione grandissima.

Istituto Nazionale Medico Farmacologico

Società Anonima - Capitale sociale L. 3,750,000

Sede Centrale - ROMA, Via Casilina, 73 - Stabilimento proprio

Assemblea generale ordinaria del 25 Febbraio 1922

Il 25 febbraio u. s. ebbe luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società: *Istituto Nazionale Medico Farmacologico*.

Riportiamo la

RELAZIONE del Consiglio d'amministrazione

Signori Azionisti,

Presentiamo alla Vostra approvazione il sedicesimo bilancio sociale chiuso il 31 dicembre 1921.

Malgrado la grave crisi industriale che travaglia tutte le industrie, dobbiamo essere lieti dei risultati ottenuti, fra cui quello di aver superato le vendite dello scorso anno di circa il 21 per cento, e ciò è dovuto alla nostra organizzazione, sia tecnica, sia commerciale, che ha saputo far sempre più apprezzare la nostra produzione.

Abbiamo creato un nuovo deposito, quello di Palermo, ed in questo nuovo esercizio già sono entrati in funzione quello di Padova per le tre Venezie, e quello di Ancona per le Marche e gli Abruzzi.

La nostra esportazione è sempre data dalla Spagna e dall'America latina, dove oltre la nostra rappresentanza dell'Argentina, Paraguay, Uruguay e Cile, funziona già ottimamente quella degli Stati del Brasile.

La nostra maggiore esportazione superò lo scorso anno il milione e mezzo di lire.

Con l'aumento di capitale fatto lo scorso anno e che venne integralmente coperto dai nostri vecchi azionisti, noi abbiamo dovuto far fronte all'aumento degli affari con mezzi nostri, senza ricorrere al credito, realizzando così grandi risparmi ed evitando la crisi finanziaria risentita da quasi tutte le industrie, dovuta essenzialmente alla restrizione dei fidi bancari.

La trasformazione dei nostri titoli dal portatore in nominativi avvenne rapidamente e senza inconvenienti, e con nostro grande conforto abbiamo potuto constatare che i titolari delle azioni sono ancora quel li che sedici anni or sono hanno costituito la nostra Società.

Le condizioni attuali dell'economia mondiale dimostrano esaurientemente che solo con l'appoggio dei singoli le industrie possono prosperare. La speculazione presto o tardi fallisce, solo l'attività ed il paziente lavoro permette il consolidarsi delle aziende che necessariamente devono svilupparsi lentamente e non a sbalzi come esige la speculazione.

Partite di Bilancio. — La nostra vendita ha superato gli otto milioni di lire, tutte dovute alla nostra fabbricazione. Lo Stato percepisce dalla nostra Società, per bolli, tassa alcool, tassa di ricchezza mobile, più di due milioni di lire annue, somma che gravita per quasi il 26 per cento sull'importo della nostra vendita.

I conti Macchinario, Impianti e Mobilio, non hanno avuto variazioni degne di nota. Il conto Magazzino risulta con una cifra di poco superiore a quella dello scorso anno; i nostri creditori sono ridotti al minimo del fabbisogno di merce per quindici giorni.

Aumentò grandemente sullo scorso anno il nostro disponibile liquido che è quasi pari all'aumento del capitale fatto ultimamente.

I nostri Debitori risultano contenuti negli stretti limiti di un mese di vendita. Tutti i nostri debiti verso lo Stato, sia come sovraprofitti di guerra, sia come aumento del nostro valore patrimoniale, sono saldati.

Il Fondo di previdenza più non figura nel nostro bilancio, poichè fu passato in amministrazione speciale. Esso ammonta a 130.000 lire, e durante il 1921 vennero liquidate complessivamente L. 35.850 a personale uscente.

Il conto Perdite e Profitti si chiude con un utile di L. 561.922,96 che permette un dividendo di L. 9 per azione, pari a quello dello scorso anno.

Signori Azionisti,

I risultati del nostro bilancio, che dai dati che lo corredano prova la grande stabilità della nostra Azienda, sono stati buoni.

Se il nostro Paese ritroverà finalmente quella pace a cui ha giusto diritto, dopo gli immensi sacrifici sopportati, lo sviluppo della nostra Azienda sarà anche migliore.

Le nostre maestranze furono per il loro lavoro degne di elogio, e collaborarono validamente coi nostri ottimi tecnici ed impiegati, al sano programma della nostra Società.

Ad essi vada il nostro elogio sincero. Siamo orgogliosi di portar la loro opera ad esempio in questa ora turbata dalle lotte sociali.

Un vivo ringraziamento al nostro Collegio Sindacale che ha guidato e controllato efficacemente l'opera del nostro personale e dei dirigenti della nostra Società.

Il Consiglio di Amministrazione.

Relazione del Collegio Sindacale

Signori Azionisti,

La relazione ed il bilancio che oggi Vi presenta il nostro Consiglio si riferisce al XVI esercizio.

Siamo lieti di constatare come in così lunga serie di anni l'Istituto abbia costantemente progredito e come l'opera instancabile ed illuminata dei suoi dirigenti e l'attività intelligente di tutto il personale, siano coronate da successo ognor crescente.

Il bilancio al 31 dicembre 1921 chiude con

All'attivo	L.	5.557.341,42
Al passivo	»	4.975.418,47
Utili netti	L.	561.922,05

Vi assicuriamo che tali risultanze corrispondono alle scritture contabili ed avendo assistito alle sedute consigliari ed eseguito periodicamente visite sindacali, possiamo aggiungere che abbiamo ovunque riscontrato la maggiore regolarità.

Roma, 26 Gennaio 1922.

I Sindaci:
Dott. *Nicola Castellino*
Avv. *Cirillo Cerulli*
Guido Senigaglia.

Bilancio al 31 Dicembre 1921

ATTIVO

Banche conto corrente	L.	1.107.228,98
Cassa	»	128.119,38
Debitori	»	734.654,05
Stabile e terreni	»	686.929,00
Spese d'impianto	»	1.—
Macchinario ed attrezzi	»	78.000.—
Mobilio e biblioteca	»	1.—
Titoli industriali e fondi pubblici	»	[illegible]
Titoli a cauzione (degli Amministratori)	»	460.135.—
Nostri depositi a cauzione	»	985.—
Magazzino	»	2.310.039,15
	L.	6.539.157,98

PASSIVO

Capitale sociale (in 50.000 azioni da L. 75)	L.	3.750.000.—
Fondo di riserva	»	347.226,38
Creditori per conto corrente	»	732.672,15
Creditori per forniture	»	848.104,96
Azionisti conto dividendi arretrati	»	[illegible]
Depositanti cauzione (Amministratori)	»	460.135.—
Residuo utili 15.o esercizio	»	192,54
Utili 16.o esercizio	»	561.922,96
	L.	[illegible]

Conto profitti e perdite

PERDITE

Spese generali	L.	874.782,14
Imposte e tasse	»	330.614,12
Spese di pubblicità	»	347.206,9[illegible]
Tassa specialità	»	859.086,78
Abbuoni e sconti, liquidazioni varie	»	242.995,0[illegible]
Ammortamento macchinario	»	14.880,1[illegible]
Ammortamento mobilio	»	9.134,3[illegible]
Presunto affitto stabile in ammortamento	»	80.000.—
Fondo previdenza	»	80.000.—
Utile netto	»	561.922,96
	L.	3.120.261,4[illegible]

PROFITTI

Abbuoni e sconti, profitti vari	L.	[illegible]
Utili ricavati dalla fabbricazione e dalla rivendita dei prodotti	»	3.026.215,10
	L.	[illegible]

Ripartizione degli utili

Utili netti dell'esercizio	L.	561.922,96
5 % alla riserva L. 28.096,14		
10 % al Consiglio » 56.192,29		
5 % a disposizione del Consiglio » 28.096,14	L.	112.384,57
	L.	[illegible]
Residuo utile 15.o esercizio	»	197,54
Agli azionisti in ragione di L. 9 per ognuna delle N. 50 mila azioni	»	450.000.—
A conto nuovo	L.	[illegible]

Il Presidente: *Don Prospero Colonna Principe di Sonnino, sen. del Regno.*

L'Amministratore Delegato: *Prof. Cesare Serono.*

I Sindaci: *Dott. Nicola Castellino — Avv. Cirillo Cerulli — Guido Senigaglia.*

Resoconto dell'Assemblea

Presenti n. 18 Azionisti rappresentanti n. 35.213 azioni sulle 50.000 formanti il Capitale sociale, si tenne il 25 febbraio 1922, nella Sede sociale, l'Assemblea generale ordinaria per svolgere l'ordine del giorno inserito sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio 1922.

Assunse la presidenza il cav. dott. Giuseppe Dufour, vice-presidente del consiglio, il quale diede lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Seguì la relazione del Collegio Sindacale e la lettura del bilancio. L'Assemblea approvò all'unanimità, astenuti i consiglieri di amministrazione, la relazione del Consiglio, quella del Collegio Sindacale ed il bilancio sociale, disponendo che il dividendo di L. 9 per azione sia pagato a partire dal 1.o aprile 1922.

L'Assemblea, fissata l'indennità ai Sindaci per l'esercizio veniente, passò alla nomina dei consiglieri uscenti di carica e dei sindaci scaduti d'ufficio.

Risultarono eletti all'unanimità i Consiglieri signori:

Don Prospero Colonna Principe di Sonnino;
Gr. uff. prof. Cesare Serono;
Prof. Giovanni Carbonelli;
Colonnello cav. Carlo Campioni

ed a Sindaci effettivi e supplenti vennero riconfermati quelli dell'esercizio precedente.

Fungeva da segretario il notaio dott. Paolo Castellini.

Ultime notizie e informazioni

Il grande progetto di cooperazione economica fra America e Italia

PARIGI, 28.

La Delegazione italiana alla Conferenza di Washington è sbarcata oggi all'Havre. Il ministro Schanzer partirà subito per Roma.

Ad uno dei membri della Delegazione che ha preceduto gli altri di alcune ore a Parigi, ho chiesto qualche impressione sulla Conferenza. Egli mi ha fatto queste dichiarazioni:

« Il lavoro della Delegazione italiana si è esplicato in ordine ai tre seguenti punti: disarmo navale, debiti di guerra, questione della Cina.

Rispetto al disarmo navale, l'Italia ha avuto il fondamentale successo politico di aver proclamato dinanzi al mondo la ferma intenzione di procedere alla riduzione degli armamenti, in quanto la Delegazione richiese per le forze navali il minimo possibile; ed al riguardo dell'antico equilibrio ha ottenuto l'affermazione del principio di parità navale con la Francia.

Circa le leggi di guerra, la Delegazione è stata la sola che abbia veramente cooperato su tutti i punti con la Delegazione americana, e se grande fu la parte avuta nel punto speciale dei sottomarini dalla Delegazione britannica, la nostra Delegazione non solo partecipò ai dibattiti formali e sostanziali di quella questione, ma prese posizione per il divieto dei bombardamenti dall'alto degli aerei e per l'interdizione dell'uso dei gas asfissianti, come pure per la ricostruzione del nuovo organismo internazionale che dovrà precedere i lavori preparatori di revisione delle regole di guerra. Infine nei riguardi della questione della Cina la Delegazione ha partecipato attivamente a tutte le discussioni dei vari complessi problemi come quelli relativi alle tariffe doganali, all'eguaglianza di trattamento, alla porta aperia, alla extra territorialità, agli uffici postali, agli accordi per le comunicazioni radiotelegrafiche, al mantenimento delle truppe straniere sul territorio cinese, ecc. ecc., problemi che costituiscono i punti sostanziali della futura politica mondiale nel Pacifico e dell'Estremo oriente.

Concludendo l'Italia esce da Washington non soltanto con il successo della parità navale con la Francia, ma dopo aver realmente dimostrato al mondo la sua ferma intenzione di procedere alla riduzione degli armamenti e difeso dall'alto della tribuna di Washington le cifre relative alla ricostituzione economica italiana che concernono sopratutto la riduzione dei nostri debiti e che traggono la loro prima origine dalla riduzione delle forze militari. Questi argomenti, ha concluso il mio intervistato, hanno impressionato tutti gli ambienti della Conferenza di Washington ».

SARTI.

Demmo giorni or sono notizia di questo grandioso progetto di cooperazione italo-americana, rivelato dall'on. Schanzer prima di lasciare Washington.

Al Presidente della Camera di Commercio di Milano, il cons. on. Candiani ha presentato a questo proposito la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto desidera d'interpellare l'onorevole Presidente della Camera di Commercio se non ritiene urgente e necessario di interporre l'opera della Camera stessa, d'accordo con le consorelle di Genova, Livorno, Torino, Trieste, per studiare e, nel caso, sollecitare l'attuazione del progetto di cooperazione italo-americana esposto dall'on. Schanzer a New-York».

Ecco, intanto, nelle sue linee generali, il progetto, elaborato dall'on. Schanzer, da Hoover e da Rolandi-Ricci.

L'azione degli Stati Uniti

Gli Stati Uniti potrebbero proporsi in Russia:

1. L'immediato ed utile soccorso delle popolazioni affamate;

2. La riorganizzazione del lavoro e della produzione: riorganizzando i trasporti, riattivando le fabbriche e le officine, sviluppando ed intensificando il lavoro agricolo;

3. Riattivare gli scambi della Russia con l'estero.

L'azione degli Stati Uniti dovrebbe iniziarsi nei porti russi del Mar Nero e da questi risalire all'interno, mirando a riattivare i trasporti dai porti Kharkof, Kief, Mosca, Saratoff, Samara, Simbirsk e Kazan, mirando a riattivare le grandi miniere, fabbriche e officine del bacino del Donetz e del Don (delle quali potrebbe praticamente impadronirsi con lieve spesa sebbene siano costate più di un miliardo di franchi in gran parte profusi da francesi e belgi); mirando a richiamare i prodotti russi (legname, pelli, pellicce, setole, bozzoli di seta, avena, orzo, grano, lana, burro, ecc.) dall'interno ai porti per facilitarne (mediante una buona linea di navigazione che avrebbe assicurati i carichi di ritorno) l'introduzione in Italia, Spagna e Francia; e considerato che i porti Baltici sono sotto l'influenza dell'Inghilterra e della Germania, che sembrano coalizzate per il lavoro in Russia; che tarda, lenta, difficile sarebbe l'azione che gli Stati Uniti si proponessero svolgere nella Russia Europea attraverso la Siberia, anche per il fatto che la Siberia è campo di sfruttamento per sè bastante; che alla Siberia gli Stati Uniti arriveranno meglio e senza destar sospetti alla Russia Europea: e considerato che nel momento presente nessuno Stato ha provveduto ad organizzare un commercio con la Russia attraverso il Mar Nero; l'azione degli Stati in Russia non potrebbe svolgersi più rapidamente e più efficacemente e con risultati economici più pronti e sicuri che attraverso il Mar Nero.

La collaborazione dell'Italia

L'Italia aveva scambi con la Russia che si aggiravano intorno ai 400 milioni di lire. E gl'italiani, come commercianti, dirigenti di fabbriche operai e navigatori, erano in buon numero nei porti del Mar Nero e nelle fabbriche, officine e miniere del Donetz.

Gl'italiani viaggiavano per la Russia per conto di case di commercio estere, gl'italiani rappresentavano ditte americane in Russia per la vendita di macchine da scrivere Remington, di macchine agricole e di mobili americani e di altri prodotti.

Le città di Odessa, Berdiansk e Rostoff sul Don sono città e porti creati in gran parte da italiani.

Da antichi tempi gl'italiani trafficavano in quelli e negli altri porti del Mar Nero con l'Europa Meridionale e la Russia.

Prima della guerra, regolari linee di navigazione erano esercitate da italiani tra i porti del Mediterraneo e della Russia Meridionale e del Caucaso.

E l'Italia può fornire in questo momento a condizioni favorevolissime importanti quantità di vestiti, tele, tende da campo, lana, biancheria, medicinali, scarpe, camion, automobili, materiale residuato dalla guerra. Può altresì fornire paste e conserve alimentari salsa, agrumi, essenze, vini e frutta.

L'accaparramento potrebbe farsi in silenzio e rapidamente a prezzi convenienti.

L'Italia può fornire mezzi di comunicazione.

L'Italia può fornire operai, tecnici, viaggiatori, conoscitori della Russia.

L'Italia è acquirente di prodotti russi.

Stabilendo un rapporto di scambio con la Russia, i vapori che trasportano la merce in Russia avrebbero assicurato il carico di ritorno dalla Russia per i porti dell'Italia e mediterranei, della Francia e Spagna.

Per le considerazioni suddette la base delle operazioni degli Stati Uniti in Russia dovrebbe essere l'Italia, o nel porto di Napoli, o, se non si volesse questo, nel porto di Genova; e, Messina e Palermo dovrebbero essere basi secondarie.

Costantinopoli non si presta sia perchè c'è disordine, sia perchè è sotto lo scrupoloso controllo inglese. Può essere un punto di appoggio.

Per coadiuvare gli Stati Uniti nell'opera di penetrazione in Russia, potrebbe costituirsi un comitato di pochi italiani specialisti che si proponesse:

di fornire esatte informazioni sulla Russia economica, industriale e commerciale;

di fornire agli esperti americani, interpreti e guide per la Russia;

di aiutare gli americani nell'arruolamento di personale adatto; conoscitore della Russia per l'opera che intendono esplicare e coadiuvare gli americani nell'eventuale accaparramento di industrie e miniere;

di aiutarli a stabilire vie di navigazione tra la Russia ed i porti Mediterranei;

di metterli in rapporto con le organizzazioni commerciali italiane per i traffici suddetti e la eventuale fornitura di generi italiani;

di organizzare eventualmente un gruppo commerciale italiano per collaborare con gli americani:

o una Banca italo-mericana che favorisca il lavoro suddetto.

Un Comitato autorevole e conoscitore profondo della Russia può facilmente costituirsi da poche persone facoltose e indipendenti.

Il Congresso Nazionale delle cooperative per le case popolari ed economiche

La seduta di chiusura di questo importante Congresso dei cooperatori per la casa è presieduta dall'on. Meuccio Ruini.

L'on. Ruini dà subito la parola all'ing. Angelo Fano, di Venezia, che unitamente all'ing. Luigi Stradella di Roma deve trattare il tema delle *costruzioni economiche nei rapporti tecnici*.

L'ordine del giorno Fano-Stradella viene discusso dai non pochi ingegneri presenti e finalmente viene approvato.

Il tema sulle costruzioni economiche nei rapporti demografici e sociali viene trattato ampiamente dal dott. Lanfranco Maroi, con una ricca documentazione statistica relativa alle conseguenze delle case insalubri, sulla mortalità in genere e su quella delle malattie infettive in specie.

In relazione a tali argomenti egli presenta un ordine del giorno col quale il Congresso fa voti che sia iniziato e condotto energicamente, specie per ordine dei Comuni, un programma di risanamento delle case, sia col parziale rifacimento ed adattamento delle singole abitazioni, o addirittura in caso di necessità, con lo aventramento di isolati o di zona, augurandosi che, come in varii paesi esteri, sorgano anche cooperative con questi scopi; che affinchè tale opera di risanamento proceda con criterii sicuri e in base a dati certi, e perchè sia più intensa in genere la difesa igienica delle case, almeno nei più importanti Comuni, si istituisca o funzioni, efficacemente, il casellario ecografico delle abitazioni

Prima della relazione dell'on. Susi prende la parola il prof. cav. Scolari Lucio, che si compiace dello sviluppo che le Cooperative edilizie delle varie regioni d'Italia hanno ottenuto perchè l'interessamento sociale ha trovato incoraggiamento negli Enti locali e comunica che a Napoli le autorità locali sono state tanto assolutamente refrattarie ad ogni sviluppo edilizio sociale che non hanno in alcun modo attratto gli incoraggiamenti nè del Governo nè degli altri Enti designati dalla legge.

Presenta quest'o. d. g. che è firmato anche dal cav. Lanza:

« Il Congresso ritenuto che in alcuni Comuni le Cooperative edilizie trovano gravi difficoltà nella refrattaria ostilità delle autorità locali, sia per lo sviluppo dell'azione sociale che per il funzionamento, fa voti che nelle disposizioni legislative ad emendarsi le facoltà concesse dalla legge attuale ai municipi siano allargate di più verso la obbligatorietà in rapporto diretto con la entità del Comune».

I salariati ed operai dello Stato sono rappresentati largamente al Congresso ed i suoi delegati riportano la questione ad ogni breve sosta del Congresso.

Odoardo Croce della Cooperativa « Luigi Rava » di Roma e Lindo Massaroni della Cooperativa Fabbrica d'Armi presentano ed il Congresso approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti perchè eliminata una evidente sperequazione che si verifica nella legge del 30 novembre 1919 testo unico n. 2318 per la quale per l'art. 5 non sono compresi i salariati ed operai dello Stato fra coloro che beneficiano di concessioni di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti ».

Damian Ferdinando di Treviso esprime il voto e il Congresso approva che le Cooperative ed Enti autonomi tra impiegati e salariati dei Comuni, Provincie ed Enti locali siano in qualsiasi caso parificati agli effetti dei contributi dello Stato nel pagamento degli interessi, alle Cooperative costituite tra i dipendenti dello Stato.

L'ing. Angelo Fano prende la parola e denuncia il grave disagio delle Cooperative che devono sottostare alle disposizioni d'un recente regolamento per i contratti d'appalto. Questa mozione che trova il pieno consenso dell'assemblea richiede che vengano abrogate le disposizioni legislative per l'esame dei contratti d'appalto della Commissione centrale e che il Governo emanando disposizioni d'ordine generale faccia sorvegliare l'opera delle Cooperative sovvenzionate dagli Uffici tecnici governanti decentrati: Genio Civile, Ufficio tecnico di finanza, ecc.

La relazione sui *coefficenti dei costi di costruzione*, che è svolta dall'on. Attilio Susi, è attesissima dal Congresso il quale segue attentamente l'oratore.

Ecco le conclusioni approvate che il relatore ha voluto fissare in tre capisaldi: suolo, materiali, costi di costruzione, attentamente ascoltate dal Congresso.

Per le aree fabbricabili:

1) Revisione dei piani d'ampliamento ora esistenti e formulazione dei nuovi piani sulla base dell'assegnazione di zone determinate adatte alla costruzione delle case popolari ed economiche;

2) Espropriazione diretta da parte dei Comuni di tali zone ed assegnazione ai singoli Enti costruttori in rapporto al numero effettivo dei loro soci; diritto di tali enti a gravami presso le autorità tutorie avverso i Comuni inadempienti.

3) sistemazione provvisoria con minima larghezza nella sede stradale, riservando il resto a giardini frontali delle case costruite, fino a che non sarà possibile la sistemazione definitiva;

4) adattamento graduale e sviluppo dei servizi pubblici, a seconda dall'affluenza della popolazione nei quartieri di nuova costruzione.

Per i materiali di costruzione:

1) Semplificazione e facilitazione delle pratiche occorrenti alla espropriazione od alla temporanea occupazione da parte dei Comuni od Enti costruttori, delle cave, delle fornaci e dei terreni contenenti materiali utilizzabili;

2) Impianti di nuovi sistemi per la estrazione delle materie prime e per la fabbricazione dei materiali laterizi;

3) Politica dei trasporti volta a rendere possibile il rifornimento dei materiali dai luoghi di produzione a quelli d'impiego, utilizzando i trasporti per le vie d'acqua e riordinando i servizi ferroviari nel ramo merci, con particolare riferimento alle merci povere.

Per la mano d'opera:

1) Adozione di contratti collettivi con maestranze organizzate, in base ad accordi con le Leghe e le Federazioni nazionali dei singoli mestieri;

2) Aggiornamento della legislazione delle cooperative di lavoro alle nuove esigenze e seria considerazione della utilità della cooperazione, con l'assegnazione diretta ad organismi cooperativi di parte determinata dei lavori da compiersi e controllo efficace sul funzionamento di tali organismi e sull'impiego della mano d'opera e sulla ripartizione della utilità;

3) condizione di lavoro, che non escludendo il cottimo collettivo, lo contemperino armonicamente coi bisogni individuali dei lavoratori che vi partecipano, per modo che, evitando disuguaglianze e sfruttamenti tra lavoratori e lavoratori, li interessino ad una maggiore e migliore produzione;

4) scrupolosa applicazione della facoltà di revisione dei prezzi tanto dei materiali quanto della mano d'opera per evitare abusi e ingiustizie che generano stasi nell'industria edilizia, più che in qualsiasi altra forma di attività produttrice. Estensione a tutte le Cooperative costruttrici di case popolari ed economiche, delle facilitazioni ferroviarie concesse ai ferrovieri;

5) Esenzione dai dazi comunali dei materiali e degli accessori delle costruzioni economiche e popolari.

La Federazione delle Cooperative toscane, rappresentata da Fini e Calzolari che prendono parte attiva alla discussione, presenta un memoriale che viene preso in considerazione.

D. Nostini presenta questo voto che viene approvato:

« Il Congresso fa voti perchè il Governo, tenuto conto della molteplicità sia dei soci comproprietari, che dei rapporti di comunione che vengono a crearsi, nonchè della necessità che tali rapporti siano fin d'ora regolati per il giorno in cui venga meno l'azione imperativa e moderatrice delle Società cooperative, provveda a coordinare per la reciproca garanzia giuridica e morale fra i soci, l'applicazione degli art. 676, 677, 678, 679 del Codice civile con i nuovi e maggiori vincoli di comunione, scaturenti dalle assegnazioni in proprietà fatte in costruzioni intensive dalle Cooperative ai soci ».

L'on. Cottafavi desidera che il Congresso esprima un voto affinchè i Comuni non abbiano ad esigere alcuna tassa daziaria sui materiali delle Cooperative.

Il Congresso ha terminato i suoi lavori, e l'assessore del comune di Roma, Raimondi, porge nuovamente ai congressisti, a nome del Sindaco, il saluto della città.

Alcuni congressisti del Mezzogiorno fanno voti che la Federazione nazionale delle cooperative per le case popolari ed economiche convochi il prossimo Congresso a Napoli, e il presidente on. Ruini chiude questo laborioso Congresso porgendo il saluto a tutti gli intervenuti.

La banda delle „forbici americane„
oltre mezzo milione di formaggio rubato

MODENA, 28. — La Questura, in seguito a lunghe e laboriose indagini, è riuscita a avere tra mani le fila di una losca combriccola, denominata la banda delle « forbici americane », poichè, come vedremo, queste erano lo strumento principale delle operazioni delittuose.

Da tempo nella nostra provincia, in quella di Reggio ed in altre limitrofe, si andavano consumando senza tregua numerosi furti di formaggio per un ammontare di centinaia di migliaia di lire. Si può dire che non passava giorno senza che ne giungesse notizia. Eravamo ora in un periodo acuto di « colpi di mano » ben riusciti e non era stato possibile scoprire nulla di positivo perchè gli organizzati che avevano affigliati a Carpi, Novi, S. Martino in Rio, Voghera, ecc., sapevano preparare assai bene i piani e attuarli al momento opportuno. Ultimamente però un ingente furto di formaggio fu perpetrato a Novi di Modena e detto furto pose in vista circostanze tali per cui fu possibile seguire la pista di altri numerosi furti.

Si appurò intanto che identici erano i mezzi di trasporto, identico il taglio delle inferriate per entrare nei magazzini. Da questo punto di partenza la Questura mosse per stabilire che una unica mano dovesse dirigere nelle due provincie, col concorso di complici, le imprese ladresche. Così, a seguito di investigazioni, veniva accertato che ingenti quantitativi di refurtiva erano passati nelle mani di commercianti di Carpi Modena e Reggio. La prima operazione iniziata infatti in una località del carpigiano, presso Novi, portò al sequestro di 500 forme, mentre altre 100 venivano sequestrate a Carpi altre 100 a Reggio, e altre cento ancora nello scandianese.

L'Associazione ladresca aveva quali complici e ricettatori pure vari commercianti ed era organizzata in modo che in tutte le località ove operava aveva i suoi complici. Strumento della operazione era una lunga e poderosa tenaglia americana — stata ora sequestrata — la quale era atta a tagliare senza sforzo le sbarre di qualunque inferriata di qualunque diametro. Con birocci e *camions* la refurtiva veniva portata via e consegnata ai ricettatori.

Si crede che questa losca faccenda riserbi delle sorprese. Frattanto sono stati operati parecchi arresti e fra questi figurano noti commercianti del modenese e del reggiano.

La Georgia e i commercianti italiani

La Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali ha ricevuto altre notizie dalla Georgia che confermano la gravità della situazione per i commercianti stranieri.

La Lega Italiana raccomanda vivamente agli esportatori italiani di sospendere pel momento qualunque invio di merci in Georgia.

Il Consiglio Sup. della Banca d'Italia

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, adunatosi ieri in Roma sotto la presidenza del presidente comm. Vittorio Grasso, ha determinato il dividendo per l'esercizio 1921 in L. 60 per azione e ha convocato l'assemblea generale ordinaria degli azionisti in Roma pel giorno 30 marzo p. v. alle ore 15.

Le città più popolose d'Italia

Il Ministero del Lavoro comunica:

Mentre l'Ufficio centrale di Statistica sta riassumendo i risultati generali del censimento eseguitosi il 1. dicembre 1921 in tutto il Regno, e fra pochi giorni si potranno pubblicare le cifre della popolazione presente e residente, riassunte per provincia e per compartimenti, si conoscono intanto i dati riguardanti i Comuni capiluoghi di provincia col confronto delle analoghe notizie del censimento precedente.

I dati non sono definitivi, potendo subire colla revisione che l'Ufficio centrale di Statistica sta ora eseguendo qualche variazione, ma essa non potrà essere tale da alterare notevolmente i rapporti tra i vari capiluoghi ne da notificare sensibilmente le cifre percentuali degli aumenti di popolazione registrati da un censimento all'altro. Per il Comune di Siracusa, che avrebbe avuto il massimo aumento di popolazione e in misura assai notevole, sono in corso speciali accertamenti.

Per la esatta intelligenza delle cifre si avverte che la popolazione presente in ciascun comune è quella formata da coloro che alla data del censimento si trovavano nel Comune sia che avessero ivi dimora abituale, sia che vi si trovassero occasionalmente e che la popolazione residente è quella formata da coloro che hanno dimora abituale nel Comune, sia che fossero presenti alla data predetta, sia che ne fossero assenti temporaneamente.

Le città più popolose (con popolazione superiore a 100.000 abitanti erano 13 nel 1911 e sono ora 15, avendo raggiunto o superato tale limite anche i Comuni di Padova e di Ferrara.

La popolazione presente nei Comuni capoluoghi, al primo dicembre 1921, era la seguente:

Alessandria 78.270 con aumento di 2.541 rispetto al 10 giugno 1911 — Ancona 65.628 con aumento di 2.528 — Aquila 23.779 con aumento di 1.490 — Avellino 25.094 con aumento di 1.952.

Bari 132.015 con aumento di 28.345 — Belluno 26.770 con aumento di 6.083 — Benevento 27.449 con aumento di 3.110 — Bergamo 62.303 con aumento di 6.997 — Bologna 210.969 con aumento di 38.341 — Brescia 96.424 con aumento di 13.086.

Cagliari 61.633 con aumento di 1.558 — Caltanisetta 60.000 con aumento di 16.689 — Campobasso 18.340 con aumento di 1.979 — Caserta 35.058 con aumento di 1.863 — Catania 251.875 con aumento di 41.172 — Catanzaro 36.078 con aumento di 1.733 — Chieti 29.436 con aumento di 3.959 — Como 47.970 con aumento di 3.889 — Cosenza 35.754 con aumento di 1.577 — Cremona ed Uniti 59.054 con aumento di 3.861 — Cuneo 31.271 con aumento di 3.801.

Ferrara 107.618 con aumento di 12.406 — Firenze 253.565 con aumento di 20.706 — Foggia 86.970 con aumento di 12.290 — Forlì 51.689 con aumento di 5.895.

Genova 300.784 con aumento di 28.563 — Girgenti 29.833 con aumento di 2.810 — Grosseto 19.053 con aumento di 5.611.

Lecce 43.882 con aumento di 7.660 — Livorno 114.813 con aumento di 9.489 — Lucca 78.475 con aumento di 2.315.

Macerata 24.366 con aumento di 1.426 — Mantova 36.683 con aumento di 3.966 — Massa 33.989 con aumento di 3.159 — Messina 174.136 con aumento di 47.579 — Milano 718.304 con aumento di 110.833 — Modena 8282.487 con aumento di 11.564 — Napoli 780.220 con aumento di 102.189 — Novara 58.133 con aumento di 1.62.

Padova 112.021 con aumento di 15.791 — Palermo 400.848 con aumento di 59.960 — Parma 58.255 con aumento di 6.345 — Pavia 42.042 con aumento di 2.144 — Perugia 72.995 con aumento di 7.190 — Pesaro 29.919 con aumento di 2.571 — Piacenza 43.717 con aumento di 5.175 — Pisa 67.752 con aumento di 2.580 — Porto Maurizio 8.837 con aumento di 984 — Potenza 18.604 con aumento di 1.932.

Ravenna 72.023 con aumento di 442 — Reggio Calabria 59.506 con aumento di 16.344 — Reggio Emilia 82.908 con aumento di 12.489 — Roma 689.460 con aumento di 147.337 — Rovigo 14.631 con aumento di 2.457 — Salerno 52.125 con aumento di 6.443 — Sassari 42.515 con aumento di 609 — Siena 43.889 con aumento di 2.216 — Siracusa 64.849 con aumento di 24.014 — Sondrio 9.576 con aumento di 459 — Teramo 25.084 con aumento di 772.

Torino 517.140 con aumento di 90.034 — Trapani 71.200 con aumento di 11.607 — Treviso 49.843 con aumento di 8.821 — Udine 56.099 con aumento di 8.422 — Venezia 171.339 con aumento di 10.620 — Vicenza 60.256 con aumento di 5.704 — Verona 92.413 con aumento di 10.504.

Il barbiere di Landru...

PARIGI, 28.

Il signor Papillon è un barbiere, nonchè abile specialista nella sua arte. E' lui che ha cura dei detenuti della prigione di Saint Pierre a Versailles, e a lui quindi toccò in questi ultimi mesi di accomodare la barba di Landru. Ora il signor Papillon non è contento. Il celebre condannato, giustiziato ieri l'altro, aveva molta cura della sua barba, e reclamava troppo spesso le cure del suo barbiere. Il signor Papillon, obbligato a scomodarsi più spesso che normalmente, appena morto il suo cliente reclamò un aumento del suo salario o per meglio dire una indennità. Questo ricorso non trovò buona accoglienza da parte dell'amministrazione del penitenziario e scontento del rifiuto, il signor Papillon ha inviato alla amministrazione una lettera di dimissioni.

La Quadruplice Intesa

TRIESTE, 28. — Si ha da Belgrado: *La Pravda* ha dal suo inviato speciale a Bucarest che nei recenti colloqui tra Pasic e Nincic e Bratianu è stata decisa la partecipazione della Polonia alla piccola intesa, la quale d'ora innanzi si chiamerebbe la quadruplice alleanza.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 73.80 — Consol. 5 % 1918 cont. 73.10.

AZIONI: Banca d'Italia 1320 — Banca Commerciale Italiana 907 — Credito Italiano 618 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 570 — Meridionali 385 — Mediterranee 136 — Rubattino 485 — Snia 25 — Tramways Roma 60 — Acqua Marcia 1570 — Gas Roma 403 — Condotte d'Acqua 271 — Acciaierie Terni 412 — Ilva 15 — Ansaldo 27 — Metallurgica 67 — Miniere Elba 51 — Miniere Antimonio 36 — Kerka 255 — Viscosa di Pavia 106 — Miniere Montecatini 144 — Immobiliari 482 — Beni Stabili 280.50 — Imprese Fondiarie 85.50 — Fondi Rustici 229 — Risanamento 379 — Carburo 365 — Azoto 178 — Elettrochimica 53 — Forni Elettrici 24 — Zuccheri Romani 53 — Eridania 300 — Molini Pantanella 146 — Marconi 158 — Fiat 169 — Cotoniere Meridionali 68.50 — Cosulich 281.

CAMBI: Parigi 172.75, 173.50 — Londra 83.50, 84 — Svizzera 373, 375 — New York telegr. 18.90, 19 — Berlino 8.50-60.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La vedova GIULIA BIANCHI FILIPPI, i figli BRUNO e BIANCA, i parenti tutti, non potendo ringraziare personalmente tutti coloro che vollero testimoniare il loro cordoglio per la morte dell'amatissimo marito e padre

ERNESTO BIANCHI

intervenendo ai funerali, ed inviando fiori, esprimono da queste colonne la loro commossa gratitudine.

Roma, 28 febbraio, 1922.

La moglie ASSUNTA ROMITI, i figli avv. ORAZIO, GINA, GIORGIO, OLGA; i fratelli ANDREA, cav. ALESSANDRO, ESPARTERO; la sorella CONCETTA; la nuora ISABELLA CORAZZA; il genero MANFREDI MANFREDO con i nipoti e congiunti tutti, addoloratissimi, annunziano la morte del loro caro

EMANUELE BARATTA

avvenuta il 26 corrente in età di anni 65, dopo breve malattia.

Carrara, 27 Febbraio.

Alle ore 9, dopo lunga malattia, sopportata con pia rassegnazione, munita dei conforti della S. Religione cessava di vivere

MARIA ROSINI Ved. PINI

I figli FRANCESCO avv. ORAZIO, GIUSEPPE, ANTONIO e dott. LUIGI, le nuore ELISA VALERI, ELENA BONAIUTI, ANNINA PASSERI, e i nipoti tutti, con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Siena, li 27 Febbraio.